y
: education news
and nation: Edu-

Outdoors
Currents

50 Years Ago

- The Rev. Wilbur H. Lyon was named pastor of Pierpont Presbyterian Church.
- The greatest volume of iron ore for a single month in the 50-year history of the Conneaut Harbor was recorded — 1,747,946 tons were unloaded during the month of August.

Who's been sleeping in my cornfield?

Austinburg man would like explanation to mysterious rectangle in his garden

By CARL E. FEATHER
Lifestyles Editor

AUSTINBURG — Donald Wheeler is baffled by what he discovered in his cornfield Sunday morning.

Returning home from a several-day trip, Wheeler discovered that something, someone or some phenomenon had produced a rectangular impression in the field behind his Route 45 home. An interior section of the field, measuring approximately 25-by-8-feet, had been leveled. All of the corn stalks were bent down in one direction.

"None of the stalks were broken," Wheeler said.

Suspecting deer, Wheeler made a thorough check of the perimeter of the cornfield looking for tracks. But there were none — deer, raccoon or man, for that matter. Further, the ears were untouched by the intruder.

Next, Wheeler examined the field and area around his home for possible wind damage. But he said the stalks were not twisted and nothing else in the yard showed any ill effects from wind. It just appeared as if something came down out of the sky, pushed the stalks flat on the ground and left without leaving any other trace in the soft ground.

Although some might learn toward a visit from a spacecraft as an explanation, Wheeler isn't speculating.

"There's no evidence of that kind of stuff," he said.

Rather, he's chalking up as a unsolved mystery.

"It's just one of those things that happen and you have no explanation for it," Wheeler said. "One of the problems with man is he can't stand to have something go unexplained."

One thing is for certain, a portion of Wheeler's handsome sweet corn crop won't make it to the dinner table.

"It was the best part of my corn, too," Wheeler lamented.



CARL FEATHER The Star Beacon

Donald Wheeler of 9151 Route 45 examines the rectangular impression left in his cornfield. Wheeler said there are no tracks or other sign of entry into the field, but something leveled a 25-by-8-foot patch of the corn.

A SABAUDIA

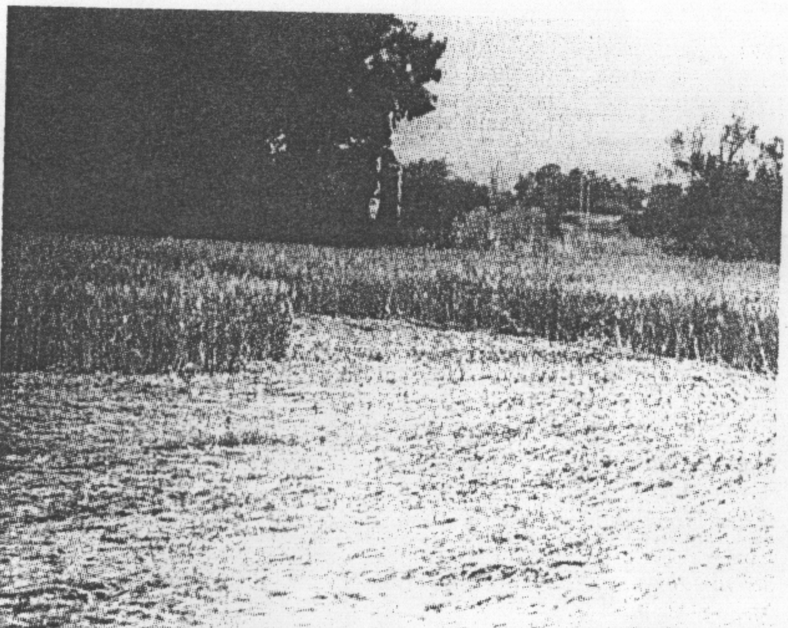
Il mistero dei grandi cerchi nel grano

EMANUELE ROMAGGIOLI

Tornano in grande stile. Con spighe piegate ai nodi, e con un pittogramma che segna ben 110 metri di lunghezza. Quasi a rimarcare quella tipica evoluzione stilistica del fenomeno. Che dalle sue prime manifestazioni ha registrato un salto di qualità in tutto il mondo.

Così, ad un anno esatto di distanza, i cerchi nel grano fanno la loro ricomparsa nel Lazio. E scelgono ancora una volta Sabaudia, teatro, nel giugno del 2003, del primo caso laziale di «crop circles». Sempre e rigorosamente sul litorale, e ancora una volta in località Sant'A[illegible]a. Zona ormai calda in fatto di cerchi nel grano. Ma a differenza della scorsa estate, stavolta il pittogramma è davvero imponente. Con caratteristiche che ad un primo esame farebbero propendere (il condizionale è d'obbligo) per l'autenticità dell'agroglifo.

Comparso in una proprietà agricola il «crop circle» fa registrare una folla di curiosi



Il particolare del misterioso cerchio di 110 metri di sviluppo totale che è stato trovato nei giorni scorsi dalle parti di Sabaudia, a un anno di distanza da un episodio analogo. Scoperto nella proprietà dell'agricoltore Stefano Bedin, restio a qualsiasi intromissione nel campo, il crop sta registrando una vasta folla di curiosi e appassionati. Tantissimi gli aerei ultraleggeri che stanno sorvolando l'area, a caccia di foto e filmati

Scoperto nella proprietà dell'agricoltore Stefano Bedin, restio a qualsiasi intromissione nel campo, il crop sta registrando una vasta folla di curiosi e appassionati. Tantissimi gli aerei ultraleggeri che stanno sorvolando l'area, a caccia di foto e filmati. In compagnia degli esperti del Cun, il centro ufologico nazionale, Bedin ci ha concesso un fugace sopralluogo all'interno del crop. È Alessandro Sacripanti, coordinatore del Cun Lazio, a dar vita alle prime osservazioni: «È uno dei più articolati crop circles registratosi in Italia, con una geometria piuttosto complessa».

Le misurazioni parlano chiaro: 110 metri di lunghezza, con corridoi verticali larghi circa 1 metro. Parte delle spighe sono piegate ai nodi, ed alcune tendono a risalire verso l'alto. Classico elemento dei «crop circles» genuini. Un altro dato interessante, inoltre, ci è fornito da un testimone: sembra che all'interno del cerchio siano state rinvenute trecce a forma di croce, asportate subitaneamente dall'agroglifo. Ma guai, comunque, a gridare all'autenticità prima di una più ampia disamina del pittogramma e di un'analisi chimica delle spighe. D'altronde nessuna anomalia magnetica è stata rilevata all'interno del cerchio. Come conferma lo stesso Sacripanti: «Abbiamo rilevato, all'interno del crop, il nord magnetico senza alterazioni. È da dire, comunque, che le anomalie magnetiche, come quelle chimiche, sono fenomeni transitori dei pittogrammi autentici. L'effetto, infatti, può svanire entro le 36-48 ore. Abbiamo prelevato anche campioni di spighe per farli esaminare. Dopo una più ampia analisi potremo trarre delle conclusioni più certe. Per ora non escludiamo né l'ipotesi della burla, e nemmeno quella dell'autenticità del pittogramma».

Quello che è certo, comunque, è che il fenomeno si presenta sicuramente più interessante rispetto a quello del 2003. Il crop della scorsa estate, infatti, (rinvenuto nella proprietà Cenci) era pressoché attiguo alla litoranea. Ben visibile dalla strada e di facile accesso. E il gigantesco pellegrinaggio che ne seguì alterò irrimediabilmente il pittogramma. Ma per l'agroglifo nella proprietà dei Bedin, (trincerati dietro ad una sorta di agnosticismo) la situazione è diversa. Un cerchio nel grano non visibile dalla strada, e perfettamente integro. Le analisi, quindi, potranno svolgersi con un maggior grado di attendibilità. Parola del Cun: «Non ci sono segni di passaggi che possano aver provocato alterazioni irreparabili, come fu lo scorso anno per il cerchio nella proprietà Cenci».

Giornale 7-6-04

ELEZIONI

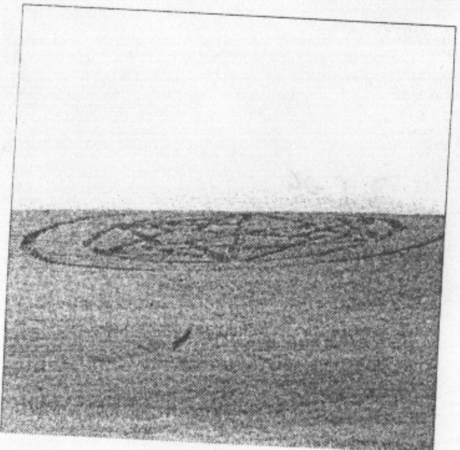


Da sabato al vot[...] per le Europee[...] per tre provinc[...] e per 181 Comu[...]

SERVIZIO A PAGINA 42

ORCIANO Misterioso episodio sulle colline vicino a Rosignano. Le spighe sono state piegate, ma non spezzate. Che è successo?

Un cerchio stellare nel campo di grano



di **Paola Zerboni**

ORCIANO — Gli automobilisti mattinieri che sulla via Orciano-Lorenzana facevano rotta verso la costa cecinese, si sono stropicciati gli occhi, increduli, quando all'altezza di Poggio alle Pietre — una collina coltivata a grano — hanno scorto un gigantesco disegno (**nella foto**) tra le spighe ancor verdi. Due cerchi, uno più grande, del diametro di quasi 100 metri, ed uno più piccolo iscritto nel primo e all'interno di questo una stella a cinque punte. Catapultati nel bel mezzo di una puntata di «X Files», il primo pensiero è andato agli extraterrestri. Già un anno fa, Lorenzana fu teatro del fenomeno dei «drop circles», così lo chiamano gli inglesi, primi scopritori delle misteriose figure geometriche, formatesi nottetempo in un campo di grano sulla Starshill, la «Collina delle Stelle, a Warminster. Correva l'anno 1972. Da allora i «drop circles» sono comparsi ovunque. Nell'estate 2003, sull'onda del film «Signs», fantascientifica avventura con Mel Gibson, imperversarono dalla Valdicecina alla Valdera. Ad inaugurare l'estate dei misteri 2004, ecco l'enorme «drop circle» di Poggio alle Pietre. Subito preso d'assalto dai curiosi. Ggli autori non hanno lasciato tracce del loro passaggio. Le spighe di grano non sono spezzate, ma soltanto piegate a costruire l'enorme figura. Due cerchi perfetti, come quelli di Giotto. E martedì notte nessun movimento sospetto è stato notato nei dintorni. Mistero su tutta la linea. Al grido di «sono atterrati gli Ufo», grandi e piccini si son riversati sulla collina, proprietà di Massimo Pelusi, imprenditore agricolo e candidato alle comunali con lista civica avversaria dell'Ulivo.

NAZIONE 3-6-04

in Maremma

teressanti.

27 novembre 1975, tra le 16 e le 17, nella zona di Casalecci (periferia di Grosseto): A.M. sta lavorando su un trattore quando intravede, fra gli ulivi, ad un'altezza di circa venti metri, un misterioso oggetto a forma di cappello da prete, rosso con alla base una sfumatura bianca. A distanza di qualche chilometro (fra le 16,30 e le 16,40) due portalettere di Grosseto, mentre tornano da caccia, hanno la sorpresa di imbattersi in uno strano oggetto che, secondo la loro descrizione, ha caratteristiche simili. Altri testimoni: intorno alle «fatidiche» 16,30 Alessio e Stefano Magnani, padre e figlio

... assetto di volo, assunse la forma di cappello da prete. Il «disco» procedette di moto oscillatorio fino a posarsi sull'argine dell'Ombrone per poi, tutt'ad un tratto, dileguarsi.

Che cos'era accaduto, come spiegare il fenomeno? Certo è che questo non è l'unico caso misterioso avvenuto nel grossetano, che ha interessato gli ufologi. Ugualmente irrisolto quello, ben più «clamoroso», della fine dell'ottobre del 1954. Riportano le cronache dell'epoca che la signora E. L., sessantenne, si trovò davanti, nel giardino della sua villa posta in via Aurelia Sud, intorno alle 22,30, la agghiacciante visione di un «essere» mostruoso, dalle spalle arcuate, le braccia scimmiesche, panciuto e dalla testa molto simile al casco di un palombaro. La donna rimase inchiodata dal terrore, e si riebbe solo quando venne chiamata da una nipote. Successive indagini non fecero trovare nessuna traccia della insolita apparizione, in quel giardino, ma la donna ha sempre insistito nel confermare la sua avventura, e nel dichiarare che in quel momento era perfettamente in sè.

Stesso mistero aleggia intorno alla recente (10 ottobre 1976) «vicenda» di Vaccherecia, nel comune di Manciano. Allora un oggetto infuocato cadde nella zona ricoprendo, per oltre 50 metri quadrati, il luogo dell'impatto di una particolare sostanza bianca ed il fattore del podere «I Pianetti» e il figlio testimoniarono di aver trovato pezzi di quel materiale che, infissi nel terreno, sprigionarono fiamme alte oltre 15 metri.

Ultimo episodio, nell'estate 1978 sull'Aurelia tra Orbetello e Grosseto: diversi automobilisti affermarono di es-

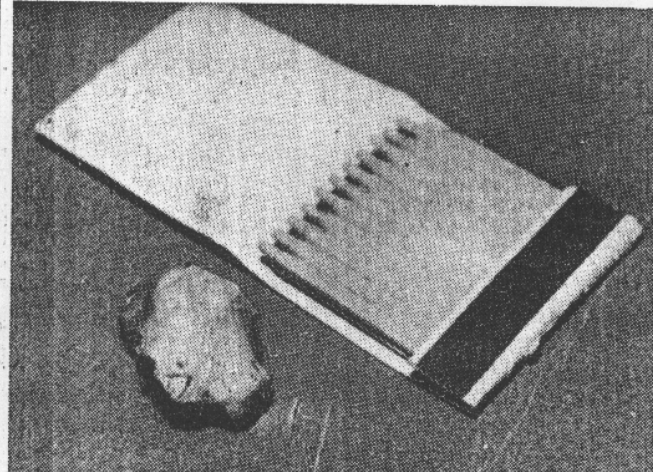
... in Italia il Centro Ufologico Nazionale ha svolto una distribuzione, provincia per provincia, basandosi su una casistica del 1954. Da essa si apprende che per il numero dei casi esaminati, la provincia di Grosseto è terza in Italia (ne conta 19), dietro a Napoli e Roma. Qualche ufologo ha addirittura ipotizzato sulle ragioni per cui tali fenomeni si ripeterebbero frequentemente in zone poco popolate e vaste, parlando di operazioni strategiche di una qualche civiltà tecnologicamente superiore. Se fosse così, dovremmo pensare che qualcuno da lassù ci stia osservando con interesse.

Riccardo Filippi

La parola all'esperto

«Gli extraterrestri sono pacifici Io non ho paura»

Ci sono le prove della loro realtà: é errato continuare ad ignorarli...



Il frammento del corpo caduto misteriosamente in località Vaccherecia (nel comune di Manciano) ed esaminato in laboratorio (*foto del centro ufologico nazionale*)

UFO, un argomento che affascina e, per altri versi, sconcerta. Si può sorridere, pensandoci, ma esistono persone che «ci credono», anzi che cercano di studiare e catalogare questi fenomeni. Uno di questi è Mauro Benedetti, un giovane rappresentante di liquori grossetano, ufologo per «passatempo», corrispondente del Cun (Centro Ufologico Nazionale) e della omonima rivista che in Italia «tira» 25.000 copie. E' lui che intervistiamo.

D- Si sono verificati «strani» avvistamenti nel grossetano?

R- La situazione, negli ultimi mesi sembra essersi abbastanza normalizzata, però la Maremma è una zona seguita con molto interesse dagli esperti.

D- Su cosa è basata la attendibilità dei fatti?

R- Innanzi tutto sulla serietà dei testimoni; molti sono dei professionisti. Poi sulle valutazione di reperti fotografici e fisici. Così fu per il frammento minerale che trovammo a Manciano, nell'ottobre del '76, dopo la caduta di un corpo infuocato nella zona di Vaccherecia.

... «classico».

D- Tutti sanno, grazie al famoso ed omonimo film quali siano gli incontri del terzo tipo, ma quelli del primo e secondo in che cosa consisterebbero?

R- Quelli del primo riguardano avvistamenti di oggetti oltre i 200 metri di altezza, che non producono effetti su persone e cose; quelli del secondo riguardano oggetti

... «esseri animati».

D- Ma lei, di persona, ha mai avuto incontri extraterrestri?

R- No.

D- Eppure crede nella possibilità di una «loro» esistenza: per quale motivo? C'é forse dietro un qualche bisogno religioso o morale?

R- Ci credo senz'altro. Troppi sono i fatti inspiegabili che si ripetono, e dietro que-

... mo. La stessa, immagino, che spinse Colombo verso nuove terre ed esperienze, oltre ad un sentimento di ideale unione con altri popoli e civiltà del passato (celti, precolombiani) che ebbero a che fare con identici, inspiegabili «fenomeni». Infine il sentimento di ricerca di altre, evolute, civiltà che mi piacerebbe veder paragonate alla nostra, a livello di posizioni reli-

... meno grandioso. Niente sedute spiritiche, badi bene, io sono un positivista.

- D'accordo per il sentimento di Colombo, ma gli «indiani» non hanno certo fatto una bella fine, e se anche noi fossimo, ammessa l'esistenza di simili visitatori di altri mondi, colonizzati e sterminati come loro?

R- Se mi trovassi solo con questi esseri non avrei paura ...

... no pacifici.

D- Scusi la domanda, che non vuole essere affatto provocatoria, ma non potrebbe essere che passatempi ed interessi come i suoi siano sintomo e prodotto di un determinato periodo storico, di «riflusso» e di crisi di valori morali?

R- No, io non sono di coloro che sfuggono la realtà con problemi che possono apparire squallidi feticci. Ho le mie opinioni politiche, il mio lavoro, la mia vita. Non credo neppure che il problema vada impostato in chiave psico-sociologica. Sono dell'opinione che certi fenomeni si

Tetto sfondato da misterioso maxi-ghiacciolo

RIZZICONI (Reggio Calabria) — Un pezzo di ghiaccio, di forma sconnessa, dal peso di quasi dieci chilogrammi, è caduto a Rizziconi, un centro nella piana di Gioia Tauro, sul tetto dell'abitazione di un contadino, Francesco Franco, di 47 anni, in contrada «Stracuzzi».

L'oggetto ha sfondato un tetto in materiale eternit, provocando danni non ingenti. Secondo quanto si è appreso, il pezzo di ghiaccio, del diametro di 50 centimetri, di colore azzurrino e che emana un cattivo odore, potrebbe essersi staccato dalla turbina di un aereo.

CdS
2-6-90

2-6-90 Unità

Pezzo di ghiaccio «piove» dal cielo e sfonda il tetto di un'abitazione in Calabria

Un peso di oltre dieci chilogrammi, di forma sconnessa del diametro di circa 50 centimetro; colore azzurrino ed odore quanto poco accattivante: è l'identikit del pezzo di ghiaccio caduto ieri a Rizziconi, un centro nelle vicinanze di Gioia Tauro, che ha colpito il tetto in materiale Eternit dell'abitazione di un contadino Francesco Franco, 47 anni, in contrada «Stracuzzi». L'ipotesi più attendibile è che l'oggetto potrebbe essersi staccato dalla turbina di un aereo che ha sorvolato il centro di Rizziconi. I carabinieri hanno disposto l'analisi dell'«oggetto non identificato»

PAURA

Misterioso boato in Toscana

FIRENZE — Paura per un boato avvertito dopo le 23.15 di ieri in Lucchesia e in Versilia, fino a Firenze e al Valdarno. Numerose le telefonate ai carabinieri e ai vigili del fuoco. Alla stessa ora una lieve scossa di terremoto con epicentro a Bagni di Lucca è stata registrata dall'istituto di Geofisica. La scossa, non superiore al terzo grado della scala Mercalli, è stata «strumentale e superficiale». Secondo la Protezione civile non ci sono danni.

La scossa non sembra però tale da giustificare il boato. Una seconda ipotesi è quella di un aereo che abbia oltrepassato il muro del suono in coincidenza con il sisma

CdS 26-4-94

Thugs launch callous attack on pet horse

A DISTRAUGHT horse owner today branded vandals "callous thugs" after they savagely attacked her family's much-loved pet.

Leicester mother-of-seven Mrs Paula Calver discovered her four-year-old mare Goggin had been brutally attacked and injured early yesterday morning.

Her daughter Hannah is pictured comforting the shocked horse.

The mare, which gave birth to a foal just 12 weeks ago, was found in her field at Groby with six deep wounds on her neck wounds Mrs Calver described as 'puncture marks'.

In addition an eight-year-old gelding also owned by Mrs Calver's family suffered a blow to his nose.

"We found both the horses in a very distressed state when we went to feed them yesterday morning," said Mrs Calver who lives on Leicester's Mowmacre estate. "It was a mindless and brutal attack."

Mrs Calver and her husband Gary called a vet out to the injured horses.

The couple, who have seven daughters aged between three and 12 years, have only owned the mare and gelding for four months.



13-8-93 Leicester Mercury

ISPRA / Sono questi i risultati di uno studio sulle «Luci di Hessdalen» che sarà presentato stasera nella club house del Ccr

Macchè Ufo, sono «eventi atmosferici»

ISPRA — «Le luci di Hessdalen»: verranno presentate nel corso di un convegno previsto stasera alla club house del Ccr Ispra i risultati di una serie di "spedizioni" italiane in Norvegia, per studiare un fenomeno che per decenni ha incuriosito la scienza ed affascinato l'opinione pubblica.

L'appuntamento, con ingresso libero, è dunque fissato oggi alle 20.45, relatore l'astrofisico Massimo Teodorani che si soffermerà sui recenti sviluppi della missione Hessdalen. Dove si segnalano strane luci nel cielo, per vent'anni scambiate per Ufo ed infine studiate scientificamente, nell'agosto scorso, da un team di ricercatori bolognesi del Cnr, giunti alla spiegazione del mistero che sarebbe riconducibile ad un evento atmosferico. I lavori saranno aperti da Stefania Genovese, ufologa di Caronno Pertusella, la prima studentessa laureatasi con una tesi sul fenomeno Ufo dal titolo " La costruzione del mito Ufo"; vincitrice anche di un riconoscimento internazionale da parte dell'Università di Barcellona; che per l'occasione presenterà il suo nuovo libro "Ufo: complessità ed anomalie di un mito" (Segno edizioni). Ma torniamo ad Hessdalen: il fenomeno luminoso fece la sua comparsa in questa valle della Norvegia centrale nei primi anni '80, sotto forma di luci di forma sferica di colore bianco-giallo dalla luminosità costante, luci dalla luminosità intermittente, luci dalla traiettoria oscillante e luci composite multicolori. Preso atto della forte ricorrenza geografica del fenomeno, un gruppo di ricercatori norvegesi ne tentò nel 1984 una misurazione strumentale. Nel 1994, nacque una collaborazione tra Teodorani e la squadra di Hessdalen.

Nel 1995 l'astrofisico italiano riuscì a coinvolgere il Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche. Sono così nate le basi del "Progetto Embla".

Roberto Banfi

Calcio Eccellenza / Verbano pareggia in casa

Squadre varesine al «palo» sognano la pronta riscossa

BESOZZO — Giornata nera, l'undicesima di campionato, per le sei squadre varesine che disputano il torneo di Eccellenza.

Le quattro formazioni che giocavano tra le mura di casa hanno tutte pareggiato mentre hanno perso le due squadre in trasferta. Continua a non vincere (lo fa da ben sette turni) il sempre più deludente Verbano, fermato in casa sull'1-1 dal Corbetta. Nemmeno il alla vittoria ed i lomellinesi non iniziassero a scricchiolare.

La Caronnese, in gran spolvero n ei turni precedenti, ha vanificato quanto di buono aveva fatto nelle ultime gare andando a perdere malamente (2-1) sul campo del fanalino di coda Magenta, al suo primo successo stagionale. Anche la Fulgor Cardano non è riuscita ad andare oltre

Giorno 23-11-01

дился на физической фир... сетского технологического института под руководством доктора Дэвида Е. Притчарда и показал, что оболочка имплантанта состояла из 90 процентов углерода, трех процентов кислорода и семи процентов тантала.

Поскольку на рентгеновских снимках имплантанты обнаруживаются далеко не всегда, для их выявления сегодня стали применять магниторезонансные медицинские установки. И оказалось, что людей с внедренными в них миниатюрными устройствами не так уж и мало. По подсчетам одного из исследователей этой проблемы, легендарного американского летчика Джона Лира, подобными микроустройствами в США «помечено» не менее десяти процентов населения.

Еще одна любопытная закономерность: многие похищались неоднократно и часто попадали «под колпак» еще в раннем детстве. Например, у Вирджинии Нортон, юриста из США, первая встреча с пришельцами состоялась в возрасте шести лет. Однажды она пошла в коровник и возвратилась только через два часа, причем с непонятной раной на ноге. Тогда Вирджиния ничего объяснить не смогла. Воспоминания вернулись лишь через много лет во время сеанса регрессивного гипноза. Оказалось, она встретила человека с большой головой в сияющей одежде, и он перенес ее внутрь странного аппарата, приземлившегося между деревьями. Там ее обследовали на специальном столе, и какое-то механическое устройство что-то делало с ее ногой. Под гипнозом вспомнила Вирджиния и другой эпизод, произошедший с ней позднее – в шестнадцатилетнем возрасте. Она снова оказалась в том же аппарате, и с ней разговаривал тот же человек. На вопрос девушки, как ему удалось вновь найти ее, незнакомец ответил, что по излучениям мозга, которые столь же индивидуальны, как и отпечатки пальцев... Подобные истории не редкость. Так, под гипнозом выяснилось, что в 1950 году Бетти Андреассон, тогда еще подростку, гуманоиды ввели под глазное яблоко «шарик с проволочками». Извлечен он был ими же, но уже через двадцать лет.

«С каждым годом все большее число взрослых и детей подвергается таким операциям, – говорит известный исследователь из Португалии доктор Виктор Пинту, – *Мы считаем, что пришельцы из космоса хотят возможно больше знать о людях, живущих на Земле».* Для чего им это нужно?

Существует целый ряд «инопланетных» версий. Так, некая вымирающая внеземная цивилизация использует наш генетический материал для поддержания собственного существования. Появление новых особей происходит в целях изучения будущего противника...

Наиболее обоснованная версия – инопланетная цивилизация (наши прародители?) ведет своего рода мониторинг человечества, отслеживая и направляя его физическую и психическую эволюцию. Периодически берутся пробы генетического материала не только у людей, но и у животных. Но дело не ограничивается лишь пробами. По всей видимости, осуществляется и целенаправленное воздействие на генетическую эволюцию жителей Земли. Одним из аргументов в пользу этой гипотезы является, в частности, открытие, сделанное в отделении медицинской генетики госпиталя в Оксфорде (Англия). *«Ян Харлоу и Георг Кларк с коллегами обнаружили среди хромосом странный объект, похожий на матрицу с правильными квадратными ячейками, содержащими включения в виде бинарного кода. Объект обнаружен при обычных хромосомных исследованиях околоплодной жидкости в ходе гинекологических анализов у одной из женщин. Природа имплантанта, как и его функциональное назначение, неизвестны».* Это сообщение и фотография микроимплантанта были опубликованы в октябрьском 1986 года номере журнала «Nature», и их можно найти в Интернете.

В пользу «инопланетных» гипотез говорят и старинные свидетельства. К примеру, еще в XVII веке шотландский священник Роберт Кирк в своей книге описал сверхъестественные феномены, очень похожие на сегодняшние НЛО и пришельцев. А рассказ Кирка о таинственных существах, нападающих на животных, весьма напоминает современные сообщения о странной гибели домашних животных.

Обескровленных погибших животных находили в различных уголках мира. И у всех загадочные открытые раны с исключительно ровными краями и бесследно исчезнувшей, как будто выхваченной неким полым инструментом тканью. *«Хирургические операции над животными проделывались стремительно – за минуту или две с использованием высоких температур лазерного скальпеля»,* – утверждает известный паталогоанатом Джон Альтшуллер.

В некоторых случаях непосредственно перед гибелью скота местные жители видели таинственные черные вертолеты без опознавательных знаков. И сразу же возникла новая версия: похищения и биологические эксперименты проводятся не какими-то космическими пришельцами, а земными спецслужбами, имитирующими деятельность инопланетян. В пользу этой версии говорит и то, что некоторые жертвы абдукций под гипнозом рассказывали о ...жия.

Что же, гипотеза о чисто земной природе биогенетических экспериментов не лишена оснований. Однако ее слабым звеном является то, что сообщения о подобных явлениях можно найти не только в сегодняшней прессе, но и в старых хрониках.

В то же время существует версия, которая, объединяя две первые (инопланетную и земную), устраняет многие противоречия. По мнению некоторых исследователей, в том числе и таких авторитетных, как Уильям Ф. Гамильтон, Уильям Купер, Джон Лир, между некой высокопоставленной правительственной группой США и инопланетянами заключена сделка: пришельцы передают американцам высокие технологии, а те закрывают глаза на похищения людей, увечье скота, биологические и генетические исследования. Насколько обоснованна эта версия? Ссылки делаются на людей, работавших в таинственных лабораториях или имевших доступ к соответствующим документам. Если объединить эти сведения, то картина выглядит примерно так.

Основные генетические исследования и сравнительный анализ биологической структуры землян и инопланетян проводятся на совместной с инопланетянами подопытных ... приводит рассказы рабочих, которые видели здесь результаты скрещивания людей и различных видов животных. Их держат в клетках. Многие плакали и просили о помощи на человеческом языке...

Самый нижний, седьмой уровень – холодильная камера – отведен для хранения тысяч эмбрионов (человеческих и гибридных) – результатов неудавшихся экспериментов...

Версия совместной деятельности землян и инопланетян объясняет многие феномены: и похищения, и странные медицинские манипуляции над похищенными, и «инопланетные» сексуальные контакты, и таинственные увечья животных... В частности, из тех же источников следует, что большое количество крови животных пришельцам нужно не только для генетических экспериментов, но и для собственного питания...

Впервые информация (поначалу очень скупая) о совместной с инопланетянами исследовательской базе в Дьюльсе появилась около десяти лет назад. Не исключено, что ее утечка была специально организована с теми же целями, о которых мы говорили раньше. Насколько можно доверять этим сведениям, покажет будущее...

Продолжение следует

Анкета читателя «Совершенно секретно»

(Ответы подчеркнуть или вписать)

Пол: муж. жен.

Возраст: до 20 20-29 30-39 40-49 50-59 свыше 60

Образование: среднее, специальное, высшее, студент

Газету выписываете
покупаете ежемесячно
от случая к случаю
берете почитать у друзей

Читаете номер: один • всей семьей • даете друзьям • целиком • большинство материалов • отдельные материалы

Какая тематика привлекает Вас больше всего:
политические скандалы • расследования • о разведке и контрразведке • криминал • исторические тайны • медицина • о звездах кино, театра, музыки • рассекреченные документы • НЛО, внеземные цивилизации • спорт

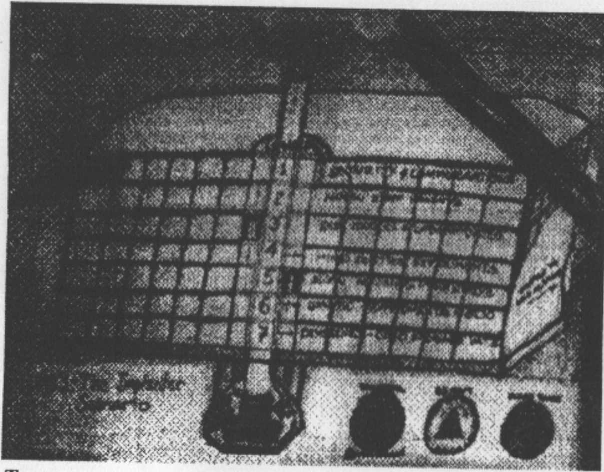
Назовите лучших авторов: ____________________

Очевидное — невероятное

Некая вымирающая внеземная цивилизация использует наш генетический материал для поддержания собственного существования

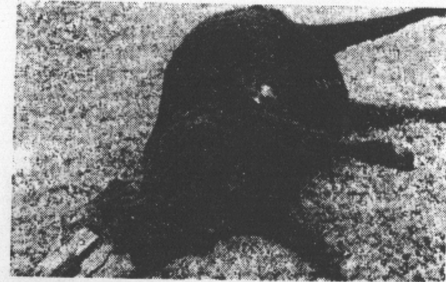
вестный хирург Антониу Боржа. В июне 1994 года в португальском городе Брага он провел уникальную операцию — обнаружил и извлек из головы пациентки миниатюрное устройство, которое, по мнению исследовавших его ученых, скорее всего, является передатчиком радиосигналов, контролировавшим все передвижения женщины. *«Я понимаю, почему другие врачи не смогли определить причину мигреней,* — рассказывает врач. — *Дело в том, что извлеченный нами механизм сделан из необычного материала, не видимого на рентгеновском снимке. Только тщательное сканирование показало наличие какого-то постороннего предмета в правой височной доле головного мозга. Никто из живущих на Земле не смог бы сделать подобную имплантацию, ведь современная хирургия пока не достигла такого уровня».*

У подвергшихся похищению (абдукции) подобные устройства чаще всего обнаруживают в углублении под глазным яблоком, в мозге, ушах, носу... Но находят имплантанты и в руках, бедрах, ступнях ног... Одни механизмы напоминают паука, многочисленные тончайшие «лапки» которого непостижимым образом подсоединены к нервным волокнам человека. Другие выглядят как длинные иглы с колючими шариками диаметром 2,5 миллиметра или петельками на конце. Ричарду Прайсу из штата Нью-Йорк во время похищения в 1955 году пришельцы ввели в организм «что-то», вышедшее наружу через кожу лишь через 34 года. Этим «что-то» оказался цилиндрик толщиной один и длиной четыре миллиметра. Анализ его проводился на физическом факультете Массачусетского технологического института под



Так, по описанию исследователей, выглядит особо секретный исследовательский подземный комплекс близ г. Дьюльс (штат Нью-Мексико, США)

ходит в результате клонирования или прямого сексуального контакта с землянами. Не исключается, что рождение детей-монстров с очень твердой кожей бронзово-зеленого цвета и без головного мозга (анэнцефалов) связано именно с этим. Близка к этой гипотезе версия о попытках создания какими-то внеземными цивилизациями на Земле новой расы. Есть еще одна гипотеза — враждебная человечеству цивилизация готовит «плацдарм для высадки», и исследования проводятся в целях изучения будущего



Загадочно погибший бычок из Колдуэлла (США, штат Канзас, февраль 1992 г.). У животного аккуратно срезаны челюстные ткани, удалены черепные кости и зубы

своих похитителях как о вполне земных людях в военной форме. Масла в огонь добавили просачивающиеся в прессу сведения и документы о тайных биомедицинских, генетических и психологических экспериментах, которые уже несколько десятилетий проводятся над ничего не подозревающим населением военными и секретными научно-исследовательскими организациями.

Сотрудник Института космических исследований Австрии д-р Гельмут Ламмер на основании имеющихся у него данных пришел к выводу, что спецслужбы... что списывать свои исследования на инопланетян заинтересованы как минимум три группы специалистов: те, кто занимается манипулированием сознанием и поведением людей; специализирующиеся на сомнительных с точки зрения морали биологических и генетических исследованиях; и наконец, военные, разрабатывающие новые виды оружия.

подземной базе, расположенной недалеко от города Дьюльс (Dulce, штат Нью-Мексико). Предполагают, что там же проводятся эксперименты по генной инженерии в целях выведения новых рас. База имеет подземные сообщения с Лос-Аламосом (штат Нью-Мексико) и с Зоной 51 (база «Dreamland» — «Страна грез», штат Невада) и представляет собой семиэтажный подземный комплекс, где работают несколько тысяч пришельцев и землян.

Три верхних уровня комплекса занимают служба безопасности, коммуникации, помещения для землян, управление, бюро и лаборатории. Четвертый отведен для экспериментов по контролю над разумом (на людях). Пятый уровень выделен инопланетянам.

«На шестом уровне проводятся широкомасштабные эксперименты по изменению генетического строения людей так, чтобы они могли работать в опасных условиях» (У. Ф. Гамильтон). Здесь же проводятся эксперименты по вживлению в мозг людей особого рода имплантантов, так называемых *транспондеров* — микропередатчиков, позволяющих на любом расстоянии контролировать поведение человека. Этот метод назван *радиогипнотическим интерцеребральным контролем.* Другим направлением исследований является избирательное стирание памяти электронными методами. Этой процедуре подвергаются, в частности, те немногие сотрудники базы, которые отпускаются «на волю». (Судя по всему, результаты еще далеки от совершенства — кое-что благодаря регрессивному гипнозу эти сотрудники вспомнить все-таки смогли.) На этом же этаже отрабатываются методы клонирования и «доводятся» изъятые у женщин после искусственного оплодотворения трехмесячные зародыши. Эксперименты проводятся в рамках особо секретных программ Агентства перспективных оборонных исследовательских проектов США (DARPA). Всего на базе в проектах контроля над разумом, в генной инженерии и клонировании занято около шести тысяч ученых и четырех тысяч обслуживающего персонала. На шестом уровне находится также «зверинец» для

Adesso tocca a voi».

CdS 18/12/95

Segnalazione di tre giovani liguri: abbiamo visto una massa luminosa

«Un Ufo a Bonassola». E saltano luce e tv

CHIAVARI (Genova) — «Prima abbiamo visto un grande bagliore, poi un globo dalle forme strane, con più luci intense dentro un chiarore uniforme che avanzava e rinculava sballottolando. Si muoveva lentamente lungo le pendici del monte Grumu.

«Poi ha fatto come retromarcia e quindi una virata brusca verso Deiva Marina. Infine è schizzato via, lasciando dietro di sé un alone rossastro. Era a meno di 200 metri da me, che ero in auto con la mia fidanzata, e da un amico in moto, sulle alture di Bonassola...».

E' questa la descrizione degli ultimi Ufo, o presunti tali, apparsi mercoledì nel cielo delle Cinque Terre. A farla è stata Massimo De Franchi, 25 anni. L'avvistamento però è stato pubblicizzato da un appassionato di astronomia, Ugo del Torchio. A rendere più appassionante la vicenda c'è anche — secondo quanto hanno riferito alcuni soci del centro ufologico di Genova, che nei prossimi giorni andranno a Bonassola per effettuare rilevamenti — un blackout elettrico tra Chiavari e Spezia con luci e tv spentesi all'improvviso, e altre segnalazioni di «strane luci» avvistate contemporaneamente alle spalle di Chiavari.

Del presunto avvistamento è stato informato un esperto, Edoardo Russo, del centro ufologico di Torino, che ha così commentato: «E' senz'altro interessante, anche perché non si parla di una luce vaga, distante». La Liguria — secondo lo stesso Russo — è una regione ricca di avvistamenti: ne sono stati catalogati 800 dal dopoguerra su 14.000 rilevati su tutto il territorio nazionale.

Fabriano, messa per Aristide Merloni E Vittorio piange ricordando il padre

FABRIANO (Ancona) — La figura del senatore Aristide Merloni, fondatore della Ariston, è stata ricordata a 25 anni dalla morte con una cerimonia ad Albacina, dove nel 1930 iniziò l'avventura dell'odierna Merloni elettrodomestici: 2.500 miliardi di fatturato quest'anno e 8.000 dipendenti in 11 stabilimenti. Tremila persone hanno assistito alla messa, celebrata dal vescovo Scuppa, davanti ai figli Ester, Francesco, Vittorio (era assente Antonio) e ai nipoti. Vittorio non è riuscito a trattenere le lacrime ricordando il padre.

Times 19-4-90

Baffling rise in close encounters of the Hungarian kind

By Gabriel Ronay

IN THIS spring of hope and democratic renewal, the thoughts of Hungarians appear to be turning to UFOs. The number and variety of sightings of unidentified flying objects has forced the state-run Urania Observatory to set up a special unit for the logging of reports, among them one fairly close encounter of the third kind.

According to the Centre for the Gathering of UFO Phenomena, opened in January in the northern town of Eger, some of the hundreds of reported UFO sightings follow well-known patterns. These include high-flying planes, Earth satellites, meteorites, meteorological balloons, and bright stars mistaken for UFOs.

But others do not fit these well-explored sources of UFO mania. Several of the baffling sightings, some involving Hungarian Army personnel, have been found by the Centre to be more than optical illusions and worthy of scientific investigation.

Mrs Judit Vass, of the Centre, singled out a series of inexplicable events, involving UFO sightings and an apparent encounter with giant extra-terrestrial creatures, at Tarnaszentmaria army barracks. These continued for about a month and were duly logged by the Army.

According to the testimony of the entire unit, the UFO intrusion began on the night of October 20 last year with an eerie noise which increased in volume every 20 seconds or so. Then one of the guards noticed three shiny round objects preceded by a beam of light. After a while these disappeared over the forest behind the barracks.

On November 20, soldiers on guard duty noticed a cloud of red mist in the sky with curious flashing lights inside it, followed by a UFO, shaped like the planet Saturn, which floated over the barracks and disappeared over the forest. Two of the guards reported that they were illuminated briefly with a powerful beam of light which made them sick.

Later that night Private Lajos Dioszegi spotted 10ft tall figures in the forest clearing facing the barracks. "They were moving as if they were chess pieces," he stated. "All the animals in the barracks – pigs, sheep and dogs – became frantic, and one of the guard dogs, maddened by fear, broke its steel chain and ran away."

Mrs Vass said that among the many sightings awaiting evaluation was the report of a driver from the village of Lajosmizse who suddenly became aware of a "flying light phenomenon" going parallel with his car, then above it. It was so powerful that it illuminated a 50-yard stretch either side of the road. When he came to a bend he braked, but his car continued on the road at the same speed and cornered at a 90-degree angle without skidding.

The driver felt that "some external power" kept his car on the road as he had lost control. It lasted for another 200 yards then abruptly ceased.

Mrs Vass said that, while there may well be perfectly rational explanations for some of the reports, "we cannot ignore the inexplicable phenomena reported to us".

It is a curious coincidence that the number of UFO sightings in the Soviet Union in recent years appeared to increase as the country's economic and political problems mounted.

But most Hungarians seem to be looking to the International Monetary Fund for salvation, not to extraterrestrial beings. Still the UFOs keep coming.

LA PALLA PIOVUTA IN GIARDINO FORSE VIENE DALLO SPAZIO

Grand Hotel 16-5-74

Jacksonville (USA), maggio

Terry Matthews, 21 anni, di Jacksonville (Florida) ha trovato nel giardino di casa una palla di acciaio inossidabile del diametro di circa 24 centimetri e del peso di 22 libbre. Nessuno finora è riuscito a capire da dove questa palla possa essere venuta. Il professor Ellen Hyneck, capo del dipartimento di astronomia alla Nortwestern University dell'Illinois ha esaminato la palla insieme ad altri cinque scienziati: egli gode di vasta risonanza e incuriosisce la stampa quale ex consigliere dell'UFO (oggetti volanti non identificati).

Il giovane Terry Matthews dice che la palla a volte si muove da sola e produce strani rumori. Lo scienziato dal canto suo afferma che non osa sostenere che la palla non sia di origine terrestre, per paura di compromettere la sua reputazione scientifica. Lui e altri cinque scienziati che studiano la palla sono stati chiamati a New Orleans da un giornale che ha offerto cinquantamila dollari (circa 35 milioni di lire) al primo che fornirà una prova definitiva di vita extraterrestre. Quindi è probabile che essi siano crudelmente tentati da due parti: da una parte i cinquantamila dollari, dall'altra la loro reputazione scientifica.

La palla appartiene legalmente a Terry Matthews, il quale deve decidere se permettere che sia aperta oppure conservare il mistero che finora gli dà se non danaro molta notorietà.



Terry Matthews mostra la palla d'acciaio

LA SICILIA
venerdì, 11 giugno 1993

Mistero nel Grossetano

«Un Ufo sul tetto»

GROSSETO — È scesa lentamente nel sole accecante e si è fermata sul tetto di una casa sotto gli occhi atterriti di alcune donne che poco lontano stavano uscendo per fare la spesa. Pochi istanti, e come è di norma in tutti i racconti di fantascienza, quella specie di grande scatola volante è schizzata verso l'alto avvolta nel fumo del vapore. Un Ufo, o meglio, un avvistamento di un oggetto non identificato. Unica traccia dell'atterraggio, oltre al racconto delle donne che non sanno ancora capacitarsi di quello che hanno visto, un centinaio di tegole sbruciacchiate e rotte. Una vera e propria impronta che nessuno sa spiegare,

Il misterioso incontro ravvicinato sarebbe avvenuto qualche giorno fa sulla montagna dell'Amiata, a Catabbio, una frazione del comune di Semproniano, nella zona delle Colline del Fiora. Un tranquillo pomeriggio di paura che i testimoni raccontano malvolentieri.

«Ero sotto la doccia —dice la padrona della casa sulla quale l'Ufo si sarebbe appoggiato — quando ho sentito un tonfo provenire dal tetto. Poi tanti piccoli picchiettii come fossero dei passi. Non mi sono resa conto di quello che stava succedendo. Sono passati pochi secondi e non ho sentito più niente. Ho avuto paura, tanta paura. Quindi ho atteso il ritorno di mio marito. Lui sul momento non mi ha creduto. È stato mio figlio a dirgli che avevamo il tetto danneggiato».

Secondo la signora Sofia Verderame, testimone oculare, quello che è passato sulla casa della sua vicina era un oggetto rettangolare come una scatola, luccicante, che ha alzato una nuvola di polvere ed è scomparso dopo pochissimo secondi, come per magia, nel nulla.

«Ancora non mi rendo conto bene di cosa sia accaduto in quegli istanti —racconta la donna ancora spaventata dalla misteriosa apparizione — La cosa più strana è che il cielo era sgombro di nuvole e non tirava neanhce un alito di vento. Ma io ho sempre davanti agli occhi quella "cosa" che si è capovolta per tre o quattro volte in aria ed è andata a finire sulla casa del Salvucci».

Giovanni Neri

LA SICILIA
venerdì, 11 giugno 1993

Mistero nel Grossetano

«Un Ufo sul tetto»

GROSSETO — È scesa lentamente nel sole accecante e si è fermata sul tetto di una casa sotto gli occhi atterriti di alcune donne che poco lontano stavano uscendo per fare la spesa. Pochi istanti, e come è di norma in tutti i racconti di fantascienza, quella specie di grande scatola volante è schizzata verso l'alto avvolta nel fumo del vapore. Un Ufo, o meglio, un avvistamento di un oggetto non identificato. Unica traccia dell'atterraggio, oltre al racconto delle donne che non sanno ancora capacitarsi di quello che hanno visto, un centinaio di tegole sbruciacchiate e rotte. Una vera e propria impronta che nessuno sa spiegare.

Il misterioso incontro ravvicinato sarebbe avvenuto qualche giorno fa sulla montagna dell'Amiata, a Catabbio, una frazione del comune di Semproniano, nella zona delle Colline del Fiora. Un tranquillo pomeriggio di paura che i testimoni raccontano malvolentieri.

«Ero sotto la doccia —dice la padrona della casa sulla quale l'Ufo si sarebbe appoggiato — quando ho sentito un tonfo provenire dal tetto. Poi tanti piccoli picchiettii come fossero dei passi. Non mi sono resa conto di quello che stava succedendo. Sono passati pochi secondi e non ho sentito più niente. Ho avuto paura, tanta paura. Quindi ho atteso il ritorno di mio marito. Lui sul momento non mi ha creduto. È stato mio figlio a dirgli che avevamo il tetto danneggiato».

Secondo la signora Sofia Verderame, testimone oculare, quello che è passato sulla casa della sua vicina era un oggetto rettangolare come una scatola, luccicante, che ha alzato una nuvola di polvere ed è scomparso dopo pochissimo secondi, come per magia, nel nulla.

«Ancora non mi rendo conto bene di cosa sia accaduto in quegli istanti —racconta la donna ancora spaventata dalla misteriosa apparizione — La cosa più strana è che il cielo era sgombro di nuvole e non tirava neanhce un alito di vento. Ma io ho sempre davanti agli occhi quella "cosa" che si è capovolta per tre o quattro volte in aria ed è andata a finire sulla casa del Salvucci».

Giovanni Neri

PAURA

Misterioso boato in Toscana

FIRENZE — Paura per un boato avvertito dopo le 23.15 di ieri in Lucchesia e in Versilia, fino a Firenze e al Valdarno. Numerose le telefonate ai carabinieri e ai vigili del fuoco. Alla stessa ora una lieve scossa di terremoto con epicentro a Bagni di Lucca è stata registrata dall'istituto di Geofisica. La scossa, non superiore al terzo grado della scala Mercalli, è stata «strumentale e superficiale». Secondo la Protezione civile non ci sono danni.

La scossa non sembra però tale da giustificare il boato. Una seconda ipotesi è quella di un aereo che abbia oltrepassato il muro del suono in coincidenza con il sisma.

CdS 26-4-94

"IL TEMPO"

SABAUDIA Parla Stefano Bedin, il proprietario dei campi in questione, situati in località Sant'An

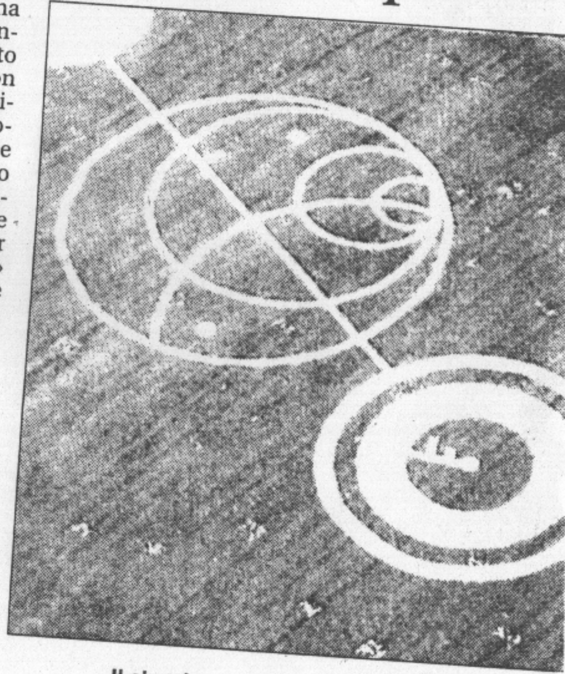
Messaggio alieno? No, ma resta l'enigm

Realizzato un doppio cerchio concentrico e altri due laterali. Estrema precisio

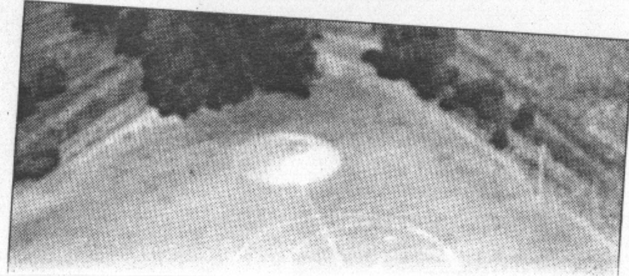
di ROMANO TRIPODI

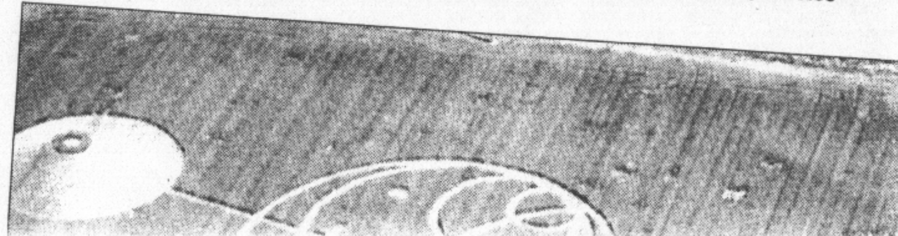
SABAUDIA — A distanza di un anno, quasi fosse un anniversario da festeggiare, i «crop circles» sono riapparsi, nella stessa località, seppur in un'area più interna e vicina al mare, dalla parte opposta di via Sant'Andrea, a circa 300 metri dal capo dove un anno fa riapparvero gli stessi disegni e sempre eseguiti con incredibile precisione, quasi un campasso aereo tanto sono perfetti i cerchi concentri. Questa volta l'area scelta è quella del podere di Stefano Bedin, agricoltore di origine veneta. Ad accorgersi di quei cerchi tracciati in mezzo al grano è stato un pilota della vicina Scuola di volo. «Ritengo che siano stati tracciati tre giorni fa al massimo. Ma escludo che possano essere opera di extraterrestri. Ho l'impressione netta che si tratti di una burla, magari eseguita da persone esperte e dotate di una grande strumentazione. Resta il dubbio se sia un messaggio o uno scherzo. Mentre debbo dire che non fui altrettanto sicuro quando vidi i cerchi tracciati sul terreno dei Cenci, ci spiega Bedin».

Ma chi potrebbero essere i buontemponi di turno? «Non ho alcun sospetto al riguardo anche perché i cerchi sono stati fatti di notte quando noi tutti dormivamo e quando la zona era rischiarata dalla luna piena», racconta l'agricoltore che vuole evitare i clamori della curiosità e scongiurare che il campo in questione diventi meta di una sorta di pellegrinaggio come accadde un anno fa per la famiglia Cenci. Cosa che è puntualmente avvenuta ieri. Infatti, sono stati decine e decine le persone che hanno voluto vedere i cerchi ma non tutti sono riusciti ad entrare nel podere. Del resto accedere al suo terreno non è facile. L'unica via percorribile è quella che parte proprio dall'accesso principale al podere, accesso protetto da un pesante cancello elettronico. «Per questa ragione non ho avuto motivo per transennare il mio terreno» ha spiegato facendo capire che i cerchi sono destinati ad essere cancellati non appena inizierà la mietitura. I "crop circles" che mani ignote hanno tracciato sul campo di Bedin sono caratterizzati da un doppio cerchio concentrico centrale dal diametro di un centinaio di metri e da due cerchi laterali più piccoli. Nel cerchio centrale oltre ad una serie di linee che si intersecano si distinguono il profilo di un uomo o presunto tale ed un segno simbolico.



Il singolare fenomeno dei «Crop Circles»





Pontinia, Mochi scrive ai cittadini

di ANTONIO SUBIACO

PONTINIA — Il Sindaco Mochi ha inviato centinaia di lettere a tutti i candidati per spiegare le ragioni che hanno costretto la sua amministrazione a dichiarare il dissesto finanziario al Comune. «Si tratta in effetti -scrive Mochi- di una pesante eredità lasciata dalla precedente amministrazione ...ombolil..., la quale negli ultimi ...nni, ha speso molto di ...iù di quanto incassava. ...bbiamo consultato fun...onari del ministero dell'...nterno, i quali si sono ...pressi per la dichiara-



Giuseppe Mochi

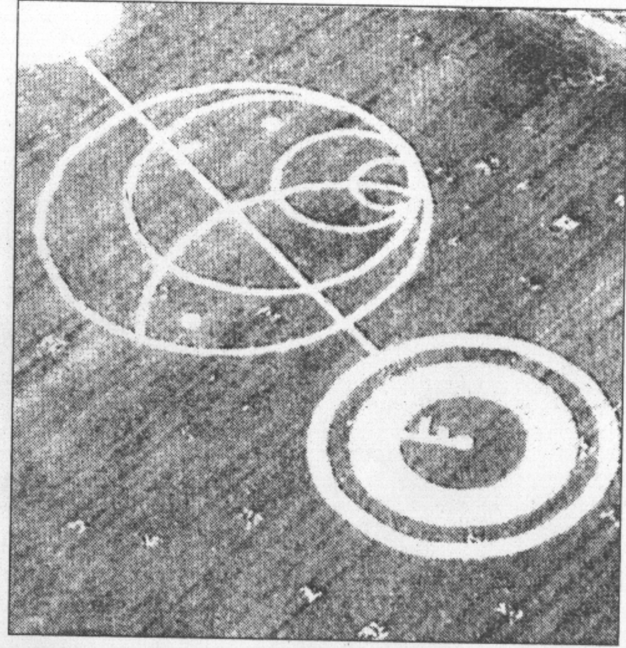
che tra le entrate correnti e le uscite, esiste un disavanzo di 4 miliardi e mezzo di vecchie lire dinanzi al quale questa maggioranza intende predisporre un piano di risanamento. Sulle cause del dissesto Mochi cita: 1) l'aumento della spesa sul bilancio per circa 300.000 euro l'anno, conseguente la stabilizzazione in pianta organica del Comune di 14 l.s.u. avvenuta gli anni passati, 2) la gestione della società Trasco, di cui il Comune è socio di maggioranza. Dopo la fine dei contributi statali,

… laterali. Estrema precisione

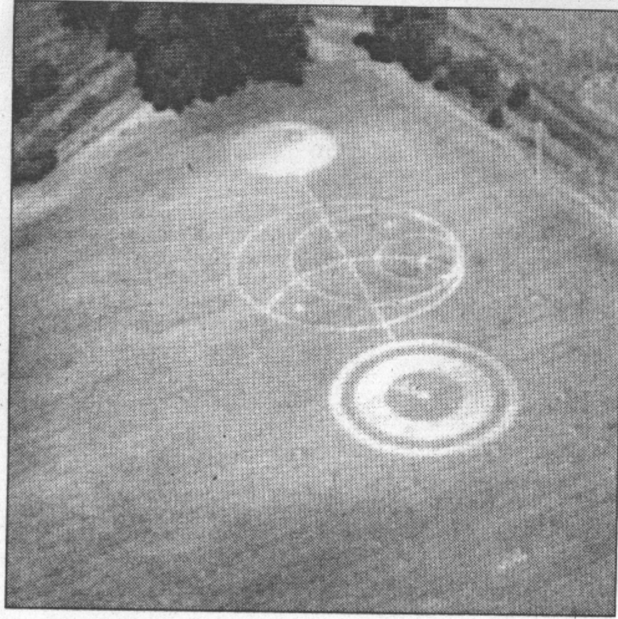
di ROMANO TRIPODI

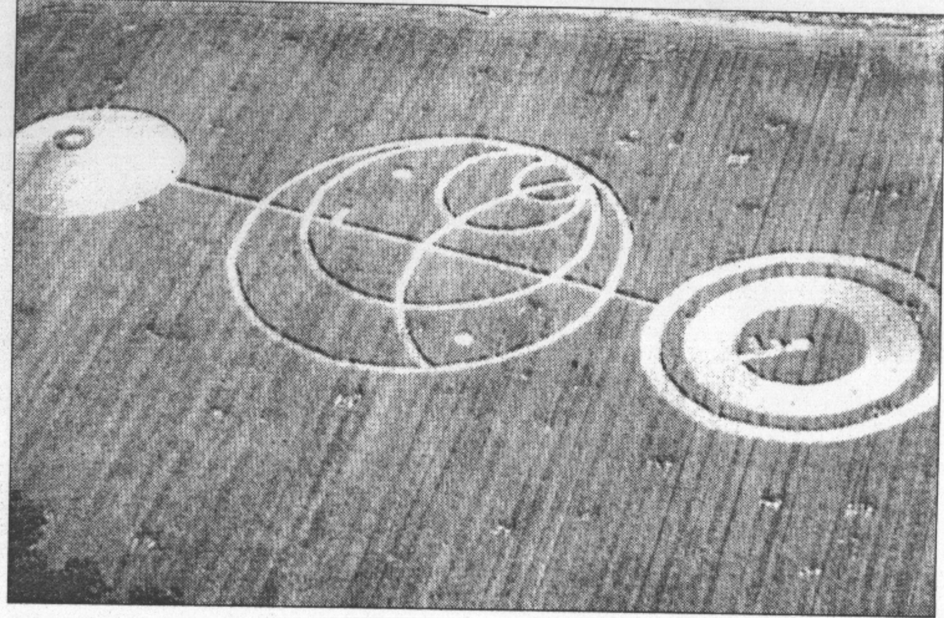
SABAUDIA — A distanza di un anno, quasi fosse un anniversario da festeggiare, i «crop circles» sono riapparsi, nella stessa località, seppur in un'area più interna e vicina al mare, dalla parte opposta di via Sant'Andrea, a circa 300 metri dal capo dove un anno fa riapparvero gli stessi disegni e sempre eseguiti con incredibile precisione, quasi un campasso aereo tanto sono perfetti i cerchi concentri. Questa volta l'area scelta è quella del podere di Stefano Bedin, agricoltore di origine veneta. Ad accorgersi di quei cerchi tracciati in mezzo al grano è stato un pilota della vicina Scuola di volo. «Ritengo che siano stati tracciati tre giorni fa al massimo. Ma escludo che possano essere opera di extraterrestri. Ho l'impressione netta che si tratti di una burla, magari eseguita da persone esperte e dotate di una grande strumentazione. Resta il dubbio se sia un messaggio o uno scherzo. Mentre debbo dire che non fui altrettanto sicuro quando vidi i cerchi tracciati sul terreno dei Cenci, ci spiega Bedin».

Ma chi potrebbero essere i buontemponi di turno? «Non ho alcun sospetto al riguardo anche perché i cerchi sono stati fatti di notte quando noi tutti dormivamo e quando la zona era rischiarata dalla luna piena», racconta l'agricoltore che vuole evitare i clamori della curiosità e scongiurare che il campo in questione diventi meta di una sorta di pellegrinaggio come accadde un anno fa per la famiglia Cenci. Cosa che è puntualmente avvenuta ieri. Infatti, sono stati decine e decine le persone che hanno voluto vedere i cerchi ma non tutti sono riusciti ad entrare nel podere. Del resto accedere al suo terreno non è facile. L'unica via percorribile è quella che parte proprio dall'accesso principale al podere, accesso protetto da un pesante cancello elettronico. «Per questa ragione non ho avuto motivo per transennare il mio terreno» ha spiegato facendo capire che i cerchi sono destinati ad essere cancellati non appena inizierà la mietitura. I "crop circles" che mani ignote hanno tracciato sul campo di Bedin sono caratterizzati da un doppio cerchio concentrico centrale dal diametro di un centinaio di metri e da due cerchi laterali più piccoli. Nel cerchio centrale oltre ad una serie di linee che si intersecano si distinguono il profilo di un uomo o presunto tale ed un segno simbolico.



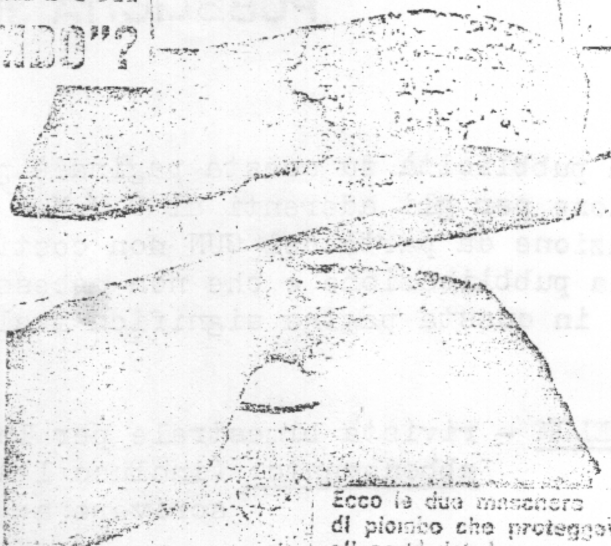
Il singolare fenomeno dei «Crop Circles»





(La Domenica del Corriere
n.37 dell'11.9.66)

UCCISE DA EXTRATERRESTRI LE "MASCHERE DI PIOMBO"?



Ecco le due maschere di piombo che proteggevano gli occhi dei due radiotecnici trovati morti a Rio. Si vede il messaggio rinvenuto accanto ad uno dei due: « Recarsi alle 16,30 al locale prestabilito. Alle 18,30 ingerire la capsula. Dopo l'effetto, proteggere il volto e attendere il segnale convenuto ». Nella foto si nota anche il taccuino pieno di formule misteriose trovato in tasca a uno dei radiotecnici. Non sono state accertate le cause della morte: la perizia necroscopica non ha avuto risultati e la polizia brancola nel buio.

Rio de Janeiro, *settembre*

Ancora un mistero in Brasile. Questa volta i protagonisti sono due radiotecnici, Miguel Viana e Manuel Pereira, uno di ventotto e l'altro di trentadue anni, entrambi sposati. Li hanno trovati morti sul cocuzzolo di un « morro », cioè di una collina che da Niteroi s'affaccia sulla baia di Guanabara (Rio de Janeiro). Sembravano dormire, uno accanto all'altro, con gli occhi protetti da una mascherina di piombo, rozzamente costruita. Vicino al Pereira, un ermetico messaggio: « Recarsi alle 16,30 al locale prestabilito. Alle 18,30 ingerire la capsula. Dopo l'effetto proteggere il volto ed attendere il segnale convenuto ». Nella tasca del Viana un taccuino fitto di formule indecifrabili, forse annotazioni in codice. Null'altro. L'autopsia e le numerose analisi fatte eseguire dalla polizia non hanno rivelato le cause della morte, che ha colpito i due radiotecnici alla stessa ora: le 19 del 17 agosto.

Una signora ha dichiarato alle autorità, giurando di dire il vero: « Alle 19 del 17 agosto ho visto apparire sul "morro" un oggetto strano, una specie di palla metallica grande come un melone di normali proporzioni, che lanciava scintille da ogni parte e che è scomparsa dopo qualche secondo ». Un altro abitante della zona ha visto invece alla stessa ora, sulla collina, un grande fiore rosso dai petali di fuoco. Il fiore sarebbe poi scomparso in direzione del cielo.

Alle indagini della polizia si aggiungono quelle dell'Istituto brasiliano per le ricerche nucleari, che però non hanno scoperto né sui corpi dei due radiotecnici né sulle mascherine tracce radioattive. Alcuni stranieri hanno visitato il "morro" nei giorni scorsi: due americani, arrivati direttamente dagli Stati Uniti e ripartiti in giornata, e un francese che ha chiesto alla magistratura locale il permesso di

ventisei agosto, poi, si è verificato un fatto nuovo e ancora più misterioso: il custode della morgue di Rio de Janeiro, che ha ancora in consegna i corpi dei due radiotecnici nonostante i numerosi esami già eseguiti, sarebbe stato avvicinato da uno straniero il quale gli avrebbe offerto circa due milioni di lire per farsi consegnare almeno un piccolo campione di materia cerebrale di uno dei due cadaveri. Lo straniero, vista inutile ogni altra insistenza, sarebbe poi scomparso.

Il mistero insomma si va facendo sempre più fitto. Si parla di spionaggio, di esperimenti scientifici ad alto livello, e di un non certo felice tentativo di comunicazione con abitanti di altri pianeti. Il popolino parla di « morte atomica » per via delle due maschere di piombo, mentre la polizia brancola nel buio più profondo ed i medici legali confessano la loro impotenza dinanzi allo strano caso dei due corpi che si ostinano a nascondere il mistero della loro morte.

Le mogli dei due tecnici sembrano stupefatte dal dolore e dalla meraviglia: erano semplici artigiani, aggiustavano radio e giradischi alla bell'e meglio, possedevano soltanto una valigetta con gli strumenti del mestiere. Niente laboratori o gabinetti di ricerche, quindi, come si era detto

Un astrologo di Rio de Janeiro, José Dos Santos, propende per la tesi del tentativo di comunicazione ultraterrena, ed afferma senza pensarci due volte: « Evidentemente Viana e Pereira non hanno saputo o voluto rispettare i patti con "l'altra parte" e sono stati puniti: la cosa poi non è così misteriosa come sembra ».

Rifacendo il verso a Dostojevski, dice il capo della polizia di Rio, aprendo le braccia in un gesto di sfiducia, vista l'inutilità delle sue ricerche: « Troppi, troppi enigmi pesano sull'uomo qui in Terra ». La frase gli è piaciuta e l'ha messa anche nel verbale ufficiale.

Mistero a Orciano

Tantissimi curiosi a vedere i segni nel grano

ORCIANO. I cerchi nel grano, con disegni geometrici all'interno tali da richiamare l'immagine di una stella a cinque o sei punte a seconda della prospettiva da cui si guarda, hanno richiamato moltissime persone sulle colline di Orciano Pisano. «Oggi in paese non si parla di altro - dice Paolo Luci, volontario della Misericordia di Orciano - sono venuti anche da fuori a vedere la collina con lo strano disegno. Certo che chiunque abbia realizzato questo disegno va considerato un vero artista».

Curiosità alle stelle anche nel bar gestito da Raffaella Niccolini, la prima ad avere visto lo strano disegno realizzato, durante la notte, in un campo di grano, vicino alla Provinciale Pisana. «L'ho visto mentre andavo in paese - racconta la donna - poi sono arrivata al bar e l'ho raccontato. Il resto è arrivato di conseguenza».

In paese, come sempre succede, c'è chi è pronto a dire che vicino al campo sono state trovate impronte lasciate da scarpe indossate dagli abili artisti ecologici e chi invece è propenso a credere che si tratti di un fenomeno misterioso. Mentre il proprietario del terreno, Nicola Pelusi di Lorenza, non ha dubbi: è stato uno scherzo, continua a sostenere.

IL TIRRENO

IL TIRRENO

Gli extraterrestri dal piede umano

Folla di curiosi a Orciano per i misteriosi cerchi nel grano

ORCIANO. Sono tornati gli extraterrestri che però potrebbero avere... piedi umani. C'è chi è pronto a giurare di avere visto vicino a giganteschi cerchi di grano, comparsi ieri mattina sulle verdi colline di Orciano, impronte di scarpe. Ma i misteriosi disegni geometrici, tracciati con grandissima precisione nel grano non ancora maturo continuano a esercitare tutto il loro fascino. Mezza Orciano e tanti turisti - la collina "toccata" dal mistero è sulla provinciale Pisana, percorsa per raggiungere le località della costa - si sono fermati, già dalle prime ore del mattino, per ammirare l'insolito spettacolo. È stata inaugurata in provincia di Pisa, il giorno della festa della Repubblica, la stagione 2004 del gioco dei cerchi di grano. Sono tornati gli extraterrestri?, chiede qualcuno divertito, immedesimandosi per un attimo con i protagonisti del film "Signs".

Fatto sta che chi ha realizzato i cerchi del mistero - all'interno sembrano racchiudere una stella - ha finito con regalare momenti di autentico folclore, con numerose auto in sosta lungo la strada e automobilisti che si stropicciano gli occhi per capire se è vero quello che vedono.

Il proprietario del campo. «Ora basta, andate via - dice Nicola Pelusi di Lorenzana, rivolgendosi a giornalisti e teleoperatori - siete voi che fate questi disegni per poi venire a fotografarli». Intanto, approfittando del fatto che il proprietario del campo se n'è andato, i ragazzi decidono di fare un giro in mezzo a quegli strani segni sulla collina.

Chi li ha visti? A scoprire il fenomeno è stata Raffaella Niccolini, che tutti conoscono in paese perché gestisce il circolo. Alle 8, andava a prendere le brioche per il bar, quando ha visto gli strani cerchi. Il passaparola ha fatto il resto. E così sono arrivati l'assessore Giorgio Guglielmi, 52 anni e tanti altri, compreso il proprietario del distributore Massimiliano Bientinesi.

Li ha visti per prima una barista, il padrone del terreno protesta

I precedenti. L'anno scorso la stagione dei cerchi di grano si era aperta a Cortona il 21 giugno. In provincia il primo avvistamento è del 25 giugno (venne scomodato un elicottero dei carabinieri). Poi altri casi a Lorenzana (a due passi dalla colline dove ieri è apparso il disegno) e Pontedera, alla fine di giugno, quando i contadini cominciavano a mietere il grano



I cerchi nel grano sulle colline di Orciano hanno richiamato curiosi e ufologi (foto Silvi)

Giovedì 23 Maggio 1996 16 PREALPINA

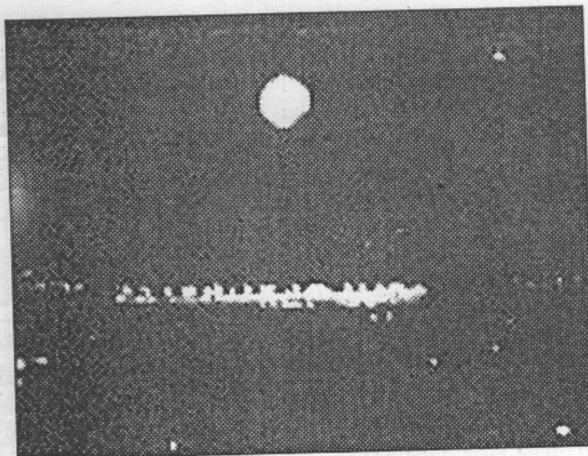
Sarebbero atterrati dietro lo scalo ferroviario di Beura

Domo, ufologo filma l'arrivo dei "visitors"

DOMODOSSOLA - (g.m.) Ossola, meta turistica prediletta anche dai marziani? Qualche settimana una serie di avvistamenti di "oggetti volanti non indentificati", segnalati anche alle forze dell'ordine, aveva fatto davvero pensare che qualcosa di strano succedesse sopra i monti delle nostre valli.

Una segnalazione molto dettagliata su un presunto "atterraggio" alla periferia di Domodossola era arrivato anche alla "Prealpina". Una lettera nella quale si raccontava dell'apparizione di un "Ufo" nella zona di Domo 2. I "visitors", decollando con la loro astronave sulla verticale della periferia di Domodossola, avevano lasciato a terra cinque cerchi di uno strano materiale scuro: propellente extraterrestre? Un campione di quella polvere - come i nostri lettori ricorderanno - ci era stata inviata dall'anonimo protagonista di questo incontro ravvicinato. Che ieri si è rifatto vivo, mandandoci una foto tratta da un filmato da lui realizzato, con una videocamera amatoriale, durante un altro "atterraggio". «Devo dire - afferma il testimone, che ora si firma Lando C. - che ho avuto modo di essere testimone di altri episodi analoghi a quello narrato».

La foto (che pubblichiamo) per la verità non dice molto: si vede, a destra e leggermente in alto rispetto alla luna e sopra le luci di Domo 2, una sagoma luminosa vagamente ovale. Tutto qui. E la "polvere misteriosa?". Ieri il tecnico incaricato delle analisi ci ha anticipato telefonicamente i risultati: si tratta di limatura di ferro proveniente da lavorazioni industriali, probabilmente da uno dei numerosi laboratori di pulitura metalli. Un'origine assolutamente terrestre, dunque.



Un'immagine del presunto Ufo sui cieli di Domo

Lab tests show Sylvania cow was cut; predators not to blame

By STEPHEN SMITH

SYLVANIA — Laboratory results received this week on a cow recently found mutilated confirm a farmer's feelings that his animal was cut. The report stands in direct contradiction to what the farmer was told by local authorities.

Last week, *The Weekly Post* reported that a Sylvania man had found one of his cows dead with its milk sac and surrounding hide removed. Fairly certain this had been cut away, the farmer called his local law enforcement agency to report the incident.

Later that evening, a veterinarian arrived on the scene with Chief Investigator Mike James of the DeKalb Sheriff's Department. The veterinarian examined the animal and determined that it had died of natural causes and that the wounds were the result of postmortem attacks by predators.

The next day, the farmer, still unsatisfied with what he had been told, worked with Pennsylvania documentary film producer Linda Moulton Howe to secure tissue samples from his cow. These samples were sent for analysis to Dr. John Altshuler, a pathologist and hematologist in Denver, Colorado.

Dr. Altshuler's report stated that examination revealed that the cuts made to remove the tissue samples were the same type cuts which took away the animal's milk sac. "The mutilator and known man-made knife cuts could not be distinguished from each other," the report reads.

In conclusion, the report stated that "the tissues submitted show borders that are consistent with sharp dissection," and "there is no evidence of predator-type tearing of the tissues submitted."

This scientific proof that the Sylvania animal was not the victim of a predator is backed up by statements from Auburn University's Department of Zoology and Wildlife Sciences. "It would be obvious if a coyote had been tearing through," said Dr. Jim Armstrong, assistant professor and extension wildlife specialist.

"The wounds would not be similar to a smooth cut," Dr. Armstrong continued. "Coyotes bite through and pull to tear away the flesh. It would have a chewed on look."

Dr. Armstrong made a visit to DeKalb County earlier this week to view an animal found dead in a wooded area near Fyffe. The young calf had been dead for many days, and Dr. Armstrong stated that it was too decomposed to make a ruling on its injuries.

"I'm here as the skeptic," Dr. Armstrong said, "as the devil's advocate. " With that objectivity in place, he viewed dozens of photographs taken of animals thought to have been mutilated in DeKalb and Marshall counties since last October.

"It's possible that a few of those animals could have been fed on by predators," he said of the photographs, "but for many of them there is no way a coyote or other predator inflicted those wounds."

Involved in an ongoing project to determine the actual-vs.-perceived damage caused by coyotes in Alabama, Dr. Armstrong is quite familiar with animals attacked by predators.

A copy of the photographs are being taken by Dr. Armstrong to a damage control agent with the U.S. Department of Agriculture who is even more familiar with predator scenes than Dr. Armstrong himself.

"There are other scavenger animals, such as vultures, that will eat at the softer regions of a cow," Dr Armstrong said, "but there's no gonna be these clean, surgical-type cuts."



A PROFESSIONAL OPINION—Dr. James Armstrong, assistant professor of Auburn University's Zoology and Wildlife Sciences department, examines a calf found dead at the start of this week in a wooded area near Fyffe. Dr. Armstrong is lending his expertise in wildlife and predator damage to those diligently searching for the truth behind the area's

Farmer wants answer to calf's mutilation; not satisfied with investigation

THE WEEKLY POST 11-3-93



Gadsden Times

GIRLS

Cherokee Co. 58	Gadsden 61
Hokes Bluff 24	Etowah 38
Litchfield 68	Fyffe 57
Glencoe 63	N. Sand Mtn. 56
Boaz 73	Sand Rock 75
Guntersville 60	White Plains 49

BOYS

Litchfield 64, Glencoe 45

see sports beginning on B3

126th Year — 233rd Issue   Gadsden, Alabama, Saturday, February 20, 1993   25¢ Newsstand

More strange lights seen in DeKalb skies

By Donna Maltbie
Times Staff Writer

FORT PAYNE — Susan Eads was skeptical when she started hearing stories about strange lights in the sky above DeKalb County.



Eads

But seeing is believing after she and her mother were interrupted from a trip to the grocery store Thursday night when they noticed a bright white light in the sky.

Mrs. Eads' mother first saw the light, which was above Mrs. Eads' home in the Pine Hills community in south Fort Payne.

"My mother said, 'Is that a star?' but we could see the stars, and this was much bigger," Mrs. Eads, 32, said. Her mother asked if she had binoculars, but she did not. Instead, she went inside to get her videocamera, which has a zoom lens.

She went outside with videocamera in one hand and cordless phone in the other, calling a neighbor to come look also.

As Mrs. Eads' videotape shows, the object is a fuzzy white light, until the camera zooms in. The object then looks like a circle, with two notches at the top and one notch at the bottom. The edges are well-defined. Mrs. Eads was hesitant to say what she thought of as soon as she zoomed in on the light.

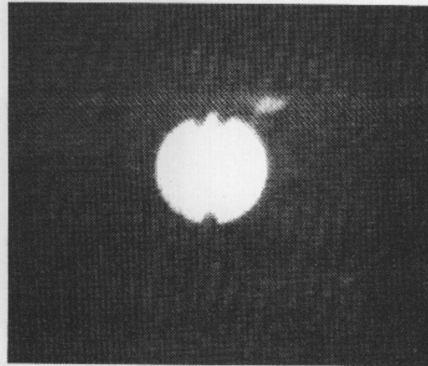
"It looks like the Batman emblem," she said. Mrs. Eads' pictures of the light she saw are different from previously described lights over DeKalb County. In the past weeks several people have reported strange lights in several parts of the county.

Mrs. Eads caught the object on tape for several minutes.

After family members took the tape inside to watch it, she went back outside with her videocamera and made another tape of the object.

She also called Fort Payne police, and the officer who came to her mother's house agreed with them on one point: It was the weirdest thing any of them had ever

Please see Lights, A3



GADSDEN TIMES

This is what Susan Eads captured on videotape using her videocamera on Thursday night. Mrs. Eads and her mother noticed the bright light in the sky near their home in the Pine Hills Community in Fort Payne.

Mississippi man recalls seeing similar object in December '91

By Darrell Norman
Times Staff Writer

It's been more than a year since Rocky Dearman decided to keep quiet about his sighting of a strange object in the sky near his home in Whynot, Miss.

But, after reading a news report this week of a similar sighting in Northeast Alabama, he has decided to speak out.

"It was in December of 1991, and I've never said much about it because people think you're crazy when you say you've seen things like that. ... I was amazed when I read the description of what that woman saw in Alabama," Dearman said by telephone Friday.

Dearman, a 36-year-old optician, said he had been hunting at Whynot, near Meridian, and was walking out of the woods between 5:45 p.m. and 6:15 p.m. when a faint sound caused him to look over his shoulder.

"It was some kind of gigantic airship or airplane, and it came right over me real slow," Dearman said. "It wasn't down to tree level, but it was low. If the pilot was trying to stay below radar, he was probably doing a good job."

Dearman described the craft as a triangle of roughly equal sides, with one of the points leading. There were lights on each of the points, and in between the body was black and solid.

"There was a bright moon and a lot of stars that night," Dearman said. "You couldn't see the stars through it, and it cast a shadow over me when it passed."

He said the only sound he heard was something like that of a vacuum cleaner, "or maybe the cooling machines you can hear in the background when you go into a building like a hospital."

He said three things made the craft he saw hard to believe: its

Please see Sighting, A3

Chief investigator says cattle mutilations are "just not happening"

By STEPHEN SMITH

DeKalb County Chief Investigator Mike James said in an interview this week that stories of strange mutilations of cattle in the last few months are unfounded, and that authorities have no evidence of any mutilation cases.

"This thing has really gotten blown out of proportion," James said. "It's just not happening in this county."

As late as last week, James was called out to a Sylvania farm to investigate a cow that was found dead by a farmer. A veterinarian examined the animal and concluded that it had died of natural causes and been eaten on by predators.

"It was just a dead cow eaten on by coyotes," James said of the Sylvania animal. "Our department has had no confirmed cases of a cattle mutilation. We haven't, the Alabama Cattlemen's Association hasn't, the State Department of Agriculture hasn't, and the state veterinarian hasn't." (partial text cont.)

"I've heard government cover-up, I've heard UFOs," he said. "It amounts to a great deal of publicity about something that's not happening.

"We're one step from someone getting hurt," James continued. "I've got people trying to buy high-powered guns, saying they're gonna shoot helicopters out of the air. I've got a friend in real estate who owns a helicopter, and he won't fly over this area."

At his request, James was faxed a copy of a magazine article from the Stockyards Division of the Alabama Department of Agriculture. In that article, author David Rorvik discusses a scientific study conducted by ex-FBI agent, Kenneth Rommel, Jr. In the study, backed by a government grant, Rommel concluded that all the mutilations occurring out West were nothing more than predators.

THE WEEKLY POST 4-3-93

UN FATTO STRANO E INSPIEGABILE DA FAR PENSARE ALL'OPERA DI UN UFO PIOMBATO DAL CIELO

NEL TETTO SENZA LASCIARE TRACCE

Secondo alcuni testimoni oculari a causare il danno sarebbe stato un grosso oggetto volante luminoso



Una testimone oculare e suo figlio indicano il punto esatto in cui hanno visto in cielo una "scatola" rettangolare pochi istanti prima che si schiantasse sul tetto della casa dei Salvucci. *(Foto James Savoia)*

minimo indizio. Né un frammento di meteorite, né gli eventuali resti di un piccolo aereo precipitato, persino un modello radiocomandato, né altre "materie" come, per esempio, la scatola di un pallone per la rilevazione delle condizioni meteorologiche. Gli inquirenti, inoltre, hanno anche scartato l'ipotesi che si sia trattato di una piccola tromba d'aria.

E allora che cosa è stato, in un tranquillo e assolato pomeriggio primaverile, a colpire quella palazzina provocando danni per alcuni milioni? Una risposta razionale ancora non è stata data. E, forse, proprio per questo motivo, l'ipotesi di un Ufo si fa sempre più strada nella gente del Grossetano. Ipotesi che è stata avvalorata anche da una testimonianza, l'unica che ha preceduto di pochi istanti l'impatto sul tetto dell'abitazione.

«UNA "COSA" NEL CIELO»

«Ero seduta sotto gli alberi della piazzetta del paese e stavo chiacchierando con un'amica», ha raccontato la testimone oculare, la signora Sofia Verderame. «A un tratto, il silenzio è stato rotto da un rumore assordante e improvviso. Dopo un attimo di sorpresa, io e la mia amica abbiamo alzato gli occhi al cielo e abbiamo visto una cosa che non dimenticheremo mai più in vita nostra. Seppure abbagliate da una violentissima luce, abbiamo intravisto una "cosa" rettangolare che si è capovolta tre o quattro volte nell'aria ed è andata a schiantarsi sulla casa dei Salvucci.

«Ma l'aspetto più strano è che, seppure il cielo fosse sgombro da ogni nuvola e non tirasse neanche un alito di vento, quell'oggetto ha portato con sé tantissima polvere che è caduta sul paesino. Dopo esserci riprese dallo spavento, io e la mia amica siamo andate subito ad avvertire i carabinieri».

Se fosse stato effettivamente un disco volante o una sua parte a provocare questo violento impatto sul tetto, si tratterebbe, come affermano gli ufologi, di un "incontro ravvicinato di terzo tipo", assai raro nel nostro Paese. Ma, per avvalorare questa ipotesi, ci vorrebbe una minima prova, un pezzo di metallo o un qualsiasi oggetto di provenienza extraterrestre. E invece anche in questo caso non è stato trovato nulla.

«Io agli Ufo non ci credo. Sono tutte fandonie», ha concluso Rosalba Salvucci. «So solo che il mio tetto dovrà essere riparato al più presto visto che piove dentro casa. E pensare che non si è avuta neanche la soddisfazione di sapere cosa ha provocato quel colpo fortissimo che quasi mi ha fatto venire un infarto».

Mattia Meis

QUELLO CHE E' SUCCESSO A UNA FAMIGLIA DI UN PICCOLO CENTRO DEL GROSSETANO E' TA

COSE DELL'ALTRO MONDO: UN BU





Sopra, Mausilio e Rosalba Salvucci, i coniugi di Semproniano, in provincia di Grosseto, che hanno avuto il tetto della loro abitazione colpito da un "oggetto" misterioso. A fianco, l'uomo indica il punto preciso del terribile impatto.

Semproniano (Grosseto), *giugno*

«NON potrò mai più dimenticare ciò che ho provato quel giorno a casa mia. Erano le tre del pomeriggio, faceva un caldo afoso e così, per avere un po' di refrigerio, sono andata a fare una doccia. Ero sotto l'acqua quando, improvvisamente, ho sentito un colpo fortissimo, una specie di boato, venire da sopra, dal tetto della casa. E poi, subito dopo, qualcosa che rotolava sulle tegole. Con il cuore in gola mi sono rifugiata in camera da letto e sono rimasta lì, in preda al panico, finché non è tornato mio marito Mausilio. Battendo i denti dalla paura gli ho spiegato cosa avevo sentito. Con molta cautela Mausilio è andato in solaio e con l'aiuto di una scala è salito fin sul tetto. Lì non ha creduto ai suoi occhi. Una parte del tetto era stata letteralmente divelta da qualcosa. Intorno al buco c'erano pezzi di tegole e di sottotetto che non lasciavano dubbi sulla violenza dell'impatto. Ma se mi domandate cosa abbia potuto centrare in pieno il tetto della nostra abitazione, sinceramente non saprei cosa dirvi».

Con queste parole Rosalba Salvucci, una casalinga di Semproniano, un paesino di centocinquanta abitanti in provincia di Grosseto, ha raccontato con voce ancora emozionata la brutta avventura di cui è stata protagonista pochi giorni fa. Nelle prime ore del pomeriggio, un oggetto sconosciuto ha colpito il tetto della casa dove la donna vive con il marito Mausilio, coltivatore diretto, e con il figlio.

L'impatto è stato così violento che una piccola parte del tetto è stata letteralmente spazzata via e non solo le tegole, ma anche lo strato del sottotetto è rimasto seriamente danneggiato.

Inutilmente, Mausilio Salvucci prima, i carabinieri e gli esperti del soccorso civile poi hanno cercato i resti dell' "oggetto" in questione. Non hanno trovato assolutamente nulla che potesse spiegare cosa aveva colpito con violenza il tetto dell'abitazione. Ma nella zona molti scommettono che si è trattato di un Ufo, di un oggetto volante non identificato che è andato a schiantarsi contro la casa dei Salvucci.

«Niente, non abbiamo trovato niente», ha confermato il signor Mausilio Salvucci. «E' come se quella "cosa" che ha colpito il mio tetto si sia letteralmente disintegrata dopo l'impatto. Io e i carabinieri abbiamo trovato pezzi d'intonaco, di tegole e di sottotetto, ma nulla che potesse appartenere a un oggetto qualsiasi capace di provocare i danni che ha fatto. A occhio e croce sono più di due milioni che mi toccherà pagare di tasca mia perché l'assicurazione, se non le viene mostrato cosa ha causato il buco nel tetto, non scucirà di certo una lira».

SOLO IPOTESI

L'aspetto più sconcertante di questa vicenda, infatti, è che manca completamente la prova che si sia trattato di un oggetto, di un qualcosa a provocare gli ingenti danni sul tetto della casa. Persino un elicottero dei cara-

binieri, che si è
volo nella zona
conda l'abitazio
vucci, non ha

u.68

LLO CHE E' SUCCESSO A UNA FAMIGLIA DI UN PICCOLO CENTRO DEL GROSSETANO E' TALMENTE

OSE DELL'ALTRO MONDO: UN BUCO





Mausilio e Rosalba Salvucci, i coniugi di Semproniano, in provincia di o, che hanno avuto il tetto della loro abitazione colpito da un "og- isterioso. A fianco, l'uomo indica il punto preciso del terribile impatto.

Semproniano (Grosseto), *giugno*

NON potrò mai più dimenticare ciò che ho provato quel giorno a casa mia. Erano le tre del pomeriggio, un caldo afoso e così, per avere un po' gerio, sono andata a fare una doccia. tto l'acqua quando, improvvisamente, tito un colpo fortissimo, una specie di venire da sopra, dal tetto della casa. E bito dopo, qualcosa che rotolava sulle Con il cuore in sono rifugiata era da letto e masta lì, in pre- panico, finché rnato mio marito . Battendo i denti ra gli ho spiegato evo sentito. Con utela Mausilio è in solaio e con una scala è salito etto. Lì non ha i suoi occhi. Una l tetto era stata ente divelta da . Intorno al buco pezzi di tegole e etto che non la- dubbi sulla vio- l'impatto. Ma se mi domandate cosa abbia potuto centrare in pieno il tetto della nostra abitazione, sinceramente non saprei cosa dirvi».

Con queste parole Rosalba Salvucci, una casalinga di Semproniano, un paesino di centocinquanta abitanti in provincia di Grosseto, ha raccontato con voce ancora emozionata la brutta avventura di cui è stata protagonista pochi giorni fa. Nelle prime ore del pomeriggio, un oggetto sconosciuto ha colpito il tetto della casa dove la donna vive con il marito Mausilio, coltivatore diretto, e con il figlio.

L'impatto è stato così violento che una piccola parte del tetto è stata letteralmente spazzata via e non solo le tegole, ma anche lo strato del sottotetto è rimasto seriamente danneggiato.

Inutilmente, Mausilio Salvucci prima, i carabinieri e gli esperti del soccorso civile poi hanno cercato i resti dell' "oggetto" in questione. Non hanno trovato assolutamente nulla che potesse spiegare cosa aveva colpito con violenza il tetto dell'abitazione. Ma nella zona molti scommettono che si è trattato di un Ufo, di un oggetto volante non identificato che è andato a schiantarsi contro la casa dei Salvucci.

«Niente, non abbiamo trovato niente», ha confermato il signor Mausilio Salvucci. «E' come se quella "cosa" che ha colpito il mio tetto si sia letteralmente disintegrata dopo l'impatto. Io e i carabinieri abbiamo trovato pezzi d'intonaco, di tegole e di sottotetto, ma nulla che potesse appartenere a un oggetto qualsiasi capace di provocare i danni che ha fatto. A occhio e croce sono più di due milioni che mi toccherà pagare di tasca mia perché l'assicurazione, se non le viene mostrato cosa ha causato il buco nel tetto, non scucirà di certo una lira».

SOLO IPOTESI

L'aspetto più sconcertante di questa vicenda, infatti, è che manca completamente la prova che si sia trattato di un oggetto, di un qualcosa a provocare gli ingenti danni sul tetto della casa. Persino un elicottero dei carabinieri, che si è alzato in volo nella zona che circonda l'abitazione dei Salvucci, non ha trovato il

Ma l'Ufo non ha lasciato traccia in Maremma

Carabinieri in elicottero alla caccia della «cosa»

GROSSETO - Ufo? Qualcuno ha sorriso, altri si sono trincerati dietro il solito scetticismo. Ma una cosa è certa: del misterioso oggetto che, lunedì scorso, ha distrutto il tetto di una casa nelle vicinanze di Semproniano, in provincia di Grosseto, non è rimasta nessuna traccia mentre «qualcosa» su quel tetto è passato sul serio. Nella giornata di ieri si è alzato in cielo anche un elicottero dei carabinieri che ha perlustrato una vasta porzione di territorio. Risultato? Niente di niente. Né un frammento di meteorite, né eventuali resti di un piccolo aereo precipitato, né altre "materie", come ad esempio la scatola di un pallone per la rilevazione delle condizioni atmosferiche. Gli inquirenti, inoltre, sulla base di moltissime testimonianze, hanno anche scartato l'ipotesi di una possibile tromba d'aria. Ed allora che cosa è stato, in un tranquillo ed assolato pomeriggio, a colpire quella palazzina provocando un danno di alcuni milioni? Risposte razionali non ce ne sono ancora. Fatto sta che l'Arma dei carabinieri ha aperto appositamente un fascicolo, così come è accaduto in altre simili circostanze in Maremma.

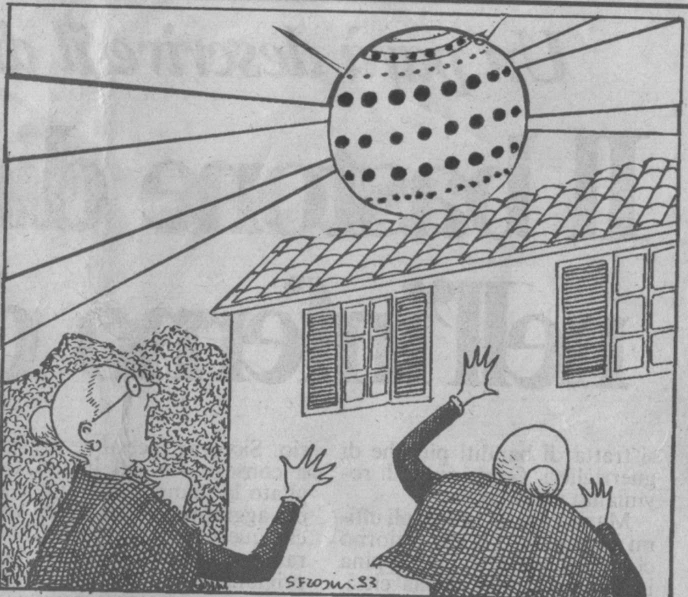
Coltivatore diretto 0564 986385 MAUSILIO SALVUCCI Comune di SEMPRONIANO frazione "Catabbio"

Il Tirreno
Venerdì 11 giugno 1993

Grosseto: avvistato da due donne

Un pomeriggio con l'Ufo sul tetto

La padrona di casa era sotto la doccia Ha sentito uno schianto, poi un rumore di passi. Risultato: due milioni di danni



nostro servizio

GROSSETO - Uno schianto forte sul tetto: un Ufo? Pochi secondi che sembrano non passare mai. Una donna sotto la doccia che sente una serie di passi velocissimi nel solaio. Brividi lungo la schiena. Poi ritorna il silenzio, tra la paura e lo smarrimento.

Sono gli effetti del passaggio di un oggetto luccicante non identificato sull'abitato di Catabbio, una frazione del comune di Semproniano, nella zona delle Colline del Fiora. Un tranquillo pomeriggio di paura, quello di lunedì scorso, vissuto da tre persone residenti nel paese. Di quei pochi istanti non è rimasto solo il racconto degli involontari protagonisti, ma anche un tetto parzialmente scoperchiato, quello della casa di Mausilio Salvucci. Altri segni particolari, testimonianza del passaggio di un disco volante, non sono rimasti.

«Ero sotto la doccia - ci ha detto la moglie - mio marito doveva ancora tornare dal lavoro. Erano circa le 15, quando ho sentito un tonfo provenire dal tetto. Poi tanti piccoli picchiettii come fossero dei passi. Non mi sono resa conto di quello che stava succedendo. Sono passati pochi secondi e non ho sentito più niente. Ho avuto paura, tanta paura. Quindi ho atteso il ritorno di mio marito. Lui, sul momento non mi ha creduto. E' stato mio figlio a dirci che avevamo il tetto danneggiato».

Secondo Sofia Verderame, testimone oculare dell'accaduto, quello che è passato sulla casa della sua vicina era un oggetto rettangolare, come una scatola, luccicante, che ha alzato una nuvola di polvere ed è scomparso, dopo pochissimi secondi, come per magia, nel nulla. Sono circa le 15, di una classica giornata torrida di fine primavera. La signora Verderame è seduta assieme ad un'amica sotto gli alberi della piazzetta del paese. Ad un tratto il silenzio è rotto da un rumore assordante ed improvviso. Le due donne alzano lo sguardo verso il cielo e vedono una scena che sembra uscita da un film di fantascienza. «Ancora non mi rendo conto bene di cosa sia accaduto in quegli istanti - ci ha confermato Sofia Verderame - ho visto una luce, poi tanta polvere. La cosa più strana è che il cielo era sgombro da nuvole e non tirava nenache un alito di vento. Ho sempre davanti agli occhi quella "cosa" rettangolare che si è capovolta per tre o quattro volte in aria ed è andata a finire sulla casa del Salvucci».

Di quella avventura ai confini della realtà a Catabbio è rimasta tanta paura e lunghi attimi di smarrimento. In più, un segno tangibile che quelle scene vissute in prima persona da alcuni residenti non sono certo state il parto di una fervida fantasia.

Per l'immaginario collettivo, questi sono i classici incontri ravvicinati del terzo tipo: a Mausilio Salvucci e la sua famiglia questo incontro costerà circa 2 milioni: a tanto, infatti, ammonta la fattura per la riparazione del tetto.

Del caso si stanno, ora, occupando i carabinieri di Semproniano che sulla base delle testimonianze cercano di ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto.

Andrea Cordovani

6-7-04

IL CASO ■ Il fenomeno che lascia di stucco si è ripetuto nuovamente nell'hinterland milanese

Visitor ha lasciato la sua traccia: cerchi magici nel campo di grano



PERFETTO Il misterioso disegno lasciato nella notte in un campo di grano a Desio (Vismara)

Visitor ha lasciato la sua traccia: cerchi magici nel campo di grano



PERFETTO Il misterioso disegno lasciato nella notte in un campo di grano a Desio (Vismara)

DI LUCIA GALLI

DESIO (Milano) — Marziani o brianzoli, difficilmente chi ha intarsiato, l'altra notte, di cerchi e mistero, un bel campo di triticale alle porte di Desio, si sarà prima sciroppato il trattato del 1678 che costituisce la letteratura base per gli amanti e i devoti dei crop cir-

beffati dalla rapidità d'esecuzione, tutti sorpresi dalla sua bellezza, il disegno - due semicerchi concentrici di 36 metri di diametro, l'uno "negativo" dell'altro - splendeva già alle prime luci dell'alba di un'aura dorata e misteriosa. Beffati i cani, che non hanno abbaiato, beffati i fedifraghi che rincasano appena in tempo, beffati quelli

amico che, inesorabilmente, cominciava a ricordare anche lui. Poi ecco le mamme: il pupo sta ancora succhiando il primo biberon della mattina seduto nel passeggino. Le ruote solcano il grano. Un gioco diverso almeno per una volta. "Ma sarà pericoloso?", chiedono pronte a repentina retromarcia.

che comincia la sua mietitura. Doveva farla ieri ma erano spuntati i cerchi. Tutto si era fermato. Erano arrivati i carabinieri per indagare, prelevare e archiviare. Ora non resta che salvare il salvabile. Dice poche parole Luigi, indicando le centinaia di persone che bighellonano nel cerchio, pardon, nel suo

ma: vedremo se presenteranno modificazioni nelle fibre come accade di solito. Di certo abbiamo rilevato un campo elettromagnetico superiore al normale e concentrato solo dove le spighe sono state spiegate». Scettico ma rispettoso è invece **Francesco Grassi**, ingegnere elettronico che collabora

restri. Problemi di tempo: il disegno, come s'usa da Plutone a Rho e ritorno, è comparso nel bel mezzo di un sabato notte silenzioso e troppo estivo per non avere occhi che scrutano l'orizzonte in attesa di prendere finalmente sonno. Insomma qualcuno avrebbe visto. Qualcuno in più avrebbe potuto sentire qualcosa di meglio e di più nitido. E invece no. Tutti

altri peggio

proprio un "pied a terre" in Brianza. Tanti volti , un solo pensiero: cercare di ricordare. E dopo qualche mezz' ora passata a calpestare le spighe domate da chissà chi, ecco un'altra magia: qualcuno comincia a ricordare e a raccontare. E così c'è chi ha giurato di aver visto dei bagliori e una sagoma scendere a parabola sul campo. E via a cercar conferme nel vicino di casa o nell'

agli abitanti qua vicino». Con gli ufo, insomma non si scherza. Ma nemmeno con lui, **Luigi Bertoli**, che alle 10 e 10 spunta dalla via principale a bordo della sua trebbiatrice. La cavalca come una biga romana. È un Nettuno rabbioso. Perché qualcuno ha profanato i suoi "flutti" d'oro, cresciuti col sudore. Le sue intenzioni sono chiare. Nessuno prova a fermarlo. Meticoloso, a quadrati concentrici, il mezzadro di queste 15 pertiche

pi di cereali della zona. Papabili per nuove incursioni. Ma chi sono i circle makers e come sono arrivati qui? **Alfredo Lissoni,** del centro ufologico nazionale, non si sbilancia. Da anni la Brianza piace agli ufo: sono quasi 300 gli avvistamenti che ha catalogato. Ma i crop circles sono altra cosa. «Ho prelevato dei campioni di queste spighe per farle analizzare all'Asl di Par-

l'atterraggio di alieni

no dell'uomo. Il Cicap ritiene che la giusta interpretazione dei Crop circles sia quella di una forma di "land art", un 'espressione artistica affascinante e misteriosa che esclude l'apporto paranormale». Su internet c'è anche il manuale del perfetto "Croppie": basta un asse di legno sotto i piedi da guidare con delle corde, una notte libera e una buona dose di sangue freddo e il "gioco" è fatto.

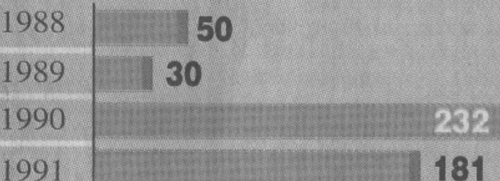
COSA SONO



I cerchi nel grano compaiono nell' Inghilterra meridionale, di notte, d'estate, alla fine degli anni 70

Si comincia a studiare il "fenomeno" che intanto si diffonde, di rado anche in America, soprattutto in Europa.

In Inghilterra:





Nel 1991 vengono trovati gli unici due "rei confessi" circles makers: sono due pensionati inglesi, Douglas Bower e Dave Chorley che raccontano alla rivista Today di aver realizzato fin dal 1979 disegni nei campi per alimetare la credenza che i segni nel grano siano opera degli Ufo

IN ITALIA



Sporadici cerchi di grano appaiono alla fine degli anni 90, ma è del 2003 il boom del fenomeno, con oltre **20** crop circles in tutta Italia, un paio in Lombardia, da Rozzano, a Mantova al lodigiano

CROPS NEL 2004

APRILE 15 — **San Gavino** Cagliari

GIUGNO 2 — **Rho**. Due ragazzi intenti a visitare il crop scattano due foto a strane luci sul grano ed avvistano verso Figino un cerchio luminoso in cielo. Probabile falso.

GIUGNO 3 — Ad **Orciano Pisano** in Toscana e a **Sabaudia** nel Lazio e a **Vaglierano** in Piemonte

GIUGNO 5 — a **Nozzano** in Toscana

GIUGNO 7 — a **Acqui Terme** vicino ad Alessandria

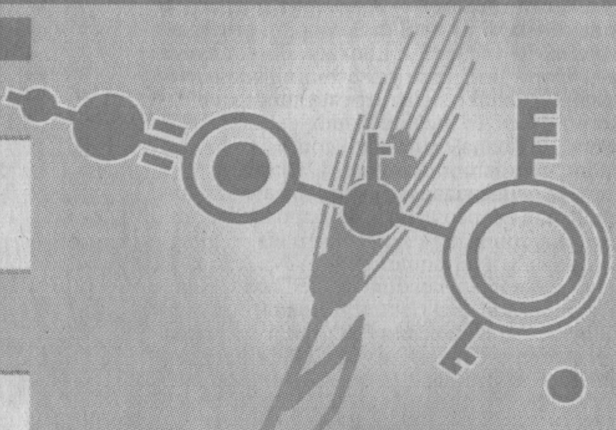
GIUGNO 10 — a **Cesena** in Emilia Romagna

GIUGNO 19 — **Baranzate.** Un giovane trova tre cerchi di 18, 5 e 2 metri in un campo d'orzo e tra Ponte Curone e Casei Gerola tar Lombardia e Piemonte

GIUGNO 22 — Trovate strane tracce nell'avena in un campo tra **Cesate** e **Solaro**. Ma è stato il vento

GIUGNO 23 — **Cormano**. Crop composto da tre cerchi ed un triangolo in un campo in via Verga

LUGLIO 4 — **Desio**, via Mazzini, in un campo di triticale. Crop di 36 metri di diametro composto da due cerchi concentrici, l'uno "negativo" dell'altro



COSA DICE CHI CI CREDE



Le spighe appaiono piegate in modo anormale, le loro fibre sezionate sono modificate rispetto a quella non interessate dal fenomeno, i semi hanno un peso ridotto.

C'è un insolito campo magentico nel terreno

Non ci sono tracce di passaggio per raggiungere il centro dei campi

COSA DICE CHI NON CREDE



Sono opere dell'uomo, "land art", forme d'arte, come graffiti nel terreno

Un passaggio attento non lascia traccia nei campi

I disegni sono realizzati grazie ad assi di legno legate sotto le scarpe e manovrate con corde ad esse infilate. Le forme circolari si ottengono più facilmente di altre facendo ruotare le assi attorno ad un palo che funge da compasso

cles, i cerchi disegnati nei campi e nei raccolti di mezza Inghilterra e, da qualche anno, di mezza Italia. Problemi di lingua, certo: il trattato è scritto in inglese e non sempre gli italiani lo masticano con facilità. Figuriamoci gli extraterrestri. Problemi di tempo: il disegno, come s'usa da Plutone a Rho e ritorno, è comparso nel bel mezzo di un sabato notte silenzioso e troppo estivo per non avere occhi che scrutano l'orizzonte in attesa di prendere finalmente sonno. Insomma qualcuno avrebbe visto. Qualcuno in più avrebbe potuto sentire qualcosa di meglio e di più nitido. E invece no. Tutti

MAGNETICO

Qualcuno giura di stare meglio altri peggio

che "ho il sonno leggero e non mi può sfuggire nulla". Nessuno pareva aver visto, né sentito alcunché. Ieri però Desio era tutta là, in quel campo di grano a nord del paese. A vedere. E a voler credere che gli ufo abbiano scelto proprio un "pied a terre" in Brianza. Tanti volti, un solo pensiero: cercare di ricordare. E dopo qualche mezz' ora passata a calpestare le spighe domate da chissà chi, ecco un'altra magia: qualcuno comincia a ricordare e a raccontare. E così c'è chi ha giurato di aver visto dei bagliori e una sagoma scendere a parabola sul campo. E via a cercar conferme nel vicino di casa o nell'

Ma no. "Io mi sento meglio", "Io avverto mal di testa", rispondono le signore. L'autosuggestione non risparmia nessuno: ragazzi in infradito e bermuda raccolgono trofei di questa mietitura paranormale al pari di eleganti signori in grigio scuro che faranno sì tardi in ufficio ma non rinunciano, nonostante i 30 gradi regalati dal sole a picco, all'affare: «Siamo assicuratori, magari vendiamo qualche polizza agli abitanti qua vicino». Con gli ufo, insomma non si scherza. Ma nemmeno con lui, **Luigi Bertoli**, che alle 10 e 10 spunta dalla via principale a bordo della sua trebbiatrice. La cavalca come una biga romana. È un Nettuno rabbioso. Perché qualcuno ha profanato i suoi "flutti" d'oro, cresciuti col sudore. Le sue intenzioni sono chiare. Nessuno prova a fermarlo. Meticoloso, a quadrati concentrici, il mezzadro di queste 15 perti-

campo: «Se non me lo calpestavano era buono anche quello». Sembra quasi ce l'abbia più coi desiani che con gli autori dei cerchi. In poco più di mezz'ora il mistero è trebbiato via, cancellato dalla vista ma non dal cuore. Sorvegliati ora restano gli altri campi di cereali della zona. Papabili per nuove incursioni. Ma chi sono i circle makers e come sono arrivati qui? **Alfredo Lissoni,** del centro ufologico nazionale, non si sbilancia. Da anni la Brianza piace agli ufo: sono quasi 300 gli avvistamenti che ha catalogato. Ma i crop circles sono altra cosa. «Ho prelevato dei campioni di queste spighe per farle analizzare all'Asl di Par-

LA BURLA?

Artisti capaci di imitare l'atterraggio di alieni

con Cicap, comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale: «Il 2003 è stato l'anno zero di questo fenomeno in Italia: sicuramente crescerà ancora. Le forme sono sempre più complesse, anche per questo noi crediamo che siano mano dell'uomo. Il Cicap ritiene che la giusta interpretazione dei Crop circles sia quella di una forma di "land art", un 'espressione artistica affascinante e misteriosa che esclude l'apporto paranormale». Su internet c'è anche il manuale del perfetto "Croppie": basta un asse di legno sotto i piedi da guidare con delle corde, una notte libera e una buona dose di sangue freddo e il "gioco" è fatto.

COSA SONO



I cerchi nel grano compaiono nell' Inghilterra meridionale, di notte, d'estate, alla fine degli anni 70

Si comincia a studiare il "fenomeno" che intanto si diffonde, di rado anche in America, soprattutto in Europa.

In Inghilterra:

1988	50
1989	30
1990	232
1991	181



Nel 1991 vengono trovati gli unici due "rei confessi" circles makers: sono due pensionati inglesi, Douglas Bower e Dave Chorley che raccontano alla rivista Today di aver realizzato fin dal 1979 disegni nei campi per alimetare la credenza che i segni nel grano siano opera degli Ufo

IN ITALIA

Sporadici cerchi di grano appaiono alle

CROPS NEL 2004

APRILE 15 — **San Gavino** Cagliari

GIUGNO 2 — **Rho**. Due ragazzi intenti a visitare il crop scattano due foto a strane luci sul grano ed avvistano verso Figino un cerchio luminoso in cielo. Probabile falso.

GIUGNO 3 — Ad **Orciano Pisano** in Toscana e a **Sabaudia** nel Lazio e a **Vaglierano** in Piemonte

GIUGNO 5 — a **Nozzano** in Toscana

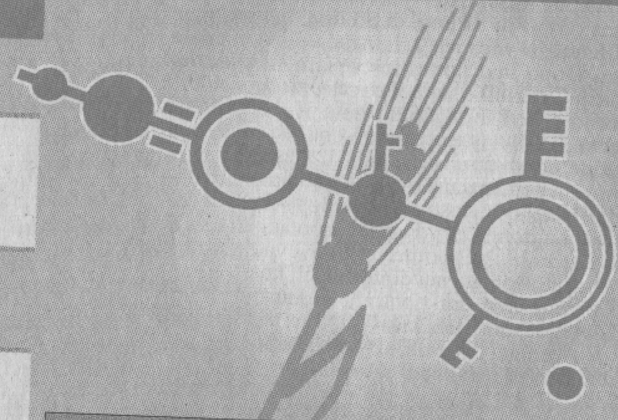
GIUGNO 7 — a **Acqui Terme** vicino ad Alessandria

GIUGNO 10 — a **Cesena** in Emilia Romagna

GIUGNO 19 — **Baranzate.** Un giovane trova tre cerchi di 18, 5 e 2 metri in un campo d'orzo e tra Ponte Curone e Casei Gerola tar Lombardia e Piemonte

GIUGNO 22 — Trovate strane tracce nell'avena in un campo tra **Cesate** e **Solaro**. Ma è stato il vento

GIUGNO — **Cormano**. Crop



COSA DICE CHI CI CREDE



Le spighe appaiono piegate in modo anormale, le loro fibre sezionate sono modificate rispetto a quella non interessate dal fenomeno, i semi hanno un peso ridotto.

C'è un insolito campo magentico nel terreno

Non ci sono tracce di passaggio per raggiungere il centro dei campi

COSA DICE CHI NON CREDE



Sono opere dell'uomo, "land art", forme d'arte, come graffiti nel terreno

spuntati quattro nuovi denti ● Le sue dichiarazioni raccolte e documentate da uno scienziato, esperto in problemi atomici ed extraterrestri

di JOSEPH MANUEL

Buenos Aires, gennaio

Ma insomma questi Ufo ci sono o non ci sono? Esistono davvero o sono frutto della fantasia di qualcuno?

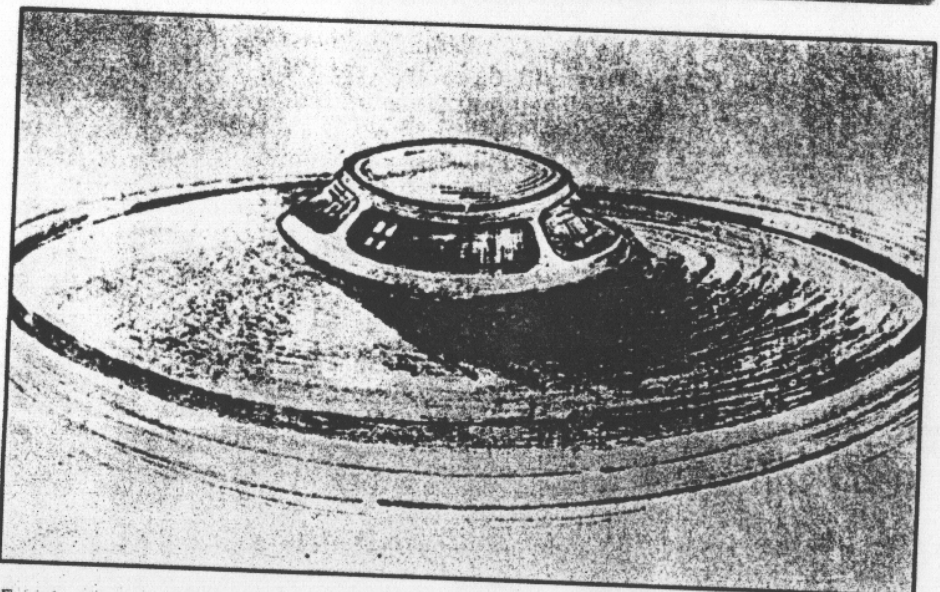
Alla domanda che ormai da anni si pone agli esperti, non è stata ancora data una risposta precisa. Per ora, esistono soltanto testimonianze, alle quali bisogna strettamente attenersi.

Come ad esempio al rapporto che alcuni piloti italiani hanno fatto recentemente e nel quale affermano di aver visto nei mesi tra il '78 e il '79 alcuni "oggetti" non meglio identificati e che non erano certamente prodotti della loro fantasia.

Oppure, sempre restando nell'ambito delle testimonianze, bisogna prendere atto anche di quella di un contadino argentino, oggi settantottenne, il quale afferma di aver visto due volte gli Ufo. Anzi, Ventura Macieras, così si chiama il vecchio, dichiara addirittura che gli Ufo sono venuti sulla Terra a "visitarlo".

UNA CARICA DI VITALITA'

Ventura Macieras dice: « Non so né leggere né scrivere: sono analfabeta; eppure da quando sono stato "visitato" dagli Ufo sono in grado di discutere di qualsiasi argomento, anche i più impegnativi, anche quelli che riguardano concetti filosofici, teologici e della astronomia.



Buenos Aires. Ventura Macieras, un contadino analfabeta di 78 anni, dichiara di essere stato "visitato" per ben due volte dagli Ufo, che gli hanno dato nuova energia e vitalità.

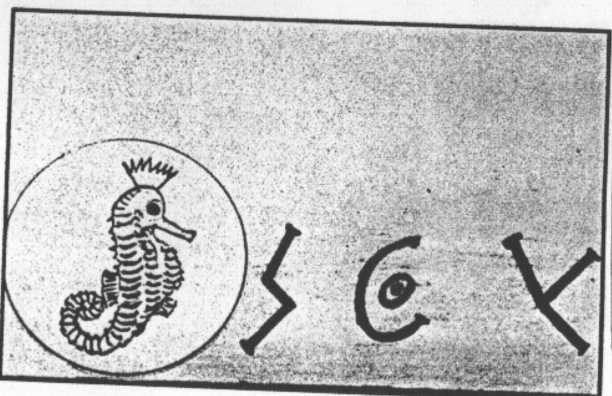
Buenos Aires. L' "identikit" della astronave che Ventura ha descritto. In base alle sue testimonianze Pedro Romaniuk, esperto in problemi ufologici e atomici, ha dichiarato che quanto racconta il vecchio è attendibile.

E poi, cosa più importante, questi Ufo mi hanno dato una carica enorme di vitalità. Mi sento ringiovanito di almeno quarant'anni. Il tutto è, secondo me, merito degli Ufo che sono venuti a trovarmi per darmi la loro inarrivabile energia ».

La straordinaria trasformazione dell' "analfabeta" Ventura è stata ovviamente documentata. In proposito esiste un rapporto stilato da un esperto, Pedro Romaniuk, autore di quattro libri sui fenomeni extraterrestri. Romaniuk è anche direttore dell'Istituto Cosmobiofisico argentino per le ricerche atomiche ed extraterrestri. A lui si deve la segnalazione del "caso" riguardante il vecchio Macieras, analfabeta ringiovanito.

La vicenda era stata tenuta segreta, fin quando Ventura non ha dimostrato che tutto quello che aveva detto era vero. Molti asseriscono addirittura che a Ventura siano cresciuti quattro nuovi denti.

A Ventura è stato chiesto anche come si fossero manifestati a lui questi extraterresti ed in base alle sue dichiarazioni è stato possibile disegnare un *identikit* della macchina spaziale dalla quale sono scesi e risaliti: una specie di astronave di cui Ventura ha mostrato anche le tracce e che, stando a quanto detto, aveva addirittura un emblema, rappresentato da un cavallo marino, di colore blu e giallo oro. ●



Buenos Aires. Questi sono i disegni che secondo le dichiarazioni di Ventura erano sull'astronave degli Ufo venuti dallo spazio per visitarlo: un cavalluccio marino e altri simboli, di colore blu e giallo oro.

EVA EXPRESS 31-1-80

GLI UFO MI HANNO RINGIOVANITO

Così afferma un argentino quasi ottantenne, il quale dichiara anche che gli sono spuntati quattro nuovi denti ● Le sue dichiarazioni raccolte e documentate da uno scienziato, esperto in problemi atomici ed extraterrestri

di JOSEPH MANUEL



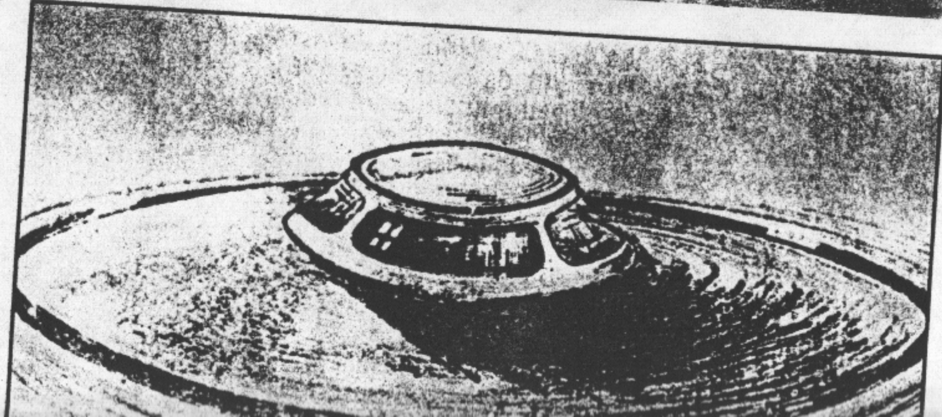
▲ Buenos Aires. Ventura Macieras, un contadino analfabeta di 78 anni, dichiara di essere stato "visitato" per ben due volte dagli Ufo, che gli hanno dato nuova energia e vitalità.

Buenos Aires, gennaio

Ma insomma questi Ufo ci sono o non ci sono? Esistono davvero o sono frutto della fantasia di qualcuno?

Alla domanda che ormai da anni si pone agli esperti, non è stata ancora data una risposta precisa. Per ora, esistono soltanto testimonianze, alle quali bisogna strettamente attenersi.

Come ad esempio al rapporto che alcuni piloti italiani hanno fatto recentemente e nel quale affermano di aver



◀

SPAZIO / Vicino a una soluzione il mistero dei globi luminosi

Con gli Ufo nel mirino

di Marco Tavasani

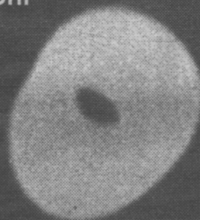
MEDICINA (Bologna) — Gli Ufo? E se fossero quei globi luminosi di varia intensità e colore (prevalentemente giallo, azzurro o arancione) che compaiono all'improvviso, cambiano forma e altrettanto improvvisamente si dissolvono nel nulla? «Che non si tratti di illusioni ottiche o fenomeni di psicosi collettiva — spiega il professor Stelio Montebugnoli dell'Istituto di radioastronomia del Cnr di Medicina — lo provano 2 elementi: sono sicuramente fenomeni di natura ancora inspiegabile, le cui immagini rimangono, però, bene impresse nelle telecamere digitali, ma soprattutto emettono energia nella banda radio 'Vlf', a bassissime frequenze». Quelle, per intenderci, impiegate per comunicare con i sommergibili sott'acqua.

Negli abissi dell'Universo

Per tentare di dare una risposta a questi fenomeni, che si possono osservare con particolare frequenza a Hessdalen in Novegia, ma che hanno fatto la loro comparsa (documentata) almeno in altre 25 località nel mondo, tra cui i Monti Sibillini, le Vallate umbre, la Val Camonica e la Val Marecchia nel Riminese, ieri ne hanno discusso, con il supporto di materiale scientifico, 12 ricercatori norvegesi e italiani (c'era anche un rappresentante della Nasa) nel centro di Medicina, vicino a Bologna, sede del radiotelescopio 'Croce del Nord' e di un'enorme parabola che scruta l'Universo alla ricerca di possibili forme di intelligenza. «Non abbiamo ancora un'idea su questi fenomeni — ha spiegato il professor Erling Strand dell'università di Sarpsborg (Norvegia) —, ma teorie basate su deduzioni scientifiche. L'impiego di spettrometri, di un'avanzatissima telecamera e di un sofisticato radar ci porterebbero a una conclusione: questi globi luminosi potrebbero essere 'strutture' di plasma. Cioè gas fortemente ionizzato (la spaccatura dell'atomo di un gas sottoposto a enormi temperature, ndr) frutto dell'attività solare, caratterizzati da alte temperature e pressioni. Abbiamo scoperto il mistero degli Ufo? Beh — continua Strand — credo che saranno necessarie altre verifiche. Intanto con il Cnr di Bologna abbiamo creato un gruppo di lavoro, il progetto Embla 2000, che ha già fatto una campagna di rilevamenti a Hessdalen, e la ripeterà presto. L'istituto di radioastronomia di Bologna è tra i più preparati per aiutarci a dare una risposta. Il ricercatore Massimo Teodorani ha studiato a lungo questi globi».

50 anni di avvistamenti

In Italia: 10mila segnalazioni



Nel mondo: 150.000

(fonte: Centro Ufologico Nazionale)

«In Siberia una sfera caduta da un altro mondo»

MOSCA — Un oggetto misterioso a forma di sfera costruito con tecnologie inesistenti sul nostro pianeta, resistente agli acidi e a temperature altissime e con eccezionali capacità di conduzione elettrica sarebbe precipitato qualche anno vicino alla città di Dalnegorsk, in Siberia. Ne ha dato notizia ieri una ricercatrice del Centro spaziale russo, Lyudmila Tselina. Si trattava, ha raccontato, di «una sfera rossiccia» che «venne esaminata scrupolosamente» da esperti di vari istituti dell'Accademia russa delle scienze i quali «convennero sulla sua origine non terrestre».

Una fisica nuova

Lo stesso Montebugnoli, l'anno scorso, è stato testimone del fenomeno. «Sembrava una palla di luce di una ventina di metri dalle forme smussate — racconta — apparentemente ferma a pochissima distanza dagli alberi. Col binocolo ho visto al suo interno una massa compatta». Se fossero aerei segreti, 'esotici'? «Non lo possiamo escludere. Comunque sarebbero oggetti carichi di una straordinaria energia. Chissà, potremmo anche trovarci di fronte a una fisica nuova, che produce eventi finora inesplicabili».

mi avvistamenti, il fenomeno si è manifestato con frequenze variabili, con dei massimi e dei minimi. Ma sappiamo che esistono testimonianze che risalgono alla fine dell'Ottocento. Non dimentichiamo inoltre che nel mondo esistono molti altri luoghi, quasi una trentina, dove sono avvistate delle luci come quelle norvegesi. Il più famoso dopo Hessdalen, è in Canada, sul lago Ontario, molto ben documentato grazie agli studi di Jennifer Mallet Jarvis, ma esistono descrizioni attendibili provenienti anche da Marfa e Yakima (USA), Min-Min (Australia) o dall'Argentina. In Italia fenomeni del tutto simili si sono osservati sui Monti Sibillini, perfino molto recentemente.

Quali sono le ipotesi scientifiche sulla genesi dei globi luminosi?

Attualmente non è ancora nota, ma stiamo tentando di capirlo. Sussistono svariate ipotesi, ne cito solo tre, ma ne esistono anche altre. La più diffusa è quella dello stress tettonico. Il fenomeno luminoso si verificherebbe a causa dell'effetto piezoelettrico generato da cristalli di quarzo in terreni rocciosi sottoposti a stress tettonico. Alcune rocce sottoposte a compressione sarebbero in grado di produrre particelle cariche e onde radio a bassa frequenza nell'atmosfera. L'interazione tra particelle elettrostatiche e onde elettromagnetiche può dare luogo alla formazione di plasmoidi. Lo stesso fenomeno potrebbe generarsi anche dallo stress causato dall'acqua che ghiaccia nel terreno e che comprime le rocce. Sono delle ipotesi ragionevoli sulle quali si stanno cercando prove. Un'altra teoria mette in relazione il fenomeno di Hessdalen con l'attività ciclica del Sole, i globi luminosi nascerebbero da meccanismi di ionizzazione innescati dall'attività so-

nomeno luminoso.

Che cosa portate a casa dalla vostra ultima campagna osservativa?

Possiamo dire di conoscere un po' meglio alcune caratteristiche dei globi di luce. Ci siamo accorti per esempio che il fenomeno non è costituito da un

ture dell'ordine di 6500 gradi. La luce non è stabile ma pulsa in maniera irregolare, cambiando la luminosità nel giro di un decimo di secondo.

Mi ha sorpreso leggere il caso Hessdalen su riviste di ufologia. Che cosa c'entrano i globi luminosi con gli UFO?

accettato dalla scienza. È chiaro che gli ufologi tentano di strumentalizzare il caso Hessdalen, ma dal punto di vista scientifico al momento non sussiste alcuna connessione tra i globi di luce di Hessdalen ed eventuali visite extraterrestri. E questo lo dico, non perché io non creda che da qualche par-

misteriosi o sovrannaturali?

Io penso che la ragione per cui sia nata la cosiddetta ufologia, quella semplicistica, in termini di ET, corrisponde probabilmente ad un bisogno dell'uomo di questi tempi. L'essenziale è che esista un mito per cui sognare, una specie di anestetico al dolore e alla fati-

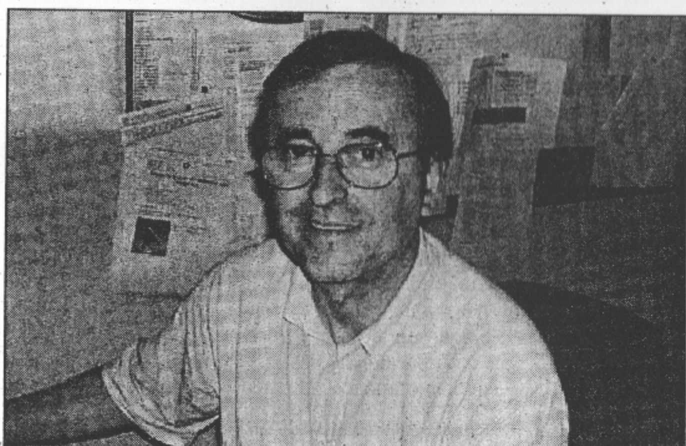
va studiato come fenomeno fisico e noi lo studiamo da ricercatori, il discorso dell'esistenza di civiltà extraterresti nell'universo è tutto un altro discorso che non ha nulla a che vedere né con Hessdalen né con i sogni o le aspettative della gente e direi nemmeno con l'ufologia.

Anche i radioastronomi «ascoltano» i globi luminosi

Stelio Montebugnoli: «Cerchiamo di capire il fenomeno con la scienza, anche se ho paura»

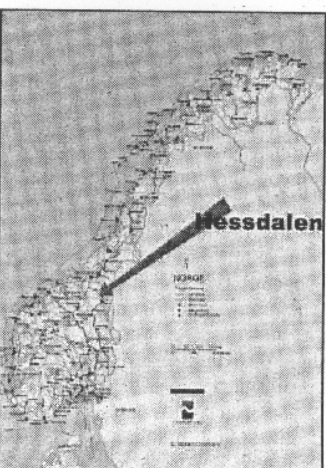
Dr. Montebugnoli, che cosa vi spinge a lasciare il vostro osservatorio radioastronomico di Medicina per andare in Norvegia a caccia di fenomeni strani?

Quello che ha spinto me e i mie colleghi J. Monari, A. Poloni e A. Cremonini ad andare a Hessdalen è stata la curiosità e il desiderio di applicare le conoscenze e le tecnologie che utilizziamo all'osservatorio radioastronomico di Medicina al caso Hessdalen.



Quali strumenti avete portato a Hessdalen?

Abbiamo portato due ricevitori che operano nel campo delle VLF (Very Low Frequency). La maggioranza dei fenomeni che avvengono in atmosfera come i fulmini, le aurore boreali, le tempeste magnetiche, o le scie dei micrometeoriti sono registrabili fra queste basse frequenze. Per analogia abbiamo cercato di catturare un segnale specifico proveniente dai globi luminosi.



Quali sono i risultati?

Grazie ai due ricevitori abbiamo riempito 50 CD di dati. Per ora abbiamo analizzato una parte dei dati della campagna del 2000 e ci siamo accorti che esistono dei segnali, registrati in corrispondenza degli avvistamenti che non sono associabili a fenomenologie note.

Quindi pensate di aver catturato un segnale specifico?

No, per ora abbiamo escluso che il segnale sia dovuto a un fenomeno conosciuto. Tuttavia questi segnali potrebbero essere generati da basi militari attive in quella regione. Sappiamo però che i segnali registrati non presentano una periodicità, che ci avrebbe fatto pensare ad una correlazione con qualche attività tecnologica umana.

Come reagisce la gente del posto davanti ad un fenomeno che è più vicino alla fantascienza che alla realtà?

I globi di Hessdalen fanno già parte delle leggende del posto. I racconti di incontri ravvicinati esistono, ma sono sempre un intreccio tra fatti reali e narrazioni influenzate da miti e paure. Le posso solo dire di quello che ho visto io. Qualche sera prima di lasciare la valle l'anno scorso, ero con Massimo Teodorani e mia moglie in un prato. All'improvviso abbiamo sentito un sibilo e abbiamo visto volare sopra la nostra testa una piccola sfera luminosa di circa 30 cm che si è fermata dietro un albero. Io ho avuto paura, semplicemente perché non conosco la natura fisica di questo fenomeno. Raccontando del nostro avvistamento ravvicinato, con alcuni abitanti della valle, ci hanno poi detto che una persona si era avvicinata ad un globo e aveva avuto seri problemi. Non ci hanno detto altro.

Conosce altre testimonianze?

Un'altra persona afferma che tornando a casa in auto una sera d'inverno è stata seguita da una di queste sfere. Ebbe tanto paura da starne male. Di racconti come questi ne esistono, ma bisogna prenderli con la dovuta prudenza. Noi partiamo da un'analisi scientifica, non da reazioni emotive.

E lei ha avuto paura?

Non sono mai stato tranquillo, a Hessdalen di notte la pelle d'oca è quasi naturale, ma la curiosità vince sul timore. Mia moglie si è rifiutata di venire quest'anno, non penso che sia solo la paura di Hessdalen. In quei posti non c'è niente, piove sempre e quest'anno le nostre ricerche sono state realizzate durante le vacanze perché il CNR non ci ha dato i fondi necessari per il nostro lavoro. Ad essere sincero non mi piacerebbe abitare da solo da quelli parti, in gruppo invece riusciamo a divertirci.

Per saperne di più:

* Progetto Hessdalen; direttore Prof. Erling Strand: http://hessdalen.hiof.no

* Comitato italiano per il progetto Hessdalen (CIPH); direttore Renzo Cabassi: http://www.itacomm.net/PH/

* Inoltre segnaliamo il sito Web: http://mysterylights.com/ che raccoglie altri fenomeni simili a quello di Hessdalen presenti in tutto il mondo.



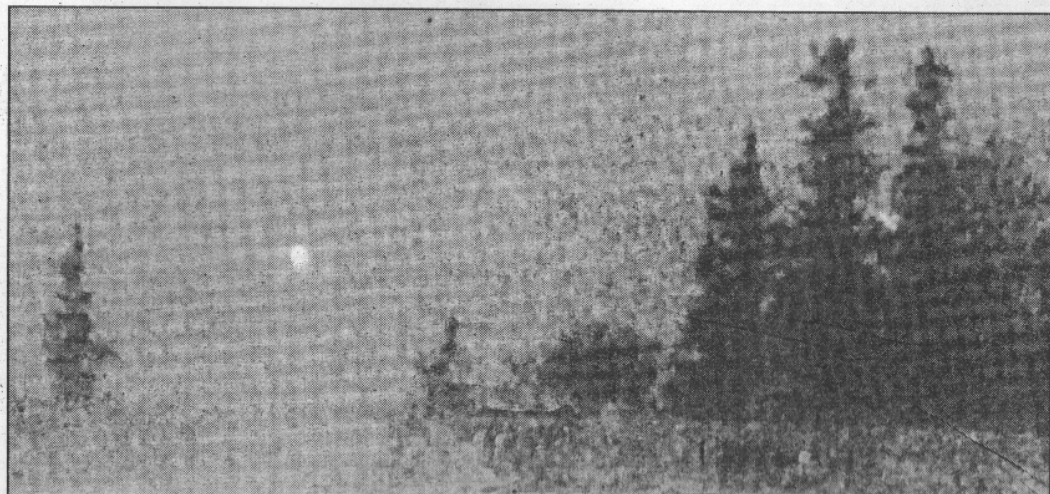
Hessdalen: l'enigma dei globi di luce volanti

È un fatto misterioso che entusiasma sia gli scienziati sia gli amanti della fantascienza. La popolazione di Hessdalen, un piccolo paesino di 200 abitanti in una valle sperduta della Norvegia, vede delle luci volare nei loro cieli. È difficile credere a questi racconti stravaganti che descrivono globi luminosi multicolori dalle dimensioni variabili dai 30 cm ai 10 metri di diametro che svolazzano nel cielo e poi improvvisamente spariscono. Il Governo norvegese ha creduto ai racconti popolari e in collaborazione con il Dipartimento della difesa e con alcune università ha deciso di intraprendere una vera e propria campagna osservativa con strumenti scientifici. Dal 1984 un gruppo di ricercatori norvegesi diretti da Erling Strand, professore all'Østfold College di Sarpsborg, in collaborazione con il prof. Bjorn Gitle Hauge, sta indagando sul «caso Hessdalen» dimostrando che i globi di luce non sono l'invenzione di un gruppo di persone in cerca di notorietà, ma sono un preciso e ancora misterioso fenomeno fisico. Anche se il «caso Hessdalen» è subito passato nelle mani degli ufologi che, come è noto, strumentalizzano volentieri eventi di questo tipo, numerosi scienziati, fisici, ingegneri e astrofisici si sono recati in Norvegia per osservare e misurare i globi luminosi.
Tra questi un gruppo di ricercatori italiani che ha appena terminato una campagna osservativa.
Abbiamo incontrato il Dr. Massimo Teodorani, astrofisico, consulente scientifico CNR-IRA e supervisore del comitato italiano per il progetto Hessdalen e il Dr. Stelio Montebugnoli, ingegnere e dirigente tecnologo al CNR (Istituto di Radioastronomia), responsabile dello sviluppo tecnologico della stazione radioastronomica di Medicina (Bologna) che ci raccontano quello che hanno visto e misurato nei cieli di Hessdalen.

Da una leggenda ad un progetto di ricerca

Teodorani: «È un fenomeno sconosciuto ma misurabile. Presto potremo capire la sua origine»

Interviste di
Giovanni Pellegri



Lei è appena ritornato da una campagna osservativa a Hessdalen ed è stato testimone di apparizioni di globi luminosi. Ci descriva quello che ha visto.

I globi di luce appaiono sia in cielo sia molto bassi sul terreno, a volte stanno fermi, altre volte saltellano. Quando sono in movimento riescono a raggiungere delle velocità fino a 25 mila km l'ora. Non sembrano avere una struttura definita, hanno l'apparenza di plasma, di gas ionizzato e possono assumere vari colori. A volte restano visibili per pochi secondi, a volte possono durare molto tempo fino a due ore.

Ma è un fenomeno esploso solo ora?

No, a Hessdalen agli inizi degli anni '80 vi furono moltissimi avvistamenti, il fenomeno si è manifestato con frequenze variare. Infine esiste un'altra ipotesi interessante: alcuni ricercatori sostengono che i raggi cosmici contengono anche dei mini buchi neri, una volta giunti nell'atmosfera succhierebbero il gas atmosferico, che cadendo nella buca di potenziale s'incendierebbe generando un fenomeno luminoso.

unico globo di luce ma da tante palle di luce che vibrano attorno ad un comune baricentro. Abbiamo determinato che il fenomeno è termico, la luce è dovuta a un equilibrio termodinamico tra radiazione e materia, come se fosse una specie di ministella. Si misurano temperature dell'ordine di 6500 gradi. La luce non è stabile ma pulsa

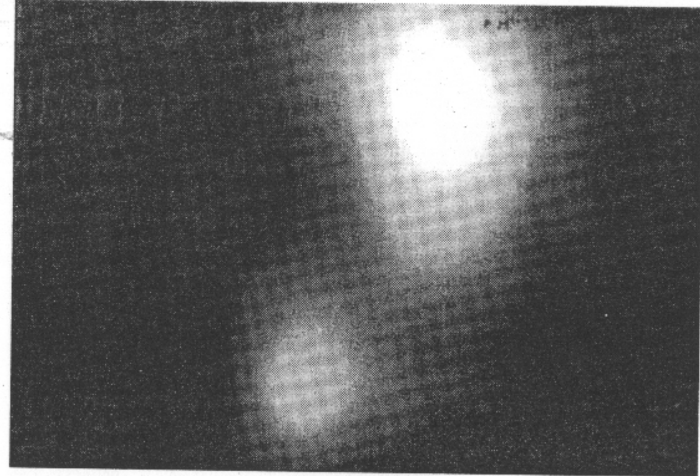
Mi capita di usare il termine UFO in modo funzionale e non strumentale, posso affermare che a Hessdalen osservo degli oggetti volanti non identificabili, ma ciò non vuol dire che in Norvegia volino astronavi o extraterresti. Nel suo significato più stretto, UFO è un termine accettato dalla scienza. È chiaro che gli ufologi tentano di

te nell'universo possano esistere altre civiltà intelligenti. Gli ufologi più classici sostengono le loro ipotesi senza alcuna prova. Occorrono delle prove scientifiche, non racconti emotivi.

Abbiamo ancora bisogno di spiegare la realtà con eventi misteriosi o sovrannaturali?

Io penso che la ragione per

ca di vivere. Nel Medioevo potevano essere i folletti, o qualsiasi altra cosa. Dal punto di vista psicologico questo desiderio è più che comprensibile, però non riesco ad ammettere le speculazioni semplicistiche degli ufologi. Ovviamente un fenomeno come quello di Hessdalen va studiato come fenomeno fisico e noi lo studiamo da



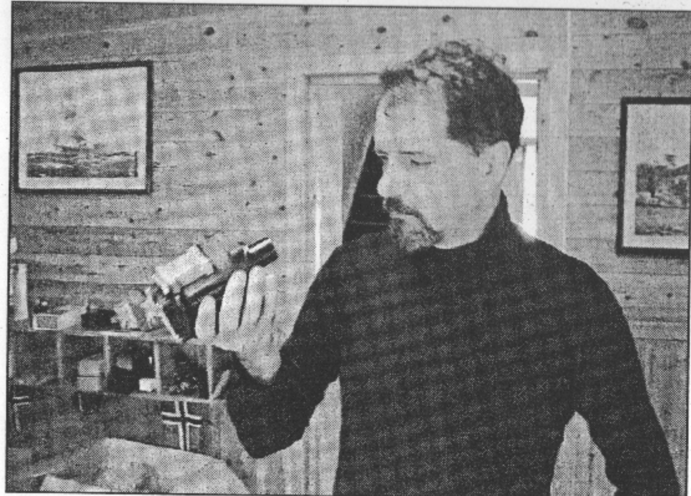
Hessdalen: l'enigma dei globi di luce volanti

È un fatto misterioso che entusiasma sia gli scienziati sia gli amanti della fantascienza. La popolazione di Hessdalen, un piccolo paesino di 200 abitanti in una valle sperduta della Norvegia, vede delle luci volare nei loro cieli. È difficile credere a questi racconti stravaganti che descrivono globi luminosi multicolori dalle dimensioni variabili dai 30 cm ai 10 metri di diametro che svolazzano nel cielo e poi improvvisamente spariscono. Il Governo norvegese ha creduto ai racconti popolari e in collaborazione con il Dipartimento della difesa e con alcune università ha deciso di intraprendere una vera e propria campagna osservativa con strumenti scientifici. Dal 1984 un gruppo di ricercatori norvegesi diretti da Erling Strand, professore all'Østfold College di Sarpsborg, in collaborazione con il prof. Bjorn Gitle Hauge, sta indagando sul «caso Hessdalen» dimostrando che i globi di luce non sono l'invenzione di un gruppo di persone in cerca di notorietà, ma sono un preciso e ancora misterioso fenomeno fisico. Anche se il «caso Hessdalen» è subito passato nelle mani degli ufologi che, come è noto, strumentalizzano volentieri eventi di questo tipo, numerosi scienziati, fisici, ingegneri e astrofisici si sono recati in Norvegia per osservare e misurare i globi luminosi.
Tra questi un gruppo di ricercatori italiani che ha appena terminato una campagna osservativa.
Abbiamo incontrato il Dr. Massimo Teodorani, astrofisico, consulente scientifico CNR-IRA e supervisore del comitato italiano per il progetto Hessdalen e il Dr. Stelio Montebugnoli, ingegnere e dirigente tecnologo al CNR (Istituto di Radioastronomia), responsabile dello sviluppo tecnologico della stazione radioastronomica di Medicina (Bologna) che ci raccontano quello che hanno visto e misurato nei cieli di Hessdalen.

Da una leggenda ad un progetto di ricerca

Teodorani: «È un fenomeno sconosciuto ma misurabile. Presto potremo capire la sua origine»

Interviste di
Giovanni Pellegri





Lei è appena ritornato da una campagna osservativa a Hessdalen ed è stato testimone di apparizioni di globi luminosi. Ci descriva quello che ha visto.

I globi di luce appaiono sia in cielo sia molto bassi sul terreno, a volte stanno fermi, altre volte saltellano. Quando sono in movimento riescono a raggiungere delle velocità fino a 25 mila km l'ora. Non sembrano avere una struttura definita, hanno l'apparenza di plasma, di gas ionizzato e possono assumere vari colori. A volte restano visibili per pochi secondi, a volte possono durare molto tempo fino a due ore.

Ma è un fenomeno esploso solo ora?

No, a Hessdalen agli inizi degli anni '80 vi furono moltissi-

lare. Infine esiste un'altra ipotesi interessante: alcuni ricercatori sostengono che i raggi cosmici contengono anche dei mini buchi neri, una volta giunti nell'atmosfera succhierebbero il gas atmosferico, che cadendo nella buca di potenziale s'incendierebbe generando un fe-

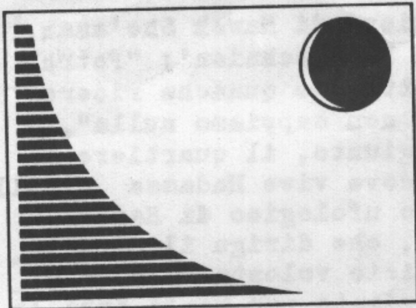
unico globo di luce ma da tante palle di luce che vibrano attorno ad un comune baricentro. Abbiamo determinato che il fenomeno è termico, la luce è dovuta a un equilibrio termodinamico tra radiazione e materia, come se fosse una specie di ministella. Si misurano tempera-

Mi capita di usare il termine UFO in modo funzionale e non strumentale, posso affermare che a Hessdalen osservo degli oggetti volanti non identificabili, ma ciò non vuol dire che in Norvegia volino astronavi o extraterresti. Nel suo significato più stretto UFO è un termine

te nell'universo possano esistere altre civiltà intelligenti. Gli ufologi più classici sostengono le loro ipotesi senza alcuna prova. Occorrono delle prove scientifiche, non racconti emotivi.

Abbiamo ancora bisogno di spiegare la realtà con eventi

ca di vivere. Nel Medioevo potevano essere i folletti, o qualsiasi altra cosa. Dal punto di vista psicologico questo desiderio è più che comprensibile, però non riesco ad ammettere le speculazioni semplicistiche degli ufologi. Ovviamente un fenomeno come quello di Hessdalen



UFO EXPRESS

SERVIZIO INFORMAZIONE E DIFFUSIONE

Via Antonio Veneziano, 120 - 90138 Palermo (Italy)

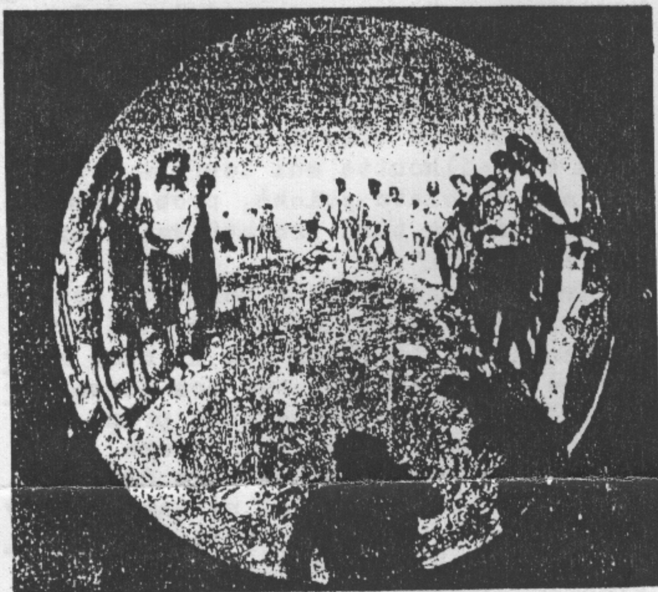
In collaborazione:

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE (C.U.N.) - 00100 ROMA

UFO NEWSCLIPPING SERVICE - ARKANSAS (U.S.A.)

ISRAELE

YEDIOT ABARAAOT, Israel - Oct. 9, 1987 CR: C. Hind



מאות סקרנים ביקרו בשטח שבו „ריחף" עב"מ

לדברי עד ראיה חיפני, הוא הבחין לפני 10 ימים בגוף „עטוף ניצוצות אש" סמוך לשפת הים מול שכונת שער העליה

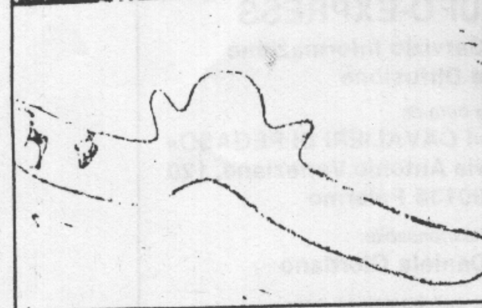


– מאת כתב „ידיעות אחרונות" –

השטח החרוך שליד שפת הים בחיפה, אשר לפי סיפורו של עד ראיה, ריחף מעליו גוף בלתי מזוהה, הפך למקום עליה לרגל למאות סקרנים, הבוחנים כל פיסת קרקע, במאמץ למצוא עדויות נוכספות על ביקורם של יצורים מהחלל החיצון...

עמי אחראי מחיפה, בן 27, היה זה שגילה את השטח החרוך. לפני 10 ימים הוא הבחין בגוף „עטוף" ניצוצות אש כגובה 7 מטרים בסמוך לשפת הים, מול שכונת שער העליה בחיפה. המראה לא נתן לו מנוח והוא יצא לשטח.

הוא גילה את הקרקע החרוכה ובתוכה שטח שלא נחרך, ושצורתו מזכירה אדם היושב בתנוחה של טייס. במרחק 30 מטרים משם ישנה פיסת קרקע חרוכה נוספת ובה חורים שגם אותם מייחס אחראי לאותו עב"מ (עצם בלתי מזוהה).



למעלה: המקום שבו נחת העב"מ. למטה: הדסה ארבל עם שרטוט של העב"מ. (תצלומים: רון סולומון)

IN CENTINAIA VISITANO IL LUOGO DELL'ATTERRAGGIO UFO

Un testimone oculare di Haifa ha raccontato di aver visto dieci giorni fa, vicino alla spiaggia dei sobborghi di Shar Alyah, un oggetto circondato da un alone di scintille fiammeggianti.

Il terreno bruciato, nei pressi della spiaggia di Haifa, dove un testimone ha detto di aver visto un oggetto librarsi sul suo capo, è diventato mèta di centinaia di persone che esaminano ogni pezzetto di terreno nel tentativo di trovare ulteriori prove della visita di creature di un altro pianeta.

Ami Achrayi, 27enne, di Haifa, è l'uomo che dieci giorni fa ha scoperto l'insolita bruciatura sul terreno.

Ricorda di aver visto un oggetto circondato da scintille di fuoco, all'altezza di sette metri dal suolo, vicino alla spiaggia, di fronte al sobborgo di Shar Alyah. Era così emozionato che si recò sul luogo e scoprì il terreno bruciato in modo insolito.

L'interno di questa zona infatti presenta un'area intatta, i cui contorni ricordano la figura di un pilota seduto in posizione di comando.

A trenta metri da questo luogo vi è un altro pezzo di terra bruciata con alcuni buchi, che il testimone ritiene collegati con l'UFO.

JERUSALEM POST, Israel - Oct. 9, 1987 CR: C. Hind

Haifa buzzing over UFO visit 'evidence'

By YA'ACOV FRIEDLER
Jerusalem Post Reporter

HAIFA. – UFO fever has gripped the city. An eight-metre patch of scorched sand, stones and thistles a few metres from the waterline near the Kiryat Sprinzak quarter, has local believers in outer space habitues convinced that "at last" they have palpable evidence of a visit by an unidentified flying object. Several UFOs have been reported by Haifa residents this past week.

"It's only reasonable that we're not the only inhabited planet in all the giant cosmos, and here we have down-to-earth evidence," Yossi Borovsky, 50, a travel agent and active member of Haifa's 40-strong "supernatural students," told *The Jerusalem Post.*

Borovsky, shouting to make himself heard over the noise of visitors at the site on Wednesday, said he was anxious to see and evaluate the evidence. While some scoffed that "the evidence" was nothing more than a chance fire – possibly caused by a Navy flare or a suspicious-looking bottle nearby, which might have been used in smoking pot – Borovsky insisted that it is significant that most of the sightings had been over the Naveh She'anan quarter, where the Technion is situated. "They may be after some secret research, that we know nothing about, going on at the Technion," he said.

Moreover, he said, the quarter is where Haifa UFO-group leader Hadassa Arbell, lives. Arbell, 41, who heads City Hall's volunteer services department, has been a student of UFO literature for 20 years.

In her opinion the scorched patch was caused by radiation, or some kind of "cold fire" from the UFO, which she claims had apparently suffered engine trouble. She continued that the oddly-shaped thistle patch that had remained untouched was the silhouette of the UFO pilot, or navigator – his hand outstretched to pull some button.

"He was about 90 to 100 cm. tall, and his silhouette remained unburned as he was obviously wearing some protective clothing, shielding him from the radiation," she said.

Arbell, who was called in by the police as a consultant, after the UFO sightings started here last month, said that though not surprised by the evidence it was the first time she had actually seen any. The UFO was sighted at 10.25 last Monday night by garage manager, Amy Achrai, while driving home from Tel Aviv. "Suddenly I saw a bright light, about 50 metres above the sea for about 15 seconds," he said.

"I never believed in UFOs before, but I do now," the burly-27-year old said. His wife, Aviva said he had come home "all excited and es white as a sheet."

A senior naval officer said yesterday that the navy had been firing flares at the time of the sighting.

HAIFA CURIOSA SULLE PROVE DEI VISITATORI-UFO

Haifa - La febbre dell'UFO ha catturato la città. Gli otte metri di battigia composta da sabbia, pietre e sterpi, distanti alcuni metri dalla riva, nei pressi del quartiere di Kiryat Sprinzak, hanno convinto i locali fans delle spazio di avere 'finalmente' una prova concreta della visita di un oggetto volante non identificato.
Alcuni UFO sono stati segnalati la scorsa settimana da abitanti di Haifa.
"E' ragionevole pensare che il nostro non sia l'unico pianeta abitato in tutta l'immensità del cosmo e qui abbiamo le prove sul terreno", ha detto al Gerusalem Post, Yossi Borovsky, 50 anni, agente di viaggio e membro attivo di 40 zelanti studenti 'dediti al soprannaturale'.
Mercoledi Borovsky, urlando per farsi sentire al di sopra del cicaleccio della gente, ha detto di essere ansioso di vedere e valutare 'la prova'. Ma qualcuno insinuava che la cosiddetta prova altro non era che i resti di un fuoco occasionale - probabilmente causato da un razzo della Marina o da una probabile molotov (una bottiglia sospetta si trova nei pressi).
Borovsky, comunque, insiste sull'importanza del fatto che la maggior parte degli avvistamenti si siano verificati sul quartiere di Naveh She'anan, dove è situata la 'Technion': "Potrebbero star effettuando quanche ricerca segreta di cui non sappiamo nulla".
Inoltre, ha aggiunto, il quartiere si trova proprio dove vive Hadassa Arbell capo del gruppo ufologico di Haifa.
Arbell, 41enne, che dirige il dipartimento del servizio volontari della City Hall, ha studiato per venti anni la bibliografia ufologica.
Secondo la sua opinione, la bruciatura sul terreno è stata causata da radiazioni o da un qualche tipo di "fuoco freddo" proveniente dall'Ufo, il cui motore, afferma, avrà avuto sicuramente qualche problema.
Prosegue dicendo che il misterioso pezzettino di terreno, rimasto integro all'interno della zona bruciata, è la silhouette del pilota, o navigatore, dell'Ufo - con la mano stesa a spingere qualche pulsante.
"Doveva essere alto dai 90 ai 100 cm. e la sua silhoutte sul terreno è rimasta non bruciata poichè, probabilmente, indossava una tuta protettiva contro le radiazioni".
La Arbell, che è stata chiamata dalla polizia come consulente dopo gli avvistamenti-Ufo iniziati qui il mese scorso, ha detto che sebbene non fosse sorpresa dalla 'prova', era la prima volta che ne vedeva una del genere.
L'UFO è stato avvistato alle 22.25 di Lunedi dal direttore di un garage, Amy Achai, mentre guidava verso casa, proveniente da Tel Aviv.
"Improvvisamente vidi una luce brillante a circa 50 metri sul livello del mare, per la durata di circa 15 secondi", ha raccontato, "Non avevo mai creduto prima agli UFO, ma ora ci credo", commenta il robusto 27enne.
Sua moglie, Aviva, ha raccontato che quando tornò a casa era "tutto eccitato e bianco come un lenzuolo".
Un ufficiale 'Senier' ha dichiarato ieri che la Marina, al momento dell'avvistamento, stava effettuando dei tiri.

UFO-EXPRESS
Servizio Informazione e Diffusione
a cura di:
«I CAVALIERI DI PEGASO»
via Antonio Veneziano, 120
90138 Palermo
Responsabile:
Daniela Giordano
In collaborazione con:
UFO NEWSCLIPPING SERVICE
Route 1-Box 220
Plumerville, Arkansas-72127 USA
Co-Editors:
Lucius Farish - Rod B. Duke

⇛ in presenza delle luci, molta gente dice di avere avvistato gli alieni o altre cose strane».

D. Che cos'è che l'ha spinta a studiare le luci di Hessdalen?

R. «Il mio lavoro consiste nell'osservare le stelle, che, in fin dei conti, sono palle di luce. Ne sono affascinato. Così è naturale che mi sia interessato anche ai fenomeni luminosi in Norvegia. Le stelle sono lontane mentre le luci di Hessdalen sono "a portata di mano". E poi, per studiarle, si usano le stesse tecniche che si usano per studiare le stelle. Si utilizza la stessa fisica, in entrambi i casi. Ecco perché un astrofisico è adatto a studiare i fenomeni che si verificano nella valle di Hessdalen».

D. Ci sono molti ricercatori che studiano il fenomeno di Hessdalen?

R. «Diversi. In particolare alcuni ricercatori norvegesi, con l'ingegner Strand, che sono stati i primi. E poi ci siamo noi italiani. Sono state organizzate tre missioni "sul campo", nel 2000, nel 2001 e nel 2002, delle quali sono stato il direttore scientifico. È doveroso citare altri importanti ricercatori che hanno attivamente partecipato alle missioni a Hessdalen nel loro tempo libero, come l'ingegner Stelio Montebugnoli, dirigente di ricerca dell'Istituto di radioastronomia del Cnr e direttore tecnologico della ricerca italiana a Hessdalen, e il fisico Gloria Nobili, collaboratrice dell'Università di Bologna. Ma io sono in contatto anche con tanti altri studiosi in giro per il mondo e con molti "scout", cioè appassionati che cercano e mi mandano documenti dall'Australia o dal Canada, altri luoghi dove ogni tanto si verifica lo stesso tipo di fenomeno».

D. Che cosa ha visto quando è stato in missione scientifica in quella valle norvegese?

R. «Ho fatto delle esperienze veramente indimenticabili. In genere, le luci appaiono lontane, nella valle. In quei momenti non si ha davvero il tempo di pensare alle emozioni che si provano perché le cose da fare sono tante e si è occupati a tenere sotto controllo gli strumenti. La scienza ci obbliga a una severa autodisciplina. Ci sono state, però, un paio di occasioni in cui le luci erano molto vicine, e in quei casi devo dire che l'esperienza è stata sconvolgente. Ricordo che una volta una piccola palla di luce, di circa 40 centimetri di diametro, ci è passata sopra la testa con un sibilo e poi si è fermata a una novantina di metri da noi, librata a mezz'aria. Rimaneva immobile, come fosse una lucciola gigante. In quel momento l'emozione è stata davvero tanta».

D. Alcuni affermano che le luci di Hessdalen sono delle manifestazioni ufologiche: lei che cosa ne pensa?

R. «Penso che affermazioni del genere ostacolino il cammino della scienza. Vede, la scienza non ha i paraocchi, non nega nulla, ma si basa sui fatti. E questi fatti devono essere altamente, e sottolineo la parola altamente, dimostrabili. Esistono gli alieni? Noi al momento non abbiamo prove scientifiche. E se anche le avessimo, avremmo il dovere di spaccare il capello non in quattro ma in quarantamila parti prima di fare qualsiasi affermazione. Questo significa possedere il rigore scientifico».

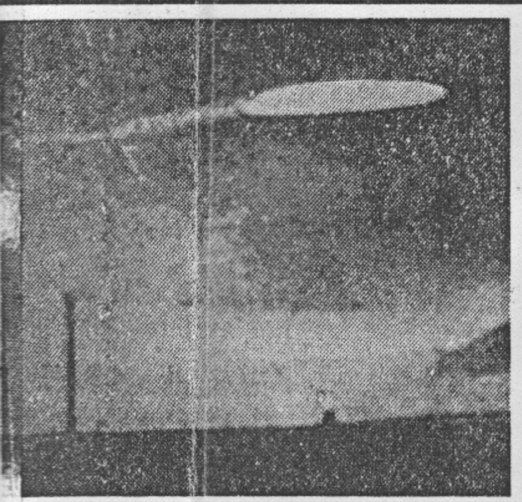
D. La scienza potrebbe ammettere, con il dovuto rigore, la presenza degli extraterrestri?

R. «Attenzione, questo è un campo minato. Da scienziato io seguo la razionalità e non l'emozione. Le faccio un semplice ragionamento. Nella nostra galassia ci sono più di cento miliardi di stelle. Applicando i criteri matematici della statistica galattica per sapere quanti pianeti possano non solo contenere la vita ma anche contenere civiltà più intelligenti della nostra, si arriva a stime ottimistiche dell'ordine di milioni di pianeti e a stime pessimistiche dell'ordine di un solo pianeta abitato. Diciamo poi che è ragionevole ritenere che almeno mille dei pianeti ritenuti statisticamente abitati possono contenere civiltà tecnologiche in grado di fare molto di più di quello che siamo in grado di fare noi. Ora noi mandiamo le sonde su Marte, ma che cosa faremo tra duecento anni? E che cosa potrebbe fare una civiltà che è avanti alla nostra di mille anni o di un milione di anni? Semplice: si metterebbe a girare per la galassia. E se queste civiltà sono vissute a lungo potrebbero avere esplorato tutta la galassia e quindi potrebbero, sempre secondo i calcoli statistici, averci visitato almeno diecimila volte. Allora queste civiltà potrebbero essere state sulla Terra. Non solo, ma potrebbero essere qui ora. Questo non lo dicono gli ufologi, o i racconti improbabili di chi afferma di essere stato rapito dagli alieni, lo dice proprio la scienza».

Roberto Allegri

La Notte

NOSTRI SERVIZI SPECIALI



SONO 4000 GLI «UFO» ATTERRATI

Da sempre l'umanità è sta- protagonista di « strani » contri ravvicinati: l'altro ri con esseri mitici (giganti, pogrifi, sirene, centauri), ri con creature favolose nomi e fate, folletti ed elfi), gi con extraterrestri, sim- tici o malevoli, di tutte le mensioni, vestiti in tutti i od, discesi comunque da ngolari macchine volanti. osi almeno ci dicono la leg- nda, la storia e la cronaca. osi abbiamo letto su libri e ornali.

Ad esempio. Sessanta anni sul numero di Natale 1920 llo Strand Magazine di ondra, apparve un articolo a rma di Sir Arthur Conan oyle, il « padre » di Sher- ck Holmes, e Edward Gard- r, con un titolo a piena pa- na: « Un avvenimento che hiude un'era nuova: sono ate fotografate le fate ». Gli tori narrano la vicenda di e bambine, Elsie Wright e rances Griffith, abitanti a ottingly, un paesello rurale llo Yorkshire. Le ragazzine dedevano e frequentavano mai da anni fate e gnomi, ti una trentina di centime- , alati, ma umani nell'a- etto. Le bambine vennero rnite di una macchina foto- afica per riprenderli. Furo- scattate fra il 1917 e il 1920 nque immagini, ormai classiche », che lo Strand ri- odusse. Come è logico, su- itarono ovvii dubbi, ma le stre furono riconosciute n manipolate: un esperto lla Kodak, tale Snelling, po averle esaminate di- iarò: « Non so nulla di fate, a posso dirvi che queste fo- grafie sono assolutamente tentiche: sono state scatta- te all'aria aperta e con un'u- nica esposizione ».

Lo scrittore e chiaroveggente ottocentesco Tudor Pole era in rapporti pressoché regolari con un « elfo verde » che gli dava consigli e si divertiva ad agire sulle condizioni meteorologiche. In Cornovaglia esistono « folletti verdi » detti Pixies. « Omini verdi », i famosi Little Green Man resi popolari dalla stampa a sensazione e dalla fantascienza, vennero osservati entrare e uscire da « dischi volanti » da due cercatori minerari nella Valle della Morte (California) il 19 agosto 1949, da altri due minatori a Brush Creek (California) nel giugno 1953, e dal figlio dodicenne di un agricoltore di Coldwater (Nebraska) nel settembre 1954. Che cosa fanno? Lavori apparentemente inutili, raccolgono zolle di terra, secchi d'acqua, piante. Come vestono? Hanno abiti tutti d'un pezzo, ma anche di stoffa pesante tipo tweed sulle braccia con legami e lacci. Come sono fatti? Il giovane protagonista dell'ultimo avvistamento li descrive così: « Un minuscolo omino con il naso e le orecchie molto lunghi; quando si muoveva sembrava volare ».

Incontri ravvicinati

Il veggente inglese Geoffrey Hudson, in un suo libro scritto in seguito al clamore suscitato dall'articolo sullo Strand descrive alcuni rappresentanti del « Piccolo Popolo »: gli elfi dei boschi, ad esempio, « sembrano ricoperti di pelle aderente di un pezzo solo che brilla come se fosse bagnata ed ha il colore della corteccia di un albero. Le loro mani e i loro piedi sono enormi e sproporzionati al resto del corpo. Le gambe sono sottili e le orecchie dritte finiscono a punta. Anche il naso è aguzzo e la punta larga ».

Ma gli « incontri ravvicinati del terzo tipo » con esseri che sembrano tratti di peso dalle favole dei fratelli Grimm o da un repertorio di leggende medievali, non finiscono qui. Nel luglio 1953, nei pressi del villaggio di Villares del Saz (Spagna), un giovane mandriano analfabeta di 14 anni, Maximo Muñoz Hernaiz, assiste all'atterraggio di una palla gialla di un metro e mezzo di diametro da cui escono tre omini alti circa sessanta centimetri, faccia gialla, occhi stretti, berretti a visiera, vestiti di azzurro « come i musicisti alle fiere ». Nell'agosto 1955, nella notte fra il 22 e il 23, la fattoria della famiglia Sutton nei pressi di Hopkinsville (Kentucky) subisce un allucinante assedio da parte di numerosi « folletti » scesi da una « astronave »: alti circa un metro, testa rotondeggiante, enormi orecchie elefantine, bocca priva di labbra, braccia lunghe, mani unghiute. Al loro tentativo di penetrare in casa, i Sutton rispondono a fucilate.

Nel luglio 1955, Maurice Masse, un coltivatore di lavanda del villaggio provenzale di Valensole (Francia), vede all'alba scendere dal cielo sul suo campo un oggetto ovale grande come una automobile: ne escono due ometti alti « come bambini di otto anni » che cominciano a raccogliere piante di lavanda. Indossano abiti aderenti verde-grigio, le loro teste sembrano zucche, guance carnose, occhi grandissimi a mandorla, bocche a fessura, menti appuntiti.

Che sta succedendo? Le fate di ieri si vestono per adattarsi al gusto ed al costume odierni? Gli gnomi classici, pacciocconi o malevoli, assumono un altro abbigliamento (e altri mezzi di locomozione) per adeguarsi ai tempi? Ma restano sempre piccoli di statura, con testoni, occhi grandi, orecchie a pizzo e nasi lunghi.

Gli ufologi calcolano che il totale degli « atterraggi » documentati di dischi volanti si aggiri ormai sui 3500-4000, e ciò avviene non in luoghi specifici, dall'atmosfera e dalle caratteristiche che ci si potrebbe attendere da questo tipo d'incursioni (laboratori scientifici, basi spaziali, zone militari, osservatori astronomici) ma, nella quasi totalità dei casi, in posti comuni, banali, in cui si esplica una normale attività quotidiana. Atterraggi o voli a bassa quota sono stati segnalati su terreni coltivati, viottoli di campagna, campi sportivi, ponti autostradali, piazze cittadine.

Contadini analfabeti

I protagonisti di questi episodi, inoltre, quasi mai rivelano personalità anormali, tendenze alla mitomania, alla schizofrenia, alla paranoia, oppure semplicemente ai voli di fantasia, al sogno ad occhi aperti. In grandissima maggioranza si tratta di gente semplice. In numerosi casi si tratta addirittura di contadini, analfabeti, che non hanno mai letto un giornale, che non hanno mai sentito parlare di « dischi volanti » e meno che mai di UFO. E credono magari di aver incontrato il « diavolo »...

Molto spesso si tratta di bambini: come un tempo erano loro i privilegiati dai rappresentanti del « Piccolo Popolo », così oggi sono ancora loro che assistono bruscamente all'incontro con creature piccole e alate, oppure basse e pelosissime, con cui conversano, fanno baratti, giocano, oppure da cui sono spaventati o dicono di essere stati aggrediti.

Non sembra di assistere ad una « rilettura » di figure antiche, quasi archetipiche, in chiave di moderna cultura tecnologica o di pura e semplice fantascienza?

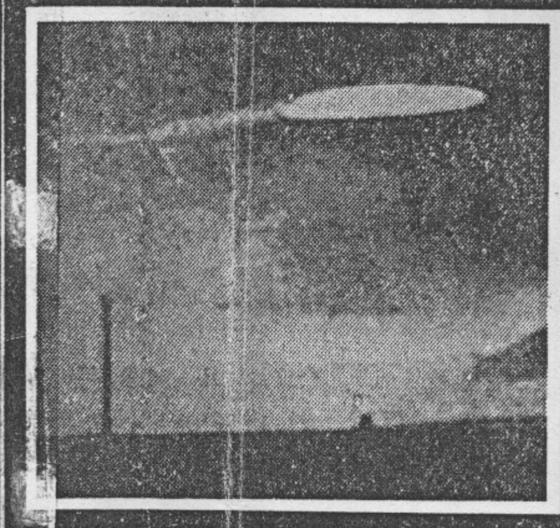
E ciò che comincia a credere l'ultima ondata di esperti in ufologia, rielaborando e ampliando le tesi di un eccentrico americano, attento catalogatore di stranezze negli Anni Venti, Charles Fort, morto cinquant'anni fa. Ad esempio, l'astronomo franco-americano Jacques Vallée ritiene che gli UFO altri non siano che la « veste », adeguata ai tempi, con cui si manifesta una corrente culturale antichissima, presente sin dalle origini dell'umanità: la credenza, in pratica, nell'apparizione di esseri favolosi (ieri elfi, nani, folletti e fate, oggi « extraterrestri » di tutte le forme e dimensioni e ab gliamenti).

E, a pensarci be be non avere tut

Gianfra

La Notte

I NOSTRI SERVIZI SPECIAL



SONO 40
GLI «UF
ATTERRA

Da sempre l'umanità è stata protagonista di « strani » incontri ravvicinati: l'altro ieri con esseri mitici (giganti, ippogrifi, sirene, centauri), ieri con creature favolose (gnomi e fate, folletti ed elfi), oggi con extraterrestri, simpatici o malevoli, di tutte le dimensioni, vestiti in tutti i modi, discesi comunque da singolari macchine volanti. Così almeno ci dicono la leggenda, la storia e la cronaca. Così abbiamo letto su libri e giornali.

Ad esempio. Sessanta anni fa, sul numero di Natale 1920 dello Strand Magazine di Londra, apparve un articolo a firma di Sir Arthur Conan Doyle, il « padre » di Sherlock Holmes, e Edward Gardner, con un titolo a piena pagina: « Un avvenimento che schiude un'era nuova: sono state fotografate le fate ». Gli autori narrano la vicenda di due bambine, Elsie Wright e Frances Griffith, abitanti a Cottingly, un paesello rurale dello Yorkshire. Le ragazzine vedevano e frequentavano ormai da anni fate e gnomi, alti una trentina di centimetri, alati, ma umani nell'aspetto. Le bambine vennero fornite di una macchina fotografica per riprenderli. Furono scattate fra il 1917 e il 1920 cinque immagini, ormai « classiche », che lo Strand riprodusse. Come è logico, suscitarono ovvii dubbi, ma le lastre furono riconosciute non manipolate: un esperto della Kodak, tale Snelling, dopo averle esaminate dichiarò: « Non so nulla di fate, ma posso dirvi che queste fotografie sono assolutamente autentiche, sono state scattate all'aria aperta e con un'unica esposizione ».

Lo scrittore e chiaroveggente ottocentesco Tudor Pole era in rapporti pressoché regolari con un « elfo verde » che gli dava consigli e si divertiva ad agire sulle condizioni meteorologiche. In Cornovaglia esistono « folletti verdi » detti Pixies. « Omini verdi », i famosi Little Green Man resi popolari dalla stampa a sensazione e dalla fantascienza, vennero osservati entrare e uscire da « dischi volanti » da due cercatori minerari nella Valle della Morte (California) il 19 agosto 1949, da altri due minatori a Brush Creek (California) nel giugno 1953, e dal figlio dodicenne di un agricoltore di Coldwater (Nebraska) nel settembre 1954. Che cosa fanno? Lavori apparentemente inutili, raccolgono zolle di terra, secchi d'acqua, piante. Come vestono? Hanno abiti tutti d'un pezzo, ma anche di stoffa pesante tipo tweed sulle braccia con legami e lacci. Come sono fatti? Il giovane protagonista dell'ultimo avvistamento li descrive così: « Un minuscolo omino con il naso e le orecchie molto lunghi; quando si muoveva sembrava volare ».

Incontri ravvicinati

Il veggente inglese Geoffrey Hudson, in un suo libro scritto in seguito al clamore suscitato dall'articolo sullo Strand descrive alcuni rappresentanti del « Piccolo Popolo »: gli elfi dei boschi, ad esempio, « sembrano ricoperti di pelle aderente di un pezzo solo che brilla come se fosse bagnata ed ha il colore della corteccia di un albero. Le loro mani e i loro piedi sono enormi e sproporzionati al resto del corpo. Le gambe sono sottili e le orecchie dritte finiscono a punta. Anche il naso è aguzzo e la punta larga ».

Ma gli « incontri ravvicinati del terzo tipo » con esseri che sembrano tratti di peso dalle favole dei fratelli Grimm o da un repertorio di leggende medievali, non finiscono qui. Nel luglio 1953, nei pressi del villaggio di Villares del Saz (Spagna), un giovane mandriano analfabeta di 14 anni, Maximo Muñoz Hernaiz, assiste all'atterraggio di una palla gialla di un metro e mezzo di diametro da cui escono tre omini alti circa sessanta centimetri, faccia gialla, occhi stretti, berretti a visiera, vestiti di azzurro « come i musicisti alle fiere ». Nell'agosto 1955, nella notte fra il 22 e il 23, la fattoria della famiglia Sutton nei pressi di Hopkinsville (Kentucky) subisce un allucinante assedio da parte di numerosi « folletti » scesi da una « astronave »: alti circa un metro, testa rotondeggiante, enormi orecchie elefantine, bocca priva di labbra, braccia lunghe, mani unghiute. Al loro tentativo di penetrare in casa, i Sutton rispondono a fucilate.

Nel luglio 1955, Maurice Masse, un coltivatore di lavanda del villaggio provenzale di Valensole (Francia), vede all'alba scendere dal cielo sul suo campo un oggetto ovale grande come una automobile: ne escono due ometti alti « come bambini di otto anni » che cominciano a raccogliere piante di lavanda. Indossano abiti aderenti verde-grigio, le loro teste sembrano zucche, guance carnose, occhi grandissimi a mandorla, bocche a fessura, menti appuntiti.

Che sta succedendo? Le fate di ieri si vestono per adattarsi al gusto ed al costume odierni? Gli gnomi classici, pacciocconi o malevoli, assumono un altro abbigliamento (e altri mezzi di locomozione) per adeguarsi ai tempi? Ma restano sempre piccoli di statura, con testoni, occhi grandi, orecchie a pizzo e nasi lunghi.

Gli ufologi calcolano che il totale degli « atterraggi » documentati di dischi volanti si aggiri ormai sui 3500-4000, e ciò avviene non in luoghi specifici, dall'atmosfera e dalle caratteristiche che ci si potrebbe attendere da questo tipo d'incursioni (laboratori scientifici, basi spaziali, zone militari, osservatori astronomici) ma, nella quasi totalità dei casi, in posti comuni, banali, in cui si esplica una normale attività quotidiana. Atterraggi o voli a bassa quota sono stati segnalati su terreni coltivati, viottoli di campagna, campi sportivi, ponti autostradali, piazze cittadine.

Contadini analfabeti

I protagonisti di questi episodi, inoltre, quasi mai rivelano personalità anormali, tendenze alla mitomania, alla schizofrenia, alla paranoia, oppure semplicemente ai voli di fantasia, al sogno ad occhi aperti. In grandissima maggioranza si tratta di gente semplice. In numerosi casi si tratta addirittura di contadi-

ucson, in Arizona, studiosi (arrivati persino dall'Urss) e visionari hanno discusso di «incontri ravvicinati di terzo tipo»

perestroika ha riabilitato anche i cacciatori di Ufo

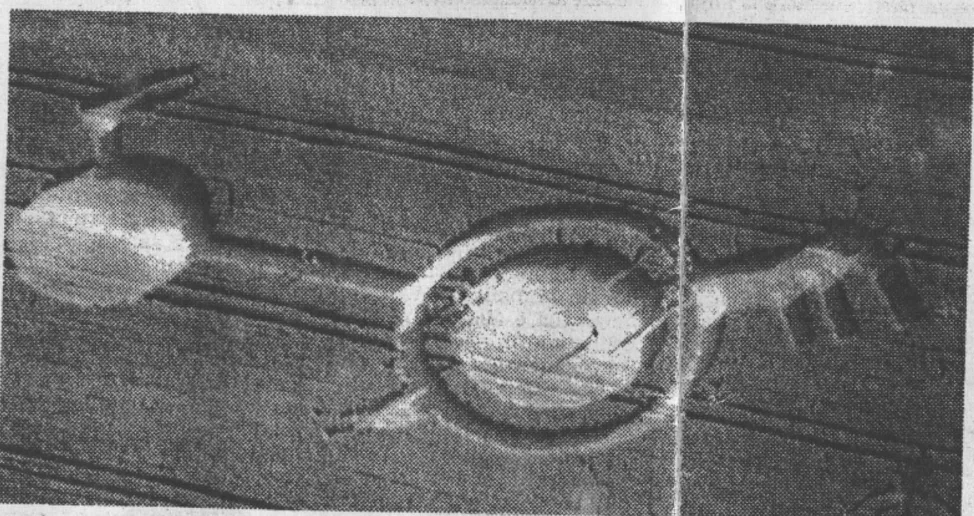
ano

smonauta so-
. Popovich,
cademia delle
s e moglie del
Popovich, an-
auta, non si
imile tratta-
scesa dal jet
nes che l'ha
orto di Tuc-
. riceverla ha
e colonnello
ens, veterano
militare sta-
a dato il ben-
americano
rato di aver-
e ospite d'o-
gresso mon-
he si è svolto
lton di Tuc-
aggio.
Popovich, in-
ei quattordi-
zionali, pro-
anti Paesi, a
ia testimo-
ata sul pro-
isolto degli
on identifi-
del suo se-
rte anche il
strykin e il
rarov, l'uni-
inglese. «Se
tto Marina
do la mano
evens – lo
estroika di
a qualche

tempo fa nell'Unione Sovietica era vietato perfino parlare di Ufo». E ha citato la sorte toccata al matematico Sigel Uriy, all'esperto in radiocomunicazioni Pem Varlamov e all'astronomo Alexander Kuzovkin, tutti e tre finiti in ospedali psichiatrici e poi in Siberia per aver incautamente esposto le loro teorie sui dischi volanti che di tanto in tanto fanno capolino nei cieli sovietici.

Oltre all'interesse ufologico, la Popovich e Stevens hanno in comune anche un'altra caratteristica: dopo trent'anni di servizio attivo, entrambi hanno lasciato le rispettive Aeronautiche per ritirarsi a vita privata. Marina Popovich oggi è la responsabile del settore scientifico della joint venture russo-tedesca «Ms-Max» con sede a Mosca. Stevens è invece titolare di una casa editrice di Tucson che si occupa principalmente della casistica Ufo nel mondo.

Che ci sia stato qualcosa di militare nell'organizzazione di questo congresso lo si è dedotto anche dalla presenza del tenente colonnello dell'Us Army Robert O. Dean, ufficiale superiore in forza al quartier generale della Nato, anche lui pensionato. «Io e Dean – spiega Stevens – ci siamo conosciuti mentre lavoravamo nei rispettivi servizi di Intelligence. Lui indagava sugli Ufo perché alla Nato si temeva che



Questi magnifici «disegni» in un campo di grano inglese sarebbero stati fatti, dicono, da un Ufo

potessero costituire una minaccia di tipo militare. Io me ne occupavo nell'ambito di un progetto in cui lavoravo all'Air Technical Intelligence Center di Wright Field. Entrambi ci siamo convinti che il problema degli oggetti volanti non identificati è serio e reale. Anche se i governi, e in particolare quello degli Stati Uniti, fanno di tutto per minimizzare il fenomeno. Lo scopo è quello di impedire che si diffonda il panico tra la gente, ovviamente. È anche per questo che i servizi di spionaggio catalogano minuziosamente tutte le informazioni inerenti gli Ufo. La maggior parte sono bufale, ma alcune sono assolutamente reali. Del resto, come si spiegherebbe il fatto che proprio qui, in questo congresso, abbiamo individuato almeno tre elementi appartenenti ai servizi segreti?».

A rendere plateale l'occulta presenza ci ha pensato il colonnello Dean il quale, aprendo i lavori del congresso, ha ironicamente dato il benvenuto agli ex colleghi dell'Intelligence presenti nel folto pubblico dell'Hilton. Rincrescimento è stato invece espresso per l'assenza dello scienziato iraniano Darush Bagheri cui le autorità di Teheran hanno rifiutato il visto d'uscita per gli Stati Uniti. Numerosi e documentati i casi proposti all'attenzione dei partecipanti al congresso. La parte del leone l'hanno fatta i sovietici mostrando le foto di una presunta aeronave extraterrestre abbattuta il primo marzo 1983 da un missile terra-aria sul monte Stolovaia, nei pressi della cittadina di Vladikolvicaz. «Il velivolo – ha detto Valery Uvarov – era costituito da materia vetrosa molto resistente ed è stato sequestrato dalle autorità militari dopo essere stato scoperto da alcuni cercatori di funghi. Il posto di guida prova che il pilota doveva avere una statura di circa quattro metri. Probabilmente l'alieno è stato salvato dai suoi simili subito dopo l'abbattimento».

Lo scrittore Antonio Ribera Jorda-Booth di Barcellona ha attratto l'attenzione del pubblico parlando degli avvistamenti ufologici in Spagna. Il giornalista Jun-Ichi Yaoi di Tokio ha mostrato un documentario della Nippon Tv su un caso di rapimento attribuito a un Ufo. Un altro giornalista, Jorge Martin, ha suscitato un brivido tra i presenti mostrando le riprese fotografiche di un caccia militare americano intercettato e «assorbito» da un grosso disco volante nel cielo di Portorico.

Anthony Dodd, ispettore di polizia nello Yorkshire, in Inghilterra, ha mostrato documenti che proverebbero la caduta di un Ufo nel deserto del Kalahari, in Sud Africa.

Per l'Italia, interesse ha suscitato la vicenda di Fortunato Zanfretta, il metronotte genovese che negli anni '78-80 sarebbe stato protagonista di «incontri ravvicinati del terzo tipo». Lo scrittore Roberto Pinotti ha invece parlato dei fenomeni ufologici che, sempre in quegli anni, hanno destato molto scalpore lungo la costa adriatica.

Il «caso» che ha comunque più impressionato la platea è quello citato dal professore brasiliano A. J. Gevaerd, di Campo Grande. In sintesi, si tratta di tre contadini della giungla amazzonica che sarebbero stati rapiti a bordo di un disco volante. Uno di questi giovani sarebbe stato «costretto» ad avere un rapporto sessuale con una strana aliena di aspetto tutt'altro che sgradevole.

Altre esperienze paranormali sono state raccontate dalla scrittrice di origine italiana Irene Granchi di Rio de Janeiro. A cornice di tutti questi avvenimenti più o meno attendibili, non sono mancate le dimostrazioni dei soliti visionari in cerca di pubblicità a buon mercato. È il caso di certi personaggi del Centro America che sostengono di essere in stretti «rapporti spirituali» con presunte entità extraterrestri o di una bionda signora del Tennessee che pretende di essere nata sul pianeta Venere.

Qualcuno, seguendo la più nota delle tradizioni americane, pensa a far soldi. È il caso dell'International Ufo Center di Orlando, in Florida, che per la modica cifra di 3,95 dollari (circa cinquemila lire) rilascia un certificato di «Avvistatore di Ufo» per conto della «Federazione intergalattica del distretto delle Pleiadi». Per la stessa cifra si può acquistare anche un certificato di «Cadetto comandante spaziale» o di «Ambasciatore intergalattico». Se poi uno li vuole tutti e tre, se li può portare a casa per solo 7,99 dollari (poco più di novemila lire). Non ci credete, ma c'è chi li compra.

Giornale 17-5-91

A Tucson, in Arizona, studiosi (arrivati persino dall'Urss) e visionari hanno discusso di «incontri ravvicinati di t

La perestroika ha riabilitato anche i cacciatori d

di Rino Di Stefano

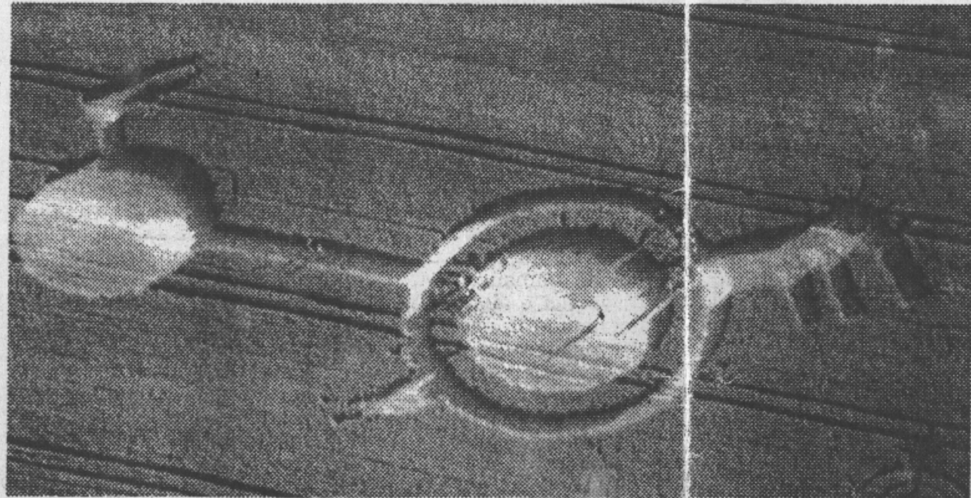
Tucson – La cosmonauta sovietica Marina Popovich, membro dell'Accademia delle Scienze dell'Urss e moglie del generale Pavel Popovich, anche lui cosmonauta, non si aspettava un simile trattamento quando è scesa dal jet della Delta Airlines che l'ha portata all'aeroporto di Tucson, in Arizona. A riceverla ha trovato il tenente colonnello Wendello C. Stevens, veterano dell'Aeronautica militare statunitense, che le ha dato il benvenuto sul suolo americano dichiarandosi onorato di averla come relatrice, e ospite d'onore, al primo congresso mondiale di Ufologia che si è svolto presso l'Hotel Hilton di Tucson all'inizio di maggio.

La dottoressa Popovich, infatti, è stata una dei quattordici delegati internazionali, provenienti da altrettanti Paesi, a portare la propria testimonianza di scienziata sul problema ancora irrisolto degli oggetti volanti non identificati. Non era sola: del suo seguito facevano parte anche il biologo Viktor Kostrykin e il giovane Valery Uvarov, l'unico dei tre a parlare inglese. «Se siamo qui – ha detto Marina Popovich stringendo la mano del colonnello Stevens – lo dobbiamo alla perestroika di Gorbaciov. Fino a qualche tempo fa nell'Unione Sovietica era vietato perfino parlare di Ufo». E ha citato la sorte toccata al matematico Sigel Uriy, all'esperto in radiocomunicazioni Pem Varlamov e all'astronomo Alexander Kuzovkin, tutti e tre finiti in ospedali psichiatrici e poi in Siberia per aver incautamente esposto le loro teorie sui dischi volanti che di tanto in tanto fanno capolino nei cieli sovietici.

Oltre all'interesse ufologico, la Popovich e Stevens hanno in comune anche un'altra caratteristica: dopo trent'anni di servizio attivo, entrambi hanno lasciato le rispettive Aeronautiche per ritirarsi a vita privata. Marina Popovich oggi è la responsabile del settore scientifico della joint venture russo-tedesca «Ms-Max» con sede a Mosca. Stevens è invece titolare di una casa editrice di Tucson che si occupa principalmente della casistica Ufo nel mondo.

Che ci sia stato qualcosa di militare nell'organizzazione di questo congresso lo si è dedotto anche dalla presenza del tenente colonnello dell'Us Army Robert O. Dean, ufficiale superiore in forza al quartier generale della Nato, anche lui pensionato. «Io e Dean – spiega Stevens – ci siamo conosciuti mentre lavoravamo nei rispettivi servizi di Intelligence. Lui indagava sugli Ufo perché alla Nato si temeva che potessero costituire una minaccia di tipo militare. Io me ne occupavo nell'ambito di un progetto in cui lavoravo all'Air Technical Intelligence Center di Wright Field. Entrambi ci siamo convinti che il problema degli oggetti volanti non identificati è serio e reale. Anche se i governi, e in particolare quello degli Stati Uniti, fanno di tutto per minimizzare il fenomeno. Lo scopo è quello di impedire che si diffonda il panico tra la gente, ovviamente. È anche per questo che i servizi di spionaggio catalogano minuziosamente tutte le informazioni inerenti gli Ufo. La maggior parte sono bufale, ma alcune sono assolutamente reali. Del resto, come si spiegherebbe il fatto che proprio qui, in questo congresso, abbiamo individuato almeno tre elementi appartenenti ai servizi segreti?».

A rendere plateale l'occulta presenza ci ha pensato il colonnello Dean il quale, aprendo i lavori del congresso, ha ironicamente dato il benvenuto agli ex colleghi dell'Intelligence presenti nel folto pubblico dell'Hilton. Rincrescimento è stato invece espresso per l'assenza dello scienziato iraniano Darush Bagheri cui le autorità di Teheran hanno rifiutato il visto d'uscita per gli Stati Uniti. Numerosi e documentati i casi proposti all'attenzione dei partecipanti al congresso. La parte del leone l'hanno fatta i sovietici mostrando le foto di una presunta aeronave extraterrestre abbattuta il primo marzo 1983 da un missile terra-aria sul monte Stolovaia, nei pressi della cittadina di Vladikolvicaz. «Il velivolo – ha detto Valery Uvarov – era costituito da materia vetrosa molto resistente ed è stato sequestrato dalle autorità militari dopo essere stato scoperto da alcuni cercatori di funghi. Il posto di guida prova che il pilota doveva avere una statura di circa quattro metri. Probabilmente l'alieno è stato salvato dai suoi simili subito dopo l'abbattimento».



Questi magnifici «disegni» in un campo di grano inglese sarebbero stati fatti, dicono, da un Ufo

Lo scrittore Antonio Ribera Jorda-Booth di Barcellona ha attratto l'attenzione del pubblico parlando degli avvistamenti ufologici in Spagna. Il giornalista Jun-Ichi Yaoi di Tokio ha mostrato un documentario della Nippon Tv su un caso di rapimento attribuito a un Ufo. Un altro giornalista, Jorge Martin, ha suscitato un brivido tra i presenti mostrando le riprese fotografiche di un caccia militare americano intercettato e «assorbito» da un grosso disco volante nel cielo di Portorico.

Anthony Dodd, ispettore di polizia nello Yorkshire, in Inghilterra, ha mostrato documenti che proverebbero la caduta di un Ufo nel deserto del Kalahari, in Sud Africa.

Per l'Italia, interesse ha suscitato la vicenda di Fortunato Zanfretta, il metronotte genovese che negli anni '78-80 sarebbe stato protagonista di «incontri ravvicinati del terzo tipo». Lo scrittore Roberto Pinotti ha invece parlato dei fenomeni ufologici che, sempre in quegli anni, hanno destato molto scalpore lungo la costa adriatica.

Il «caso» che ha comunque più impressionato la platea è quello citato dal professore brasiliano A. J. Gevaerd, di Campo Grande. In sintesi, si tratta di tre contadini della jun-

sorpresa l'hanno avuta dopo la sua sparizione...

USTIONATI DAL GLO[...]

VENUTO DALLO S[...]

Avanzata l'ipotesi che siano stati raggiunti da misteriose radiazioni - Nessuna possibilità di allucinazione

Barletta (Bari), *aprile*

Un Ufo, dopo mezzanotte, nel cielo di Gioia del Colle, a 40 chilometri da Bari. Ad avvistarlo sono stati due componenti del Circo nazionale di Nando Orfei: Paride, 18 anni, primogenito di Nando, e Philipe Garcia Gonzales, 19 anni, messicano.

Visionari? Giovani in cerca di pubblicità? Non diremmo: Paride e Philipe — che abbiamo raggiunto a Barletta sul cui lungomare il circo si è trasferito — mostrano al fotografo di «Cronaca Vera» le ustioni che, affermano, l'Ufo ha loro procurato. Paride ha due leggere bruciature all'addome; Philipe una più grave all'avambraccio sinistro, appena sopra l'orologio. Un medico che ha visitato i due giovani ha escluso che possa trattarsi di scottature di sigarette.

Va anche detto che il circo di Nando Orfei, famoso nel mondo, non ha bisogno di ricorrere a trovate simili, per attirare gente al botteghino.

Qualcosa di eccezionale, dunque, è accaduto davvero quella notte tra il giovedì e il venerdì. Proveniente da Altamura, il circo (33 vagoni, 40 camion con rimorchio, 40 roulotte, 23 autosnodati, 246 persone e una cinquantina di animali) ha occupato a Gioia del Colle il posto assegnatogli dal Comune: un ampio spazio, nei pressi dell'aeroporto militare, a poca distanza dal macello municipale.

Serata di riposo

Era una serata di riposo, prevista dalla tabella di trasferimento. Paride e Philipe, buoni amici, ne avevano approfittato per recarsi insieme a Bari, al cinema. Al ritorno, mentre indugiavano ancora alzati, è toccata loro la singolare esperienza.

«*Era trascorsa mezzanotte*», racconta Paride. «*Io e Philipe conversavamo, accanto al tendone. Di colpo, l'abbiamo visto. Un globo luminoso, 80 centimetri circa di diametro, si è fermato nel cielo terso e stellato, a qualche centinaio di metri da noi. I cani si sono messi ad abbaiare furiosamente, i leoni a ruggire*».

Di che colore era questo globo?

«*L'emozione e, mi scusi, lo spavento di quel momento mi impediscono di ricordare e raccontare, ora, con esattezza. Direi blu-arancione, poi rosso: qualche secondo è durata l'apparizione. Poi, l'oggetto è scomparso, lasciandosi dietro una tenue scia biancastra*».

Philipe racconta della scoperta delle bruciature (il ragazzo parla un italiano comprensibilissimo): «*Siamo andati a dormire impegnandoci a conservare il segreto sulla visione, nel timore di essere*

36.33

ANCORA NUOVE TESTIMONIANZE DI APPARIZIONI EXTRATERRESTRI

Paurosa avventura di due giovani del circo di Nando Orfei

Poco dopo mezzanotte, al ritorno dal cinema, si sono imbattuti in una palla di fuoco che si è fermata a qualche centinaio di metri - La sorpresa l'hanno avuta dopo la sua sparizione...

USTIONATI DAL GLO



Barletta (Bari), *aprile*

Un Ufo, dopo mezzanotte, nel cielo di Gioia del Colle, a 40 chilometri

mura, il circo (33 vagoni, 40 camion con rimorchio, 40 roulotte, 23 autosnodati, 246 persone e una cinquantina di animali) ha occupato a Gioia

Lo ha avvistato un pescatore di notte vicino a Marozzo. Trovate tre impronte sul terreno

C'è un Ufo nel campo di pomodori

Sul fenomeno indagano gli affiliati dell'Usac

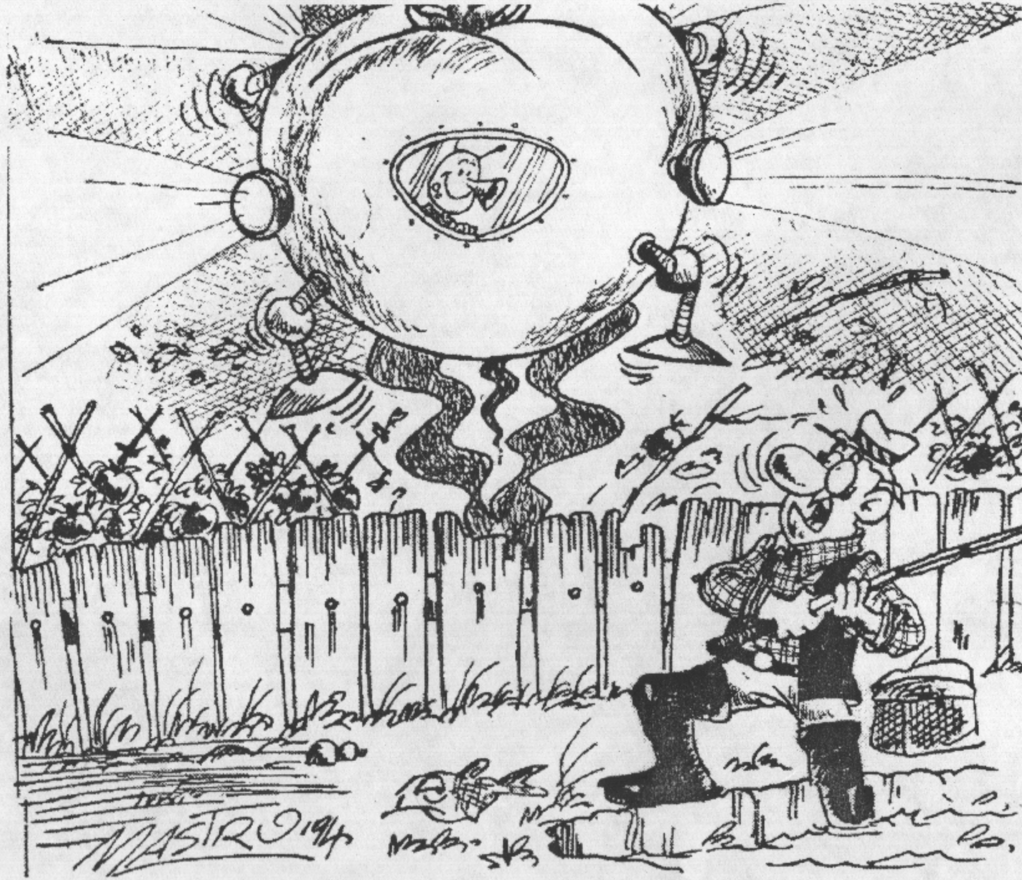
di Marcello Pradarelli

ERA mezzanotte in punto e il pescatore, un uomo di 33 anni, stava disponendo le canne lungo la riva di uno dei canali di Marozzo, a pochi chilometri da Lagosanto. Ma la sera non si rivelò propizia per la pesca. Parola al protagonista: «A circa seicento metri da me in piena campagna ho visto alcune luci, sei o sette, avvolte da un alone luminoso chiaro, sollevarsi dal terreno in senso verticale, non riuscivo a distinguere nessun oggetto, soltanto queste luci di colore azzurro avvolte da questo alone che saliva in cielo». Il testimone di questo avvistamento abita alla periferia di Ferrara e desidera rimanere anonimo, ma il suo racconto è stato messo nero su bianco sui questionari dell'Usac, il Centro accademico studi ufologici che ha sede a Santa Maria Maddalena ed è diretto dal professore Sebastiano di Gennaro, laurea in chimica, insegnante di matematica e scienze nelle medie d'oltrepo.

Di Gennaro ha pochi dubbi, ma non la certezza assoluta: «Al 99% è un Ufo». Lui e due suoi fedeli collaboratori, Franco Mari di Ferrara e Massimo Furini di Stienta - non si sono accontentati della semplice testimonianza e insieme al pescatore sono andati a vedere il luogo esatto dal quale è decollato l'oggetto volante non identificato. Grande è stata la sorpresa quando nel bel mezzo di un campo di pomodori hanno trovato tre orme circolari del dia-

Le strane orme e le barriere spazio-tempo

I LOCALI che ospitano l'Usac sono tappezzati di cartelli che indicano anche gli oggetti volanti normali come aerei civili e militari. Su un tavolo sono invece sistemati dei calchi in gesso di orme stranissime, lunghe anche più di mezzo metro, trovate a Ro Ferrarese, sul Canal Bianco, a Stienta (Rovigo) e Zocca di Ro tra il 1986 e il 1989. Dal 1978 (anno di fondazione) l'Usac ha indagato su oltre 300 fenomeni. A proposito di Ufo il prof. Di Gennaro ha una teoria: «E' vero che se vengono da altre galassie dovrebbero superare distanze pressochè incolmabili, ma per me sono in grado di attraversare le barriere spazio-tempo».

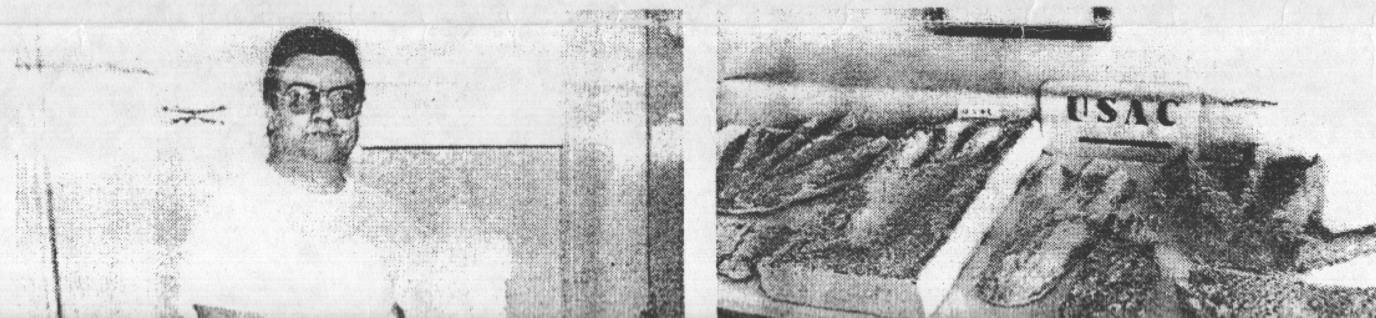


Nella vignetta ecco come il nostro Mastro ha visto la scena

altissima frequenza». La presunta astronave atterrata a Marozzo, ma i calcoli sono da prendere con cautela, peserebbe qualcosa come 480 tonnellate. Non paghi gli affiliti all'Usac hanno prelevato e messo in provetta parte del terreno calpestato dal treppiede dell'Ufo e verificheranno la modificazione della struttura cristallina. A proposito di microonde Di Gennaro mostra un gatto mummificato, conservato in una teca di vetro, trovato nel 1989 nella zona di Boara dopo la segnalazione del passaggio di un Ufo.

Tornando all'Ufo di Marozzo, le tre impronte lasciate nel campo di pomodori disegnano un triangolo isoscele con una base di 4,6 metri e i due lati uguali di 3,9 metri. «Una delle tre impronte - precisa lo scrupoloso Di Gennaro - è vicina alla riva del canale che in quel punto ha subito uno smottamento».

L'avvistamento risale alla notte del 28 maggio e l'Usac ha raccolto la testimonianza del pescatore l'8 giugno; la notizia non è stata data prima perchè dovevano essere fatti degli accertamenti. Ma ecco altri passaggi del racconto del pescatore: «Questo oggetto, chiamiamolo così, mi ha lasciato molto perplesso in quanto non riuscivo a classificarlo tra nessuno dei velivoli normali. Ho voluto convincermi che forse era un elicottero, cos'altro diavolo poteva essere? Questo oggetto comunque salì verticalmente in cielo per circa un minuto, mol-



Ferrara 15-7-94

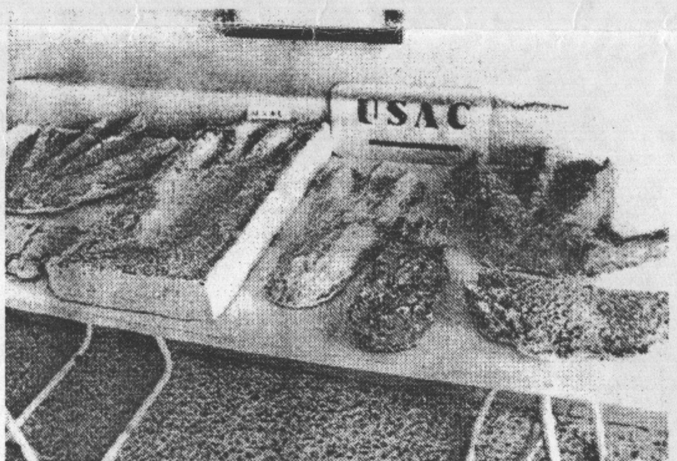
Lagosanto. Ma la sera non si rivelò propizia per la pesca. Parola al protagonista: «A circa seicento metri da me in piena campagna ho visto alcune luci, sei o sette, avvolte da un alone luminoso chiaro, sollevarsi dal terreno in senso verticale, non riuscivo a distinguere nessun oggetto, soltanto queste luci di colore azzurro avvolte da questo alone che saliva in cielo». Il testimone di questo avvistamento abita alla periferia di Ferrara e desidera rimanere anonimo, ma il suo racconto è stato messo nero su bianco sui questionari dell'Usac, il Centro accademico studi ufologici che ha sede a Santa Maria Maddalena ed è diretto dal professore Sebastiano di Gennaro, laurea in chimica, insegnante di matematica e scienze nelle medie d'oltrepo.

Di Gennaro ha pochi dubbi, ma non la certezza assoluta: «Al 99% è un Ufo». Lui e due suoi fedeli collaboratori, Franco Mari di Ferrara e Massimo Furini di Stienta - non si sono accontentati della semplice testimonianza e insieme al pescatore sono andati a vedere il luogo esatto dal quale è decollato l'oggetto volante non identificato. Grande è stata la sorpresa quando nel bel mezzo di un campo di pomodori hanno trovato tre orme circolari del diametro di 26 centimetri. Di Gennaro, che della cosa ha voluto parlare nel posto più adatto e cioè la sede dell'Usac situata a ridosso dell'argine del Po, ha scattato delle belle foto a colori alle tracce lasciate dall'Ufo. «Macchina Olympus, pellicola a 400 Asa», specifica. «Vede - e indica sulla fotografia una zona del terreno tinta di marrone - qui abbiamo effettuato una misurazione con il penetrometro, uno strumento che è in grado di darci la pressione esercitata da un corpo sul suolo, conoscendo anche la superficie si può calcolare il peso del corpo». La misurazione, confessa Di Gennaro, è però stata falsata: la punta dello strumento non è infatti riuscita a penetrare nel terreno che per pochi millimetri. «E' come se una sorgente termica - spiega l'ufologo - abbia cotto il terreno argilloso, trasformandolo in una specie di mattone. Forse si è trattato dell'emissione di un fascio di microonde ad

I LOCALI che ospitano l'Usac sono tappezzati di cartelli che indicano anche gli oggetti volanti normali come aerei civili e militari. Su un tavolo sono invece sistemati dei calchi in gesso di orme stranissime, lunghe anche più di mezzo metro, trovate a Ro Ferrarese, sul Canal Bianco, a Stienta (Rovigo) e Zocca di Ro tra il 1986 e il 1989. Dal 1978 (anno di fondazione) l'Usac ha indagato su oltre 300 fenomeni. A proposito di Ufo il prof. Di Gennaro ha una teoria: «E' vero che se vengono da altre galassie dovrebbero superare distanze pressochè incolmabili, ma per me sono in grado di attraversare le barriere spazio-tempo».




Sebastiano Di Gennaro mostra il calco dell'impronta



Una serie di calchi (Foto Torelli-Gamberini)


Una delle tre orme trovate nel campo di pomodori

provetta parte del terreno calpestato dal treppiede dell'Ufo e verificheranno la modificazione della struttura cristallina. A proposito di microonde Di Gennaro mostra un gatto mummificato, conservato in una teca di vetro, trovato nel 1989 nella zona di Boara dopo la segnalazione del passaggio di un Ufo.

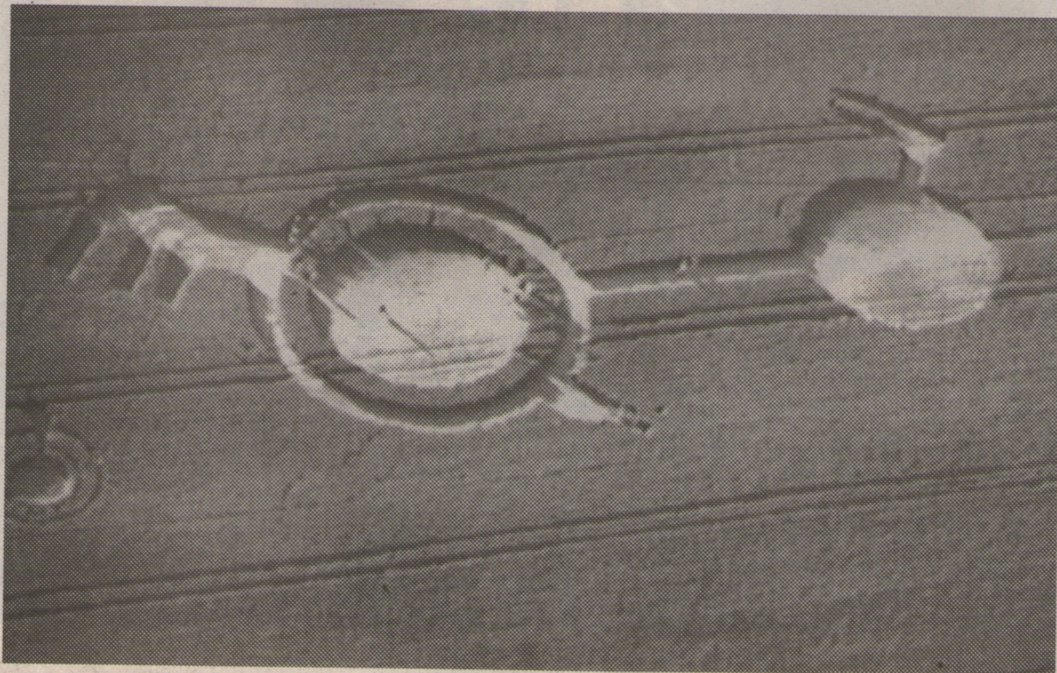
Tornando all'Ufo di Marozzo, le tre impronte lasciate nel campo di pomodori disegnano un triangolo isoscele con una base di 4,6 metri e i due lati uguali di 3,9 metri. «Una delle tre impronte - precisa lo scrupoloso Di Gennaro - è vicina alla riva del canale che in quel punto ha subito uno smottamento».

L'avvistamento risale alla notte del 28 maggio e l'Usac ha raccolto la testimonianza del pescatore l'8 giugno; la notizia non è stata data prima perchè dovevano essere fatti degli accertamenti. Ma ecco altri passaggi del racconto del pescatore: «Questo oggetto, chiamiamolo così, mi ha lasciato molto perplesso in quanto non riuscivo a classificarlo tra nessuno dei velivoli normali. Ho voluto convincermi che forse era un elicottero, cos'altro diavolo poteva essere? Questo oggetto comunque salì verticalmente in cielo per circa un minuto, molto lentamente, quando si trovò altissimo se ne andò orizzontalmente a velocità sostenuta fino a scomparire. Mentre saliva emetteva uno strano ronzio, simile ad una lavatrice in centrifuga. Ripeto, voglio credere che fosse un elicottero, ma quello che non mi spiego è perchè non ho sentito il rumore delle eliche».

Gli ufologi dell'Usac hanno interpellato anche l'unico abitante della zona, una donna che vive sola in una casa distante un chilometro dal campo dei pomodori; ha detto di non aver visto nè sentito niente anche perchè va sempre a letto presto. L'Usac, sfruttando le descrizioni del pescatore, ha eseguito degli altri calcoli da quali risulta che l'Ufo poteva misurare 15 metri e che si sarebbe allontanato a una velocità di 99 chilometri all'ora. A dimostrazione che il multavelox incute paura anche agli extraterrestri.

Un quotidiano inglese sembrava aver svelato il mistero dei disegni

Burloni tracciano cerchi nel grano L'esperto: «Si vede che è uno scherzo»



LONDRA — Cerchi disegnati su campi di grano nell'Inghilterra del Sud nel luglio 1990. *(Foto Ap)*

LONDRA — Il mistero dei cerchi del grano, cui da anni scienziati di tutto il mondo si affannano a dare una risposta, secondo il quotidiano «Today» non è altro che uno scherzo di due buontemponi inglesi che da 13 anni «disegnano» nelle messi mature i loro segni cabalistici.

Gli autori dei cerchi, Doug Bower e Dave Chorley, avrebbero realizzato una delle «opere d'arte» in un campo di grano e sarebbero stati fotografati da giornalisti mentre con un'asta di legno azonata da cordicelle disegnavano dei circoli perfetti. Poi il quotidiano avrebbe informato del ritrovamento uno dei massimi esperti del settore, Patrick Delgado, autore di due best seller sui misteriosi cerchi. Quando si è recato sul campo, Delgado avrebbe esclamato con trasporto: «Nessun essere umano avrebbe mai potuto realizzare un'opera simile».

La ricostruzione del Today a proposito dell'atteggiamento di Patrick Delgado si è rivelata piuttosto fantasiosa. Infatti, soltanto ieri pomeriggio, l'esperto si è recato a controllare i cerchi fatti da Bower e Chorley ed ha decretato che non hanno niente a che vedere con le centinaia apparse in questi anni in giro per il mondo. «Si vede chiaramente - ha detto l'esperto - che questi sono uno scherzo. Le piante sono spezzate. Chiunque avrebbe potuto fare una cosa del genere».

Delgado, inoltre, chiede polemicamente se i due «ragazzi» l'altro ieri fossero in Canada, dove sono apparsi dei nuovi cerchi. «Noi abbiamo cominciato - replicano a distanza i due - e molti altri nel mondo hanno seguito il nostro esempio». La «confessione» di Bower e Chorley potrebbe quindi non aver risolto il mistero dei cerchi nel grano. (Ansa)

LIBERTA'

MARTEDÌ
10 Settembre 1991
FONDATO NEL 1883 - N. 192
UNA COPIA L. 1.200 - ARRETRATA IL DOPPIO

Il Messaggero
Il Giornale del Mattino
...mento postale Gruppo I/70
Un numero L. 1.200 (arretrato L. 2.400)
Martedì 10 Settembre 1991

Kent/Era uno scherzo il mistero dei cerchi nei campi di grano

LONDRA – I redattori del quotidiano britannico "Today" sono riusciti a svelare il mistero dei cerchi nei campi di grano maturo, cha da una decina d'anni facevano impazzire gli scienziati di tutto il mondo. Erano opera di due buontemponi che sono stati fotografati mentre disegnavano i cerchi con un marchingegno di legno, manovrato con cordicelle.
In Giappone erano già stati stanziati 12 miliardi di lire per ricerche sul misterioso fenomeno.

14168



UN UFO ANCHE AL CIRCO

Il circo Orfei ha beneficiato, nei giorni scorsi, della visita di un Ufo. A chi accusa gli avvistatori di volersi fare pubblicità, rispondono Paride Orfei, figlio del proprietario, e l'acrobata messicano Garcia, che mostrano strane ustioni che sarebbero state provocate dal misterioso disco volante.

F-CRIST. 20-4-80

Robella d'Asti I "crop circle" restano al loro posto, le visite continuano

La trebbiatura è in ritardo: c'è lo zampino degli alieni?

 **ROBELLA D'ASTI**

La vicenda dei "crop-circle" che sembrava oramai conclusa con il naturale evolvere dei tempi della stagione della mietitura, si arricchisce di eventi che possono apparire non casuali. Spiega il conduttore del fondo **Valter Giunipero**: *«Ormai le spighe sono mature, il rischio di gradinate è incombente, il terreno va arato per cui sabato scorso abbiamo deciso di approfittare del tempo asciutto e soleggiato, ideale per entrare nel campo con la mietitrebbia. Dopo la pausa domenicale, lunedì mentre la macchina stava per entrare in azione, all'improvviso si è guastata, un evento rarissimo e quasi inspiegabile per mezzi di quel tipo. La riparazione ha comportato due giorni di fermo macchina per cui si doveva riprendere l'attività mercoledì»*.



Il fenomeno dei cerchi nel grano di Robella d'Asti continua ad animare la Val Cerrina

Ma ecco un altro evento che dà da pensare.

Nella notte fra martedì e mercoledì, in Val Cerrina è scoppiato un violento temporale, con la pioggia durata quasi due ore, particolarmente fitta sulle colline di Robella, mentre in gran parte del circondario non cadeva neppure una goccia. La conseguenza di questo acquazzone, oltre al beneficio all'agricoltura, ha provocato una nuova lunga ed inevitabile pausa nella trebbiatura. *«Fin dall'inizio ho sostenuto di non credere nell'intervento degli alieni o in spiegazioni esoteriche* - commenta Marie Claire, consorte di Valter Giunipero - *ora però non so più cosa pensare, ricordando quanto mi disse l'ufologa di Novara, specie in merito al mio scetticismo e cioè che il pittogramma è troppo perfetto per essere stato realizzato da mezzi umani tradizionali e che il tempo della sua permanenza faceva parte del mistero per cui sarebbero successi eventi in grado di stabilire quando procedere con la loro distruzione. Stando così le cose non possiamo più dire con sicurezza quando trebbieremo in quel sito»*.

Intanto, i visitatori continuano ad affluire numerosi, specialmente da lontano.

Dice in proposito **Giovanni Martini**, coltivatore di un terreno limitrofo a quello dove si trovano i cerchi nel grano. *«Nei fine settimana e nei giorni festivi giungono 700-800 auto con persone di tutte le età, normalmente educate, rispettose dell'ambiente, che non abbandonano rifiuti e soprattutto che paiono serene e soddisfatte della visita»*.

In effetti, c'è chi conferma di ottenere con la pur breve permanenza nel campo, effetti benefici, come rilassamento, ricarica energetica, magari rotolandosi fra le spighe. Una donna sposata, che non riesce ad avere figli ha detto di sperare che l'influsso benefico dei cerchi magici l'avrebbe aiutata a rimanere incinta.

Un'altra che lamentava un mal di schiena cronico, all'uscita ha dichiarato di non provare più alcun male.

Forse gli alieni se ne sono accorti ed essendo di buon cuore hanno deciso di allungare i tempi dei loro segni benefici per aiutare altre persone...

Mario Giunipero

IL PANICO SI STA DIFFONDENDO A MACCHIA D'OLIO IN UN PICCOLO CENTRO DEL VICENTINO FUNESTATO DA UNO STRANO

UN RAGGIO INVISIBILE COLPISCE



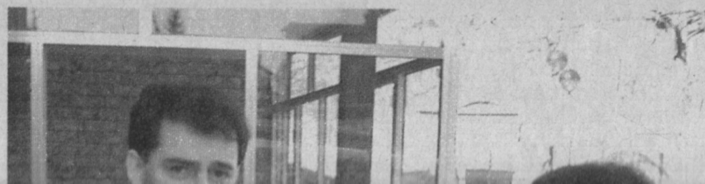
San Gottardo, il piccolo centro dove avvengono fatti strani. C'è chi parla di effetto "Ghostbuster", ricordando i film sugli "acchiappafantasmi" (nel riquadro la locandina).

San Gottardo (Vicenza), *marzo*

CINQUECENTO anime in pena. Sono gli abitanti di San Gottardo, una piccola frazione di Zovencedo, sui Colli Berici, in provincia di Vicenza. Da qualche settimana dalle loro parti succedono cose davvero strane. Le prese di corrente si surriscaldano e fondono. Le tende in plastica bruciano improvvisamente. E pure le poltrone e i divani vanno inspiegabilmente a fuoco. Ma non basta. Anche galline, pecore e cani sembrano dare i numeri e gli allevatori non sanno più cosa fare. E c'è già chi parla di effetto "Ghostbuster", tirando in ballo la serie di film sugli "acchiappafantasmi". Ma la vicenda è molto più complicata

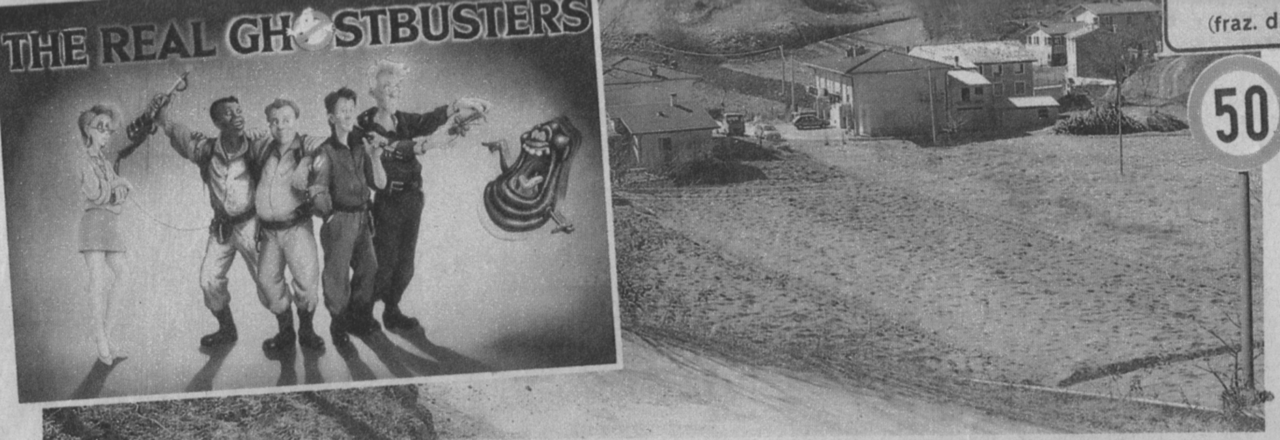
quindi non ho dato peso alla cosa. Ho spento l'apparecchio e mi sono rimesso a leggere. Dopo soli cinque minuti il fenomeno si è ripetuto. Ho sobbalzato sulla sedia e il cuore ha preso a battermi forte. Mi sono guardato attorno per capire se quello poteva essere uno scherzo. Ho cercato di scoprire se qualcuno si nascondeva negli altri locali. Ma non ho trovato nulla d'insolito. A quel punto, però, anzichè tranquillizzarmi, mi sono agitato ancora di più. Anche in casa mia, dunque, si verificavano quegli strani fenomeni che hanno messo in subbuglio il paese.

«Ora mi spiego il comportamento strano delle mie pecore», continua Ottorino Barenti. «Sicuramente anche loro risentono di questo fenomeno. Non riesco più a governarle. La mattina, appena apro la porta della stalla, fuggono di corsa nei campi e devo sudare sette camicie per evitare che si perdano. Ma il dramma viene la sera, quando devo farmi aiutare da un bel gruppetto di persone per ricacciarle nella stalla. E poi, la notte, quelle povere bestie non fanno che urlare. Non sembrano neppure pecore. Sono inquiete, spaventate, come se tra loro ci fosse qualcuno a molestarle. Una notte, mi sono persino appostato dentro la stalla per scoprire l'eventuale malintenzionato che provocava quel putiferio. A una certa ora le mie pecore hanno preso a belare senza un motivo apparente. Lanciavano lamenti assordanti che mi hanno costretto a fuggire subito dalla stalla. Ma, dentro, non c'era nessuno.



Il sindaco Lucio Donatello mentre illustra all'autore del servizio la difficile situazione in cui





San Gottardo (Vicenza), *marzo*

CINQUECENTO anime in pena. Sono gli abitanti di San Gottardo, una piccola frazione di Zovencedo, sui Colli Berici, in provincia di Vicenza. Da qualche settimana dalle loro parti succedono cose davvero strane. Le prese di corrente si surriscaldano e fondono. Le tende in plastica bruciano improvvisamente. E pure le poltrone e i divani vanno inspiegabilmente a fuoco. Ma non basta. Anche galline, pecore e cani sembrano dare i numeri e gli allevatori non sanno più cosa fare. E c'è già chi parla di effetto "Ghostbuster", tirando in ballo la serie di film sugli "acchiappafantasmi". Ma la vicenda è molto più complicata.

«Bisogna che qualcuno ci dia una mano», dice Ottorino Barenti, una delle vittime del misterioso fenomeno. «Non si può continuare in questo modo ancora per molto tempo. Qui la gente ha paura persino a stare nella propria casa. La settimana scorsa, ad esempio, mi sono spaventato a morte. Ero seduto nella mia cucina e leggevo il giornale quando, all'improvviso, si è acceso il televisore. Ho pensato di aver urtato inavvertitamente il telecomando e quindi non ho dato peso alla cosa. Ho spento l'apparecchio e mi sono rimesso a leggere. Dopo soli cinque minuti il fenomeno si è ripetuto. Ho sobbalzato sulla sedia e il cuore ha preso a battermi forte. Mi sono guardato attorno per capire se quello poteva essere uno scherzo. Ho cercato di scoprire se qualcuno si nascondeva negli altri locali. Ma non ho trovato nulla d'insolito. A quel punto, però, anzichè tranquillizzarmi, mi sono agitato ancora di più. Anche in casa mia, dunque, si verificavano quegli strani fenomeni che hanno messo in subbuglio il paese.

«Ora mi spiego il comportamento strano delle mie pecore», continua Ottorino Barenti. «Sicuramente anche loro risentono di questo fenomeno. Non riesco più a governarle. La mattina, appena apro la porta della stalla, fuggono di corsa nei campi e devo sudare sette camicie per evitare che si perdano. Ma il dramma viene la sera, quando devo farmi aiutare da un bel gruppetto di persone per ricacciarle nella stalla. E poi, la notte, quelle povere bestie non fanno che urlare. Non sembrano neppure pecore. Sono inquiete, spaventate, come se tra loro ci fosse qualcuno a molestarle. Una notte, mi sono persino appostato dentro la stalla per scoprire l'eventuale malintenzionato che provocava quel putiferio. A una certa ora le mie pecore hanno preso a belare senza un motivo apparente. Lanciavano lamenti assordanti che mi hanno costretto a fuggire subito dalla stalla. Ma, dentro, non c'era nessuno.

«No. Non si può resistere ancora molto in questa situazione», dice. «Stiamo formando un comitato civico per far sentire la nostra voce. Andremo anche dal prefetto di Vicenza per far valere le nostre ragioni. I tecnici dell'Enel, che sono venuti quassù a studiare il fenomeno, non hanno saputo darci una spiegazione. Anche loro cadono dalle nuvole. Una cosa del genere non era mai capitata. Dicono che tutto potrebbe dipendere dai ripetitori che stanno in cima al paese. Ma come



Il sindaco Lucio Donatello mentre illustra all'autore del servizio la difficile situazione in cui si trova il paese. «Inizialmente ero un po' scettico», dice il primo cittadino. «Ma quando ho visto il fanalino anteriore della mia auto accartocciarsi come se fosse stato messo sul fuoco, ho dovuto ricredermi. Ora spero tanto che questa storia si risolva al più presto».

14.153



= DOMENICA prossima, dopo le Messe, daremo la cenere, benedetta il mercoledì delle ceneri.

= MERCOLEDI' pomeriggio incontro per i ragazzi della classe 3 elementare, alle 3 =

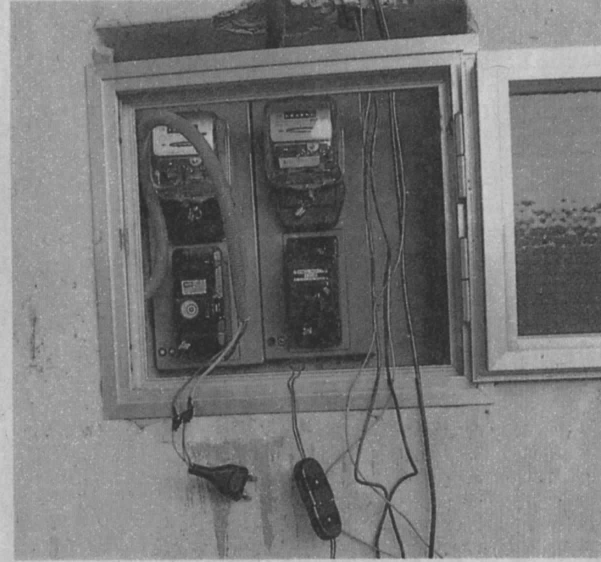
= Siamo partecipi del disagio e della sofferenza, che ha colpito alcune famiglie della Calora: ci auguriamo che gli esperti, i tecnici competenti, trovino la soluzione e portino la fine di tali disagi.

(La TV locale, TVA, e il giornale hanno parlato di questo fatto!)

Sopra, don Paolo Baio, il parroco di San Gottardo. Il sacerdote è preoccupato per la piega presa dagli avvenimenti. «Sul paese», dice «sta calando una preoccupante cappa di paura mentre qualcuno già avanza l'ipotesi di fenomeni paranormali». Per manifestare la solidarietà della gente alle persone colpite da questi fenomeni ha affisso un breve comunicato all'albo della parrocchia (nella foto sopra a destra).







Nella prima foto a sinistra, Ottorino Barenti mostra il suo televisore. Da qualche tempo l'apparecchio fa le bizze: si accende e si spegne da solo provocando grandi spaventi al suo proprietario. Al centro, i ripetitori installati in cima a San Gottardo: potrebbero essere la chiave di questo mistero, sostengono alcuni esperti. Sopra, uno degli impianti elettrici danneggiati e ora in rifacimento.

di ripetitori piazzati in cima al paese. Ma nessuno sa ancora con precisione quello che sta succedendo a San Gottardo. Finora Enel, Protezione civile e

uscire in fretta da questa allucinante situazione».

Anche il parroco di San Gottardo, don Paolo Baio, è molto preoccupato per questa vicenda. Ha persino

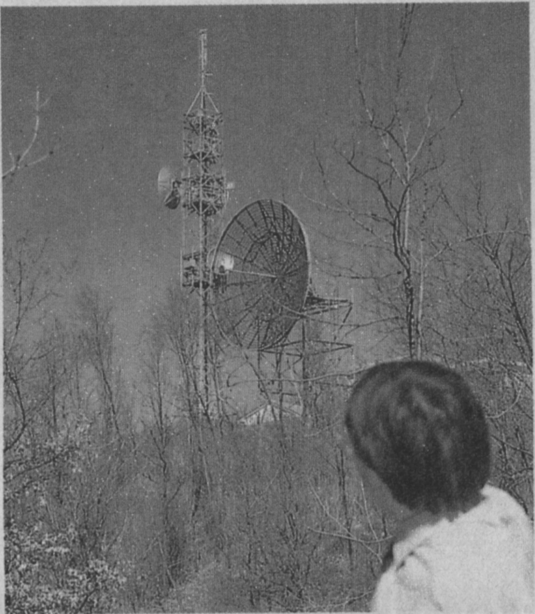
fiche precise, la fantasia della gente può fare dei voli inverosimili. A mio avviso la causa di tutto è un ripetitore entrato in funzione da poco più di un mese,

dal terrore di essere stato colpito dalla radioattività. Intanto il piccolo centro dei Colli Berici è divenuto meta di numerose persone che si interessano a questa

Comunque, l'effetto "Ghostbuster" non ha scosso solo gli specialisti di fenomeni elettromagnetici. In genere tutte le persone che transitano per San Got-

Sopra, don Paolo Baio, il parroco di San Gottardo. Il sacerdote è preoccupato per la piega presa dagli avvenimenti. «Sul paese», dice «sta calando una preoccupante cappa di paura mentre qualcuno già avanza l'ipotesi di fenomeni paranormali». Per manifestare la solidarietà della gente alle persone colpite da questi fenomeni ha affisso un breve comunicato all'albo della parrocchia (nella foto sopra a destra).







Nella prima foto a sinistra, Ottorino Barenti mostra il suo televisore. Da qualche tempo l'apparecchio fa le bizze: si accende e si spegne da solo provocando grandi spaventi al suo proprietario. Al centro, i ripetitori installati in cima a San Gottardo: potrebbero essere la chiave di questo mistero, sostengono alcuni esperti. Sopra, uno degli impianti elettrici danneggiati e ora in rifacimento.

di ripetitori piazzati in cima al paese. Ma nessuno sa ancora con precisione quello che sta succedendo a San Gottardo. Finora Enel, Protezione civile e Vigili del fuoco hanno brancolato nel buio. Anzi, anche alcuni strumenti sofisticatissimi, utilizzati dai tecnici dell'Enel, sono andati in fumo. Noi non sappiamo più come comportarci. Ci siamo rivolti a tutti gli esperti possibili e immaginabili e più di tanto non possiamo fare per questa nostra gente che vive nel terrore. A questo punto ci preoccupa anche l'incolumità delle persone. Hanno un bel dire, gli esperti, che non ci sono pericoli per la salute. Ma come si fa a tranquillizzare quelle famiglie che vedono in casa loro la plastica squagliarsi come fosse neve al sole? Spero tanto che si riesca a uscire in fretta da questa allucinante situazione».

Anche il parroco di San Gottardo, don Paolo Baio, è molto preoccupato per questa vicenda. Ha persino affisso un breve comunicato all'albo della parrocchia per manifestare la solidarietà della gente alle persone colpite da questi fenomeni.

«Il paese rischia di cadere in preda a una sorta di psicosi collettiva», dice allarmato il sacerdote. «Se non ci saranno presto risposte concrete qui si rischia davvero di far calare una cappa di paura sulla gente. C'è già qualcuno che ha avanzato l'ipotesi di fenomeni paranormali. Altri hanno tirato in ballo i fantasmi e il diavolo. Io e le autorità siamo intervenuti per smentire immediatamente queste voci. Ma non è stato tanto semplice. Se non ci sono spiegazioni scientifiche precise, la fantasia della gente può fare dei voli inverosimili. A mio avviso la causa di tutto è un ripetitore entrato in funzione da poco più di un mese, proprio in coincidenza con il verificarsi dei primi fenomeni. Prima non era mai successo nulla di strano qui a San Gottardo».

I timori del parroco sono fondati. L'effetto "Ghostbuster" si sta diffondendo a macchia d'olio. C'è chi ha lasciato la propria abitazione cercando riparo presso parenti e amici in paesi vicini. Alcuni anziani e bambini sono stati sottoposti a visite di controllo nel timore che il loro fisico avesse risentito negativamente di questi strani fenomeni. E c'è anche chi, dopo una passeggiata nella zona, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Vicenza colto dal terrore di essere stato colpito dalla radioattività.

Intanto il piccolo centro dei Colli Berici è divenuto meta di numerose persone che si interessano a questa singolare vicenda. E' il caso di Paolo Brunello e Mauro Bonetto, due insegnanti di elettronica che sono saliti da Vicenza per vedere da vicino ciò che sta accadendo.

«Fenomeni come questi», dice Paolo Brunello «finora li avevo potuti osservare solo in laboratorio. Se la plastica si squaglia senza che le venga avvicinata una fonte di calore si può davvero pensare che quei ripetitori siano la causa di tutto. Ma per arrivare a una soluzione vera e propria sono necessari lunghi studi. Si dovranno fare numerosi rilevamenti prima di poter mettere la parola fine a questa storia».

Comunque, l'effetto "Ghostbuster" non ha scosso solo gli specialisti di fenomeni elettromagnetici. In genere tutte le persone che transitano per San Gottardo non possono fare a meno di guardarsi attorno con curiosità e un pizzico d'inquietudine.

«Con tutto quanto ho saputo a proposito di questa storia», spiega Mario De Toffani, uno sportivo che transita per le vie del paese con i suoi sky-roll ai piedi «devo confessare che mi vengono i brividi passando da queste parti. Questo, però, ha anche un lato positivo. Da quando sono venuto a conoscenza di questi fenomeni, sono diventato molto più veloce. Passo da San Gottardo come un razzo. Non vorrei proprio che si squagliassero le ruote dei miei sci».

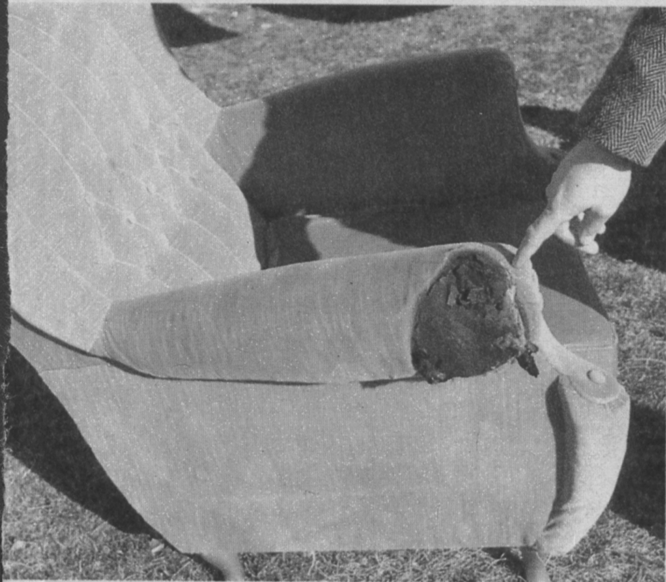
Alessandro Gnocchi

14.153

20-3-90 Stop

NSPIEGABILE FENOMENO: SENZA MOTIVO, GLI OGGETTI IN PLASTICA PRENDONO FUOCO IMPROVVISAMENTE

IL PAESE E TUTTI GRIDANO AL FANTASMA





Due degli effetti dei fenomeni di autocombustione che si verificano a San Gottardo. Sopra, una poltrona con il bracciolo carbonizzato. A destra, una sedia a rotelle che ha preso fuoco in un sottoscala rischiando di mandare in fiamme un'intera abitazione.

si fa a esserne sicuri? Io non so proprio cosa fare».

Numerose altre famiglie sono state "colpite" da questo misterioso fenomeno. In casa di Adelina Calgarotto, ad esempio, va a fuoco tutto ciò che ha a che fare con la plastica.

«Ormai siamo costretti a dormire con l'estintore accanto al letto», racconta la donna. «Temiamo che, da un momento all'altro, qualcosa possa incendiarsi. Non abbiamo più pace. Tiriamo avanti a tranquillanti e pastiglie per il mal di testa. Da quando è andato in fiamme l'impianto elettrico, è stato un susseguirsi di fenomeni inquietanti. Alcune tende da sole in plastica sono bruciate. I rivestimenti in gomma dei campanelli d'ingresso si sono accartocciati come fossero di carta. Viviamo in preda al panico. Ma, nella casa di fianco alla nostra, è successo anche di peggio. E' bruciato il bracciolo di una poltrona e poi, una notte, si è incendiata una sedia a rotelle depositata nel sottoscala. Fortunatamente i proprietari se ne sono accorti in tempo. Le fiamme stavano già propagandosi al resto della casa. Poteva diventare una tragedia».

Il sindaco, Lucio Donatello, ha voluto vederci chiaro.

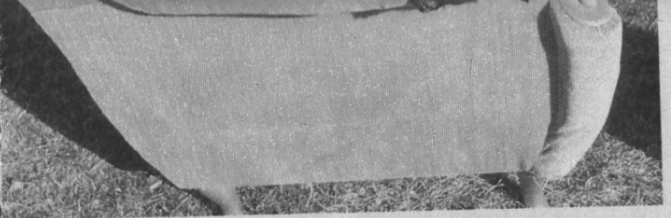
«Devo confessare che, inizialmente, ero un po' scettico», ammette il primo cittadino di Zovencedo. «Ma, quando ha saputo di quel principio d'incendio,

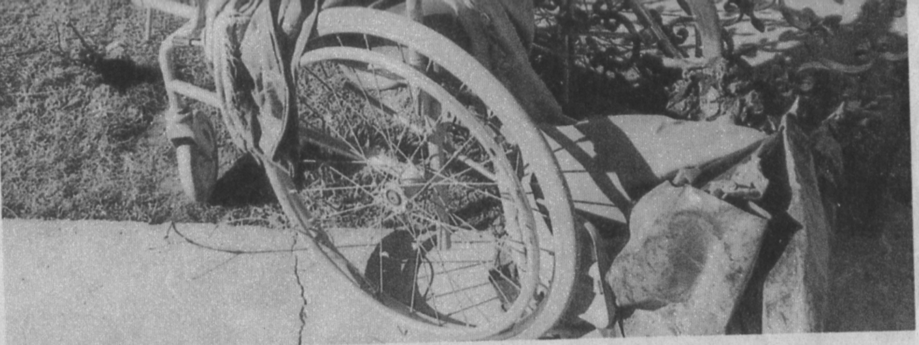
L'IPOTESI PIU' PROBABILE: UN CAMPO DI ONDE MAGNETICHE

I FENOMENI di San Gottardo non hanno ancora avuto una spiegazione scientifica precisa. Per ora si possono fare solo ipotesi. Quella sostenuta dal professor Cesare Maroli, del dipartimento di fisica dell'Università degli Studi di Milano, è la più accreditata.

«La chiave delle singolari vicende», spiega il ... nessuno li avvicini a qualche fonte di calore.

«In pratica», continua il professore «per spiegare in parole povere questa vicenda, si può dire che San Gottardo, a causa di questo campo elettromagnetico, si viene a trovare sotto una specie di forno a microonde come quelli che abbiamo nelle nostre cucine. Ogni volta che i ripetitori (nella





Due degli effetti dei fenomeni di autocombustione che si verificano a San Gottardo. Sopra, una poltrona con il bracciolo carbonizzato. A destra, una sedia a rotelle che ha preso fuoco in un sottoscala rischiando di mandare in fiamme un'intera abitazione.

si fa a esserne sicuri? Io non so proprio cosa fare».

Numerose altre famiglie sono state "colpite" da questo misterioso fenomeno. In casa di Adelina Calgarotto, ad esempio, va a fuoco tutto ciò che ha a che fare con la plastica.

«Ormai siamo costretti a dormire con l'estintore accanto al letto», racconta la donna. «Temiamo che, da un momento all'altro, qualcosa possa incendiarsi. Non abbiamo più pace. Tiriamo avanti a tranquillanti e pastiglie per il mal di testa. Da quando è andato in fiamme l'impianto elettrico, è stato un susseguirsi di fenomeni inquietanti. Alcune tende da sole in plastica sono bruciate. I rivestimenti in gomma dei campanelli d'ingresso si sono accartocciati come fossero di carta. Viviamo in preda al panico. Ma, nella casa di fianco alla nostra, è successo anche di peggio. E' bruciato il bracciolo di una poltrona e poi, una notte, si è incendiata una sedia a rotelle depositata nel sottoscala. Fortunatamente i proprietari se ne sono accorti in tempo. Le fiamme stavano già propagandosi al resto della casa. Poteva diventare una tragedia».

Il sindaco, Lucio Donatello, ha voluto vederci chiaro.

«Devo confessare che, inizialmente, ero un po' scettico», ammette il primo cittadino di Zovencedo. «Ma, quando ha saputo di quel principio d'incendio, ho voluto controllare di persona. E, proprio quando sono arrivato sul posto, mi è successo qualcosa che mi ha tolto ogni dubbio. Mentre stavo parlando con i proprietari della casa, un ragazzino è venuto a chiamarmi urlando: "Signor sindaco, signor sindaco, sta bruciando un fanale della sua macchina". Sono accorso immediatamente e sono arrivato giusto in tempo per vedere il fanalino anteriore che si stava accartocciando come se fosse stato messo sul fuoco. Una cosa davvero incredibile.

«Adesso attendiamo una spiegazione dagli esperti», continua. «Tutti puntano l'indice contro la selva

L'IPOTESI PIU' PROBABILE: UN CAMPO DI ONDE MAGNETICHE

I FENOMENI di San Gottardo non hanno ancora avuto una spiegazione scientifica precisa. Per ora si possono fare solo ipotesi. Quella sostenuta dal professor Cesare Maroli, del dipartimento di fisica dell'Università degli Studi di Milano, è la più accreditata.

«La chiave delle singolari vicende», spiega il professore «potrebbe essere la selva di ripetitori posti sulla cima del paesino. Se questi apparecchi fossero davvero potenti come si dice, potrebbero creare nel raggio di qualche centinaia di metri un campo elettromagnetico di enorme intensità. Le onde di un tale campo sarebbero in grado di influire sulla struttura molecolare dei materiali plastici portandoli a temperature elevate. Ecco perchè numerosi oggetti in plastica fondono o bruciano senza che nessuno li avvicini a qualche fonte di calore.

«In pratica», continua il professore «per spiegare in parole povere questa vicenda, si può dire che San Gottardo, a causa di questo campo elettromagnetico, si viene a trovare sotto una specie di forno a microonde come quelli che abbiamo nelle nostre cucine. Ogni volta che i ripetitori (nella foto) vengono messi in funzione, è come se si accendesse un forno. E quindi ecco verificarsi lo strano fenomeno sugli oggetti in plastica.



«Quello che mi stupisce, però, è che fino a ora effetti simili sono stati ottenuti solo in laboratorio. Il fatto che avvengano anche nella realtà è certamente preoccupante. Starebbe a significare che esistono altre cause che possono potenziare l'effetto del campo elettromagnetico prodotto dai ripetitori».

Misterioso episodio in un piccolo centro del Colorado

UN CAVALLO SCARNIFICATO DA "QUALCUNO" VENUTO DAL CIELO

La storia di Snippy, il roano trovato morto in un ranch di Alamosa, ha lasciato la scienza senza parole. La bestia ha la carcassa intatta. Ma dentro è vuota. Perciò nella zona si parla di dischi volanti, di marziani e di altre diavolerie

Servizio di FRANCO OCCHIUZZI

Alamosa (Colorado).

La storia è cominciata tanto tempo fa. Ma se ne parlava scherzando. Fingendo di non credere a quanto la gente andava dicendo. Fino a quando il giudice Charles Bennett, del tribunale di Denver, nel Colorado, non ha telefonato al « Valley Courier », il giornale di Alamosa.

« Eugene — ha detto il giudice, parlando col cronista Eugene V. Richer — tu lo sai come la penso. Ma questa volta bisogna proprio fare qualcosa. Li ho visti, giovedì notte. Tre cerchi arancione. Volavano a sei, settecento metri, sopra la mia testa ed emettevano un sibilo appena percepibile. Non avevo bevuto, non ero assonnato. Non c'è nulla, insomma, che mi faccia pensare di essermi sbagliato. Perciò, dato quello che si dice in giro, ho pensato di avvertirti. Fate qualcosa o per lo meno parlatene. Perché non si dica che nel Co- [...] macchina volante fosse atterrata. Ben King aveva visto perfino un globo di fuoco che seguiva la sua auto e si fermava quando lui si fermava e ripartiva con lui, come se lo tenesse d'occhio. Ma aveva raccontato il fatto fingendo che qualcun'altro glielo avesse riferito. Poi la telefonata del giudice Bennett. E infine il caso di Snippy.

Il caso di Snippy è sorto soprattutto perché Nelly Lewis era molto affezionata a quel cavallo. E sapete cosa succede a far sparire ad una donna qualcosa a cui tiene. Perché nel caso di Snippy, ad Alamosa, si parlava appunto di sparizione. Di furto no. Ad Alamosa un cavallo non lo si ruba. Soprattutto Snippy, un roano di razza indiana, che ancora non era sellato, nonostante i suoi tre anni.

Nelly Lewis e suo marito lo avevano acquistato per pochi soldi e [...] sella per cavalcarlo nelle ore libere. Nelly ha 45 anni, suo marito 53, ma ci tengono al loro fisico e fanno dello sport. Il cavallo, insomma, li avrebbe aiutati a rimanere giovani. Perciò lo avevano portato nel ranch di Ben King. Snippy correva tutto il giorno in piena libertà. Poi alla sera raggiungeva gli altri cavalli nel grande recinto davanti alla fattoria. Nelly Lewis fa la segretaria del marito e qualche volta la giornalista per il « Chieftain », un quotidiano di Pueblo. Ma il lavoro non le impediva di andare tutte le sere da Snippy. Per farsi conoscere dal cavallo che un giorno o l'altro avrebbe montato lungo le grandi distese verdi della fattoria del fratello.

Una sera, però, la bestia non arrivò all'appuntamento. Era la sera del 7 settembre scorso. Gli altri cavalli erano passati come al solito all'abbeveratoio, poi si erano intruppati nel recinto grande. Ma Snippy mancava. E mancò anche la sera dopo e la sera successiva. Allora cominciarono le ricerche. Finché Ben, che girava il ranch a cavallo ogni giorno, non lo trovò morto, steso in un prato.

« Arrivata sul posto — racconta Nelly Lewis — ho visto Snippy che giaceva riverso sul fianco. Dalle spalle alla testa era completamente spolpato. Le ossa bianche, levigate, come se fossero state così da anni. E dove la carne finiva c'era uno stacco netto. Come se il collo fosse stato tagliato con un rasoio. E non c'era sangue e la carne era conservata perfettamente. Sembrava che il cavallo fosse morto in quello stesso momento. E nell'aria, tutt'intorno, invece del solito odore di fieno, si sentiva un aroma dolciastro di medicinali ». Ferite al corpo Snippy non ne presentava. Se non fosse stato per quella testa ridotta allo scheletro, si sarebbe potuto pensare che il cavallo dormisse. Ma attorno l'erba era bruciacchia-

settecento metri, sopra la mia testa ed emettevano un sibilo appena percepibile. Non avevo bevuto, non ero assonnato. Non c'è nulla, insomma, che mi faccia pensare di essermi sbagliato. Perciò, dato quello che si dice in giro, ho pensato di avvertirti. Fate qualcosa o per lo meno parlatene. Perché non si dica che nel Colorado siamo tutti dei visionari ».

Il giudice si riferiva alle voci sui dischi volanti che da tempo circolano a Denver e soprattutto ad Alamosa. Voci che il « Valley Courier », che poeticamente asserisce sotto la sua testata di « coprire come il sole, tutta la valle del St. Louis », aveva in più riprese registrato.

Alamosa è una cittadina di ottomila abitanti, posta nella parte più meridionale del Colorado. Praticamente si conoscono tutti. Abitano tutti a fianco a fianco e chi come Ben King o come sua sorella Nelly, che ha sposato un costruttore, Berly Lewis, abita fuori nelle fattorie sparse nella vallata, in città ci viene tutti i giorni. E si ferma a chiacchierare, a comperare il giornale, a dare e a ricevere notizie. Le solite, noiose notizie di tutti i giorni, sugli acciacchi della signora White o sul matrimonio di Mary con uno di Pittsburgh, cosa che ad Alamosa nessuno vede di buon occhio perché tutti sanno che quelli di Pittsburgh prima o poi si mettono nei guai.

Ma il primo avvistamento ruppe quella monotona routine. Quel giorno — sono ormai passati oltre due anni ma ad Alamosa se ne parla come se fosse ieri — nessuno volle dire: « Ho visto un disco volante ». Ma certo qualcosa di strano era accaduto. C'erano state delle luci nel cielo, dei prati bruciati, come se una

nel caso di Snippy, ad Alamosa, si parlava appunto di sparizione. Di furto no. Ad Alamosa un cavallo non lo si ruba. Soprattutto Snippy, un roano di razza indiana, che ancora non era sellato, nonostante i suoi tre anni.

Nelly Lewis e suo marito lo avevano acquistato per pochi soldi e avrebbero voluto fargli mettere la farsi conoscere dal cavallo che un giorno o l'altro avrebbe montato lungo le grandi distese verdi della fattoria del fratello.

Una sera, però, la bestia non arrivò all'appuntamento. Era la sera del 7 settembre scorso. Gli altri cavalli erano passati come al solito all'abbeveratoio, poi si erano intruppati nel recinto grande. Ma Snippy mancava.

fettamente. Sembrava che il cavallo fosse morto in quello stesso momento. E nell'aria, tutt'intorno, invece del solito odore di fieno, si sentiva un aroma dolciastro di medicinali ». Ferite al corpo Snippy non ne presentava. Se non fosse stato per quella testa ridotta allo scheletro, si sarebbe potuto pensare che il cavallo dormisse. Ma attorno l'erba era bruciacchia-



Il corpo di Snippy, com'era al momento del ritrovamento. La testa e il collo completamente scarnificati.

nere, come di combustibile e macchie di un liquido gommoso.

Come si poteva non mettere in relazione quella strana morte del cavallo con le apparizioni delle luci nel cielo? E poi c'era Willie, una delle guardie forestali, arrivato subito con un rilevatore Geiger, che diceva che tutta la zona era radioattiva. Ma le chiacchiere ad Alamosa sono sempre tante. E c'è sempre la paura di essere presi per dei burloni o per dei visionari a raccontare in giro che un cavallo è stato ucciso dai dischi volanti. Così la morte di Snippy passò per una delle tante storie strane che girano da qualche tempo nel Colorado.

Finché quasi tre settimane dopo, Nelly Lewis, che per la morte del suo cavallo non si dava pace, tornando sul luogo dove aveva trovato la carcassa, si accorse che era ancora intatta. Come se il tempo non fosse passato. Allora, come il giudice Bennett, anche lei telefonò al « Valley Courier ». A Pearl Nichols, la redattrice femminile del quotidiano di Alamosa. E Pearl andò con lei alla fattoria e insieme raggiunsero le spoglie di Snippy. Che erano ancora intatte: la testa e il collo scarnificati, ma la carne sulle spalle fresca come se fosse appena morto. Neppure gli uccelli rapaci l'avevano toccato.

Ma il caso era ben più misterioso di quanto potesse sembrare. Mossi dagli articoli di Pearl Nichols alcuni esperti dell'ufficio d'igiene di Alamosa andarono a vedere il cavallo. Prelevarono dei campioni. Studiarono a lungo i tessuti tranciati del collo della bestia. Poi si portarono via le spoglie e un patologo di Denver, che non vuole essere nominato perché dice che lui non può correre un rischio del genere, acconsentì a fare un'autopsia. Quando uscì, ad operazione che non rivelava alcuna ferita esterna Snippy non aveva niente. Come se qualcuno lo avesse accuratamente pulito degli organi interni. E lo stesso nella spina dorsale e nel cranio. Niente cervello, niente midollo spinale, niente cuore, niente fegato, niente visceri. Il cavallo era vuoto, completamente.

Il caso è fermo a questo punto. Nessuno sa spiegare cosa è accaduto a Snippy. Ma ora ad Alamosa, a Denver e in altri centri vicini si parla dei dischi volanti ad alta voce. Nessuno ha più paura di passare per matto se dice: « Ho visto una striscia di fuoco che mi ha seguito per venti chilometri, mentre correvo di notte, da Denver ad Alamosa ».

O se parlando di Snippy si lascia sfuggire: « L'ha ucciso qualcuno venuto chissà da dove, magari con un disco volante, magari un marziano ». Perché nessuno riesce a trovare una spiegazione umana alla morte di quella povera bestia. E non importa se gli scienziati dicono che da Marte non può arrivare nessuno perché sul pianeta non c'è alcuna forma di vita e non importa neppure se aggiungono che per arrivare dalla più vicina costellazione, quella del Centauro, è necessario un viaggio che duri generazioni e generazioni. Ad Alamosa la gente non fa calcoli astronomici. Non tiene conto della velocità della luce, non sa nulla di viaggi interplanetari. Ma la notte vede delle strane luci nel cielo e si ricorda di Snippy, il cavallo il cui corpo è rimasto a lungo nei prati del ranch di Ben King e non si è corrotto né è stato preda dei falchi e degli animali selvatici. Perché Snippy aveva addosso uno strano odore dolciastro, l'odore di una medicina venuta dal cielo.

■

Dom del C. 31-10-67



Berly e Nelly Lewis vicino al corpo inanimato del loro cavallo. Snippy era un roano di razza indiana di tre anni ancora allo stato selvaggio.

ta in più punti. Come se qualcosa fosse sceso dal cielo e c'erano tracce nere, come di combustibile e macchie di un liquido gommoso.

Come si poteva non mettere in relazione quella strana morte del cavallo con le apparizioni delle luci nel cielo? E poi c'era Willie, una delle guardie forestali, arrivato subito con un rilevatore Geiger, che

zione finita, racconta Pearl Nichols, era sconvolto. Nella cavità addominale che non rivelava alcuna ferita esterna Snippy non aveva niente. Come se qualcuno lo avesse accuratamente pulito degli organi interni. E lo stesso nella spina dorsale e nel cranio. Niente cervello, niente midollo spinale, niente cuore, niente fegato, niente visceri. Il cavallo era vuo-

Gazzettino 29-12-98

Si attendono i risultati delle analisi dell'Università di Parma

Il centro ufologico nazionale: «Una traccia molto precisa»

Stra

Anche il Cun, Centro Ufologico Nazionale, attraverso Paolo Di Pasquale, esponente Cun e responsabile per la provincia di Venezia, esprime la propria opinione sul caso di via Agnoletto. «La precisione geometrica della bruciatura e gli effetti sul suolo escluderebbero si tratti di una burla - spiega Di Pasquale - Ma per ora, al di là della testimonianza che resta un'esperienza soggettiva, bisogna aspettare i risultati delle analisi dei reperti, che verranno effettuate dalla Università di Parma e da altri laboratori di analisi esterni all'ambito del Cun, e che saranno pronte per le prime settimane di gennaio, per poter affermare se effettivamente qualche tipo di energia non convenzionale associata a un avvistamento di un oggetto volante non identificato (Ovni, cioè Ufo con terminologia inglese) ha interagito con l'ambiente».



L'ufologo Antonio Chiumiento mostra i frammenti ritrovati

È stato proprio Di Pasquale, insieme al collaboratore Cun Dario Corrò, ad effettuare il primo sopraluogo tecnico in via Agnoletto, martedì 22 dicembre: «Da un punto di vista estetico-comparativo si possono fare dei parallelismi con altri casi. In questo momento si stanno studiando altre due tracce, di forma rettangolare, riscontrate questa estate ad Oriago di Mira e a Borso del Grappa». Per chi volesse contattare il Cun (ente scientifico apolitico e senza fini di lucro) l'indirizzo è: Cun coordinamento nazionale cp 823 40100 Bologna. Per comunicare con i responsabili Cun locali, gli indirizzi si trovano sulla rivista del Cun, in edicola ogni mese.

Gazzettino 23-12-98

SOPRALLUOGO DI UN ESPERTO

A Stra si sente "odor" di Ufo



Stra

Segnali di Ufo. Quella "bruciatura" circolare rimasta sul campo di via Agnoletto a Stra, dopo l'avvistamento di sabato sera, potrebbe essere stata causata da un Ufo. Ne è sicuro il prof. Antonio Chiumiento, famoso ufologo, ieri in sopralluogo a Stra dove ha raccolto alcuni reperti da portare ad analizzare.

A PAGINA XVIII